TORINO
Anno 72 - Num. 207
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

GIOVEDI'
1 Settembre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Tra le vestigia della gloria eterna di Roma

Il Duce dà inizio ai lavori della nuova sede del Ministero dell'Africa Italiana

Operai e popolo acclamano al Capo

Roma, 31 agosto.

Il Duce ha posto, stamane, la prima pietra della nuova sede del Ministero dell'Africa Italiana, che sorgerà nell'area angolare adiacente le Terme di Caracalla verso l'obelisco di Axum. L'edificio è stato progettato con la fronte principale e un ampio piazzale d'onore verso la via Imperiale, e di tale via viene a costituire l'inizio logico e monumentale. Tale ubicazione dell'edificio consente la migliore visuale del monumentale complesso dalla via dei Trionfi senza che per questo vengano a soffrire le esigenze urbanistiche e di traffico spaziali e visuali, imposte dalle strade adiacenti a questo nuovo storico centro che si innesta nel sistema delle grandi vie imperiali dell'Era fascista e che, iniziandosi dal Foro dell'Impero, portano al mare di Roma.

Come apparirà l'edificio

Adeguandosi all'altimetria del terreno, l'edificio si appoggia ad un piano medio sopraelevato rispetto alla piazza, avvantaggiandosene prospetticamente, consentendo la creazione di ripiani di verde che vengono ad inserirsi nel complesso edile, e conservando l'attuale carattere spiccatamente arboreo dell'ambiente. La stessa distribuzione delle masse volumetriche dell'edificio, degradanti verso valle, tiene conto dell'andamento altimetrico del terreno e quindi del massimo rispetto dell'ambiente arboreo. Concetto informativo della progettazione è stato quello di individuare, volumetricamente, e distributivamente, le due funzioni fondamentali dell'edificio: quella rappresentativa e di comando, quella degli uffici. La parte rappresentativa è stata perciò collocata nella zona più nobile e più adatta dell'ambiente, col quale si è cercato di fonderla. La parte funzionale è stata collocata invece in secondo piano, parallela al viale d'Africa, e, con la sua architettura semplice e tranquilla, viene a costituire un necessario fondale all'edificio ad essa antistante.

Nella progettazione degli ambienti che saranno 1121, oltre venti saloni, sono stati sempre previsti con prospetto su spazi aperti ed ampi, e collocando esclusivamente servizi e corridoi su cortili, aventi però dimensioni notevoli, e comunque sempre tali da garantire una buona aereazione ed illuminazione anche nei piani più bassi.

Gli ingressi di rappresentanza, quelli per il pubblico e quelli per gli impiegati, sono stati collocati in modo da consentire percorsi brevi e diretti; le comunicazioni verticali più importanti sono state ubicate agli incroci dei corpi di fabbrica in punti baricentrici, i servizi risultano opportunamente distanziati e tutti sistemati in colonna.

La costruzione verrà ad interessare complessivamente un'area di circa 33 mila metri quadrati con una superficie effettivamente coperta di 11.000 m. quadrati. L'altezza complessiva dell'edificio fuori terra è di metri 36, i piani sono in totale otto, uno è seminterrato, uno terreno, uno rialzato e cinque sopraelevati. L'altezza media dei piani è di metri 4,50. Il volume complessivo vuoto, per piano, è di circa 357,500 metri cubi. Il corpo principale dell'edificio, affacciantesi sulla Via Imperiale, avrà le pareti della zona basamentale rivestite in granito rosa di Baveno con parti istoriate a bassorilievo, le rampe di accesso avranno la pavimentazione in blocchetti porfirici per le parti carrabili, in lastronature di marmi apuani per le parti pedonali, con zone istoriate a mosaico alla romana. Il grande piazzale, ai lati della rampa centrale di accesso, avrà due grandi vasche con ciglio di granito rosa, rivestimento interno con mosaico a tessere di vetro. Alla sommità della stessa sono previsti due gruppi scultorei in marmo statuario, alti circa otto metri. I finimenti interni dell'edificio avranno carattere adeguato e per essi verrà fatto largo impiego di materiale nazionale.

La massa degli uffici sarà improntata alla più grande sobrietà, pur conservando loro un carattere pienamente dignitoso. L'edificio sarà dotato di tutti i più moderni impianti speciali: riscaldamento elettrico, idraulico, sanitario, posta pneumatica, ascensori, ecc.

L'arrivo del Duce

La zona dei lavori era stamane coronata di vessilli. Sotto il castello ferrigno del primo impianto, appariva la fascia tricolore delle tribune e il masso squadrato di travertino. Due giganteschi fasci littori vigilavano l'entrata rustica del cantiere nella cui vastità si affollavano le maestranze, il popolo del quartiere, le rappresentanze.

Il Duce è giunto alle nove accolto dagli squilli regolamentari e ricevuto dalle autorità tra le quali erano i rappresentanti del Senato e della Camera, il Segretario del Partito, il Ministro dei Lavori Pubblici, il Ministro della Cultura popolare, il Sottosegretario per l'Africa Italiana, il Capo di S. M. della Milizia, il Comandante generale dei Reali Carabinieri, il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante della Zona aerea e il Segretario federale.

Il Duce pone la prima pietra per la costruzione del nuovo Ministero dell'Africa Italiana

Una grandiosa acclamazione saluta l'arrivo del Duce. In tutta la luminosa cinta imperiale, dominata dall'obelisco di Axum, si leva il clamore entusiastico del popolo, dominato dal grido ardente della invocazione.

Il Duce, che indossa la divisa estiva, percorre rapidamente il fronte dello schieramento, mentre la musica della polizia coloniale intona l'inno «Giovinezza». Un manipolo di Milizia speciale continua l'allineamento degli armati. Poi al Duce appaiono gli ufficiali della polizia coloniale, gli ufficiali di Governo, riuniti ordinatamente di fronte al blocco di pietra. Dalle tribune, gremitissime, e dai settori brulicanti di folla, l'acclamazione prorompe altissima e fragorosa. Il Duce risponde sorridente, levando il braccio nel saluto romano, e si pone di fronte al blocco di travertino. L'ordinario militare Mons. Bartolomasi procede subito al rito della benedizione. Il Duce prende la pergamena di fondazione e la immette nel cilindro di metallo lucente che intassa nel piccolo cavo della pietra. Con la calcina Egli salda infine la chiusura e il masso scende subito nell'imo.

Nel cielo si levano solenni le note dell'Inno dell'Impero e la folla riprende, con rinnovato ardore, gli applausi entusiastici, che un rullio possente di tamburi copre a tratti col rombo del tuono. Gli operai levano in alto, esultanti, gli attrezzi del lavoro e le pale, ancora intrise di umida zolla, appaiono splendenti nella cerchia della nuova costruzione fascista. Il Duce si avvicina alle maestranze, suscitando una manifestazione ancora più vibrante e ordina che ad esse venga corrisposta la paga doppia. Quindi entra nella volta sovrastata dalle storiche parole: *«Il Popolo italiano ha creato col suo sangue l'Impero, lo fecondera col suo lavoro e lo difenderà con le sue armi»*.

In essa sono contenuti i disegni, i plastici e i grafici dell'edificio che il Duce esamina attentamente prima di salire sull'alta armatura d'acciaio dalla quale si domina la stupenda raggiera dei fori e dei monumenti secolari. Seguono il Duce, sul castello coronato di tricolori, il Ministro Segretario del Partito, il Ministro dei Lavori pubblici e il Sottosegretario all'Africa Italiana.

Da tutte il popolo continua incessantemente nelle acclamazioni, mentre il Duce osserva lungamente lo spettacolo incomparabile dell'Urbe. Disceso dall'armatura, il Duce si avvia verso lo spiazzo vastissimo apparente, sulla nella chiostra insigne dei lauri, dei faggi e dei pini, ed esamina tutti i particolari dell'area destinata all'edificio.

Fermatosi un istante sul ciglio del parco, viene immediatamente riconosciuto dal popolo che gremisce le terrazze delle case lontane. Si scorge, allora, un festoso agitare di fazzoletti, un colorito sbocciare di esultanza e col vento giunge l'eco indistinta dell'amore entusiastico. Dall'alto di una torre di stile fiorentino, un gruppo numerosissimo di operai fa udire più alto e vigoroso il grido schietto della fede e della dedizione. Il Duce saluta sorridente gli operai e ritorna quindi sul posto del rito. La manifestazione del popolo riprende incessante, con accenti di inestinguibile passione.

Le rappresentanze armate salutano alla voce e il Fondatore dell'Impero, ricevuto l'omaggio delle autorità, risale in automobile e lascia il luogo, dove il 9 maggio del 1941-XIX, celebrandosi l'annuale della gloriosa conquista, la sede del Ministero dell'Africa Italiana verrà inaugurata.

Lungo il viale d'accesso all'area destinata alla costruzione del nuovo Ministero dell'Africa Italiana il Duce ha passato in rivista una compagnia di Polizia Coloniale

Canti di giovinezza al «Campo Mussolini»

Settemila Avanguardisti e Giovani Fascisti viventi all'estero radunati al Monte Sacro

Roma, 31 agosto.

Come è già stato pubblicato, il «Campo Mussolini» che ospita le giovani Camicie Nere residenti all'estero, ha iniziato la sua vita sotto il comando del camerata on. De Cicco. Come negli scorsi anni, gli Avanguardisti e i Giovani Fascisti, figli di Italiani residenti all'estero, sono stati accolti nell'Urbe con vive e cordiali manifestazioni di simpatia.

Il Campo, organizzato a Monte Sacro, risuona dei canti della Rivoluzione elevati con appassionato entusiasmo da oltre settemila giovani. La disciplina è perfetta, e perfettissima la salute di questi ottimi ragazzi che tante e significative prove di attaccamento alla Patria fascista danno continuamente nei Paesi stranieri dove vivono.

Nel pomeriggio una rappresentanza degli Avanguardisti partecipanti al «Campo Mussolini», con una scorta armata, si è recata a rendere omaggio alla cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione a Palazzo Littorio, ove hanno deposto una grande corona. In serata ha visitato il campo l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 31 agosto.

Domattina alle 10, sotto la presidenza del Duce, si riunirà, a Palazzo Viminale, il Consiglio dei Ministri.

Re Boris a Palazzo Venezia

Lungo e cordiale colloquio con il Duce

Roma, 31 agosto.

Proveniente da San Rossore, si è recato a Palazzo Venezia S. M. Re Boris, per rendere visita al Duce, con il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Dieci battaglioni di CC. NN. alla chiusura della Mostra della Romanità

Roma, 31 agosto.

Nell'occasione della chiusura della Mostra Augustea della Romanità stamattina, in via Nazionale, davanti alla Mostra, dieci battaglioni di Camicie Nere.

Ecco Daladier, presidente del Consiglio francese, mentre — tormentando nervosamente una sigaretta — esce dalla seduta di Gabinetto. Lo seguono i ministri Gentin, Reynaud, Bonnet e Sarraut

In Germania si prende atto del tono più sereno della stampa inglese

Ai sintomi di distensione formale non corrisponde nessun dato obbiettivo che modifichi la posizione delle forze in contrasto - I colloqui diretti fra i Sudeti e il Governo non ancora ripresi - Henderson non farà nessun passo a Berlino

Berlino, 31 agosto.

La battuta d'aspetto, ieri segnalata, è durata ancora altre ventiquattro ore: e consiste ancora tutta nell'attesa del progetto di Praga, del progetto su «nuove basi», come lo definiscono a Londra, dove continuano a fargli preventivamente credito, o del progetto numero tre, come si limitano a chiamarlo a Berlino, facendo su di esso tutte le debite riserve dall'esperienza consigliate. In questi termini, queste seconde ventiquattro ore di battuta d'aspetto, non differenzierebbero dunque in nulla dalle prime, ma quello che risulta un tantino migliorato a Berlino è, oggi, il tono delle discussioni di stampa che le riempie.

Tono migliorato

Quel che è migliorato è, con precisione, il tono, e si direbbe il registro, della stampa londinese, che, secondo le constatazioni di quella tedesca, si adopererebbe nelle ultime ventiquattro ore a riparare un poco alla cattiva eco destata in Germania così dal discorso Simon come dai commentari di stampa che lo accompagnarono, e starebbe facendo il possibile per cancellare o attenuare la impressione destata da una fondamentale presa di posizione dell'opinione britannica così ufficiale come pubblica, esclusivamente a favore della causa ceka, presa di posizione che conveniva così poco con una funzione che, sia pure con tutta la finzione diplomatica, nessun dubbio che voglia sinceramente essere una funzione di moderazione.

La stampa del Reich concorde è insorta all'indomani del discorso Simon rilevando l'inconveniente partigiano che il Ministro non era riuscito ad evitare, col pericolo di incoraggiare l'irrigidimento ceko per il fatto di avere creduto necessario spaziare sull'argomento dell'atteggiamento inglese in determinati casi, invece di occuparsi del concreto problema cecoslovacco, esercitando su di esso nei punti necessari la pressione opportuna per risolverli. Per questo errore che aggraverebbe già quello dall'Inghilterra commesso il 24 marzo e dopo il 21 maggio, l'opinione tedesca sottolinea da ieri la grandissima responsabilità dall'Inghilterra assuntasi, più grande indubbiamente di quella preventiva artificiosamente ed interessatamente tentata di rigettare dalla sua stampa sulle spalle della Germania.

I giornali tedeschi constatano oggi come queste rimostranze non siano state forse inutili e come già qualche autorevole e rappresentativa voce britannica si levi non soltanto a riconoscere, ma a riparare l'errore. Buona eco hanno oggi infatti a Berlino le voci di stampa inglese le quali riconoscono che Praga debba fare qualche cosa di più che non abbia finora fatto per sistemare la situazione delle sue nazionalità, sistemazione sempre promessa e mai mantenuta; e, soprattutto, l'articolo del *Times*, in cui constata per la prima volta che in Inghilterra l'opinione pubblica è concorde della destra come della sinistra, nel fatto che il governo di Praga debba necessariamente trasmettere una buona parte delle sue competenze alle diverse nazionalità di cui il suo Stato si compone, e che respingere ulteriormente le esigenze delle autonomie nazionali significherebbe indebolire lo Stato anziché rinforzarlo. Espressioni di questo genere, che compaiono per la prima volta nell'importante organo britannico, non possono a meno di colpire l'opinione tedesca dove anche più sensibile si è alle espressioni che il medesimo giornale dedica ai rapporti anglo-tedeschi e al riconoscimento notevole di quanto Adolfo Hitler ha sempre detto e fatto per migliorarli.

Resipiscenze inglesi

Un giornale, come la *D.A.Z.*, che è stato nei giorni scorsi fra i più avanzati, nel rilevare la grave responsabilità partigiana che l'Inghilterra si assumeva, è oggi il primo a sottolineare vivamente questi sintomi di resipiscenza.

«Se avessimo sentite alcune almeno di queste espressioni — esso nota — in bocca al signor Simon giorni or sono, non ci sarebbe stato necessario di far fronte contro il tentativo di gettare, in maniera minacciosa, sulle nostre spalle la preventiva responsabilità dell'eventuale fallimento di un progetto ancora non conosciuto».

L'articolo del *Times* — che desta tuttavia in un certo momento al giornale la fuggevole impressione di voler «fare la corte» all'amicizia tedesca — costituisce «uno sforzo di porre il discorso Simon sotto una nuova luce». Ciò conferma la verità dell'appunto mossogli dalla stampa tedesca non soltanto di rischiare di irrigidire la resistenza ceka, ma di diffondere nel mondo convinzioni di una preventiva responsabilità della Germania; il che è anche provato dalla eco che il discorso ha avuto per esempio in tutta la stampa dei Dominions.

Il giornale si compiace quindi delle constatazioni dell'organo britannico sull'opera di Hitler nel terreno dei rapporti tedesco-britannici e rileva come qualche settimana fa, quando Chamberlain ricordò ai suoi ascoltatori il contributo dato da Hitler con l'accordo navale con l'Inghilterra, la stampa inglese si era astenuta dal fare alle parole del Primo Ministro la eco che avrebbe dovuto. E' dunque l'ora di compiacersi che il *Times* ripari all'occasione perduta.

In quanto al merito della questione, «se l'articolo del *Times* vuole essere una professione di imparzialità, è indubbio che esso segni un progresso su sabato scorso». Circa la necessità di ordine europeo, di buoni rapporti tedesco-inglesi, il giornale arriva a dire ad un certo punto che la questione ceca è una questione anglo-tedesca e a notare anche come non manchino coloro «i quali temono che un regolamento della questione sudetica possa aprir la porta fra Londra e Berlino». E conclude, in fine, dicendo che la necessità di questi buoni rapporti anglo-tedeschi è di ordine europeo talmente permanente che, se anche, Dio non voglia, dovesse scoppiare una seconda guerra, in cui Germania e Inghilterra fossero dalle parti opposte, esse, dopo il conflitto, e dopo l'esperienza sanguinosa, si troverebbero sempre davanti alla questione della necessità europea di una intesa fra i due popoli.

Fermezza di posizioni

La buona impressione, però, destata da queste voci di stampa britannica non deve indurre in inganno su un anche solo parziale atteggiamento di riposo e di fiducia dell'opinione tedesca. Già pelle pelle in questi stessi soddisfatti commenti di stampa traspare e fa capolino il timore che si possa trattare di una lusinga, di una *captatio benevolentiae* — come la chiama il *Berliner Tageblatt* — in altre parole, di un'indoratura per fare inghiottire domani la pillola forse magra ed amara del progetto che si prepara a Praga. Su questo punto che è il punto più importante, davanti al quale forse tutti gli altri potrebbero rivelarsi poco più che parole, l'opinione tedesca è ferma e irremovibile, e si esporrebbe a delusioni gravi colui il quale credesse diversamente. Una nota del *Voelkischer Beobachter* commentando l'atmosfera di relativo ottimismo diffusosi a Londra dopo il Consiglio dei Ministri di ieri sera lo dice chiaramente:

«Tutta questa attività propagandista non ha fatto e non fa in Germania la minima impressione, e nessuno deve credere che il nostro atteggiamento, il quale riposa su ragioni ben ponderate possa minimamente esserne influenzato. Noi conosciamo questo metodo inglese di «lavorare» moralmente un futuro contraente; il giornale conclude con l'augurarsi che l'ambasciatore Henderson ritornando a Berlino vi ritorni con istruzioni ispirate ad una conoscenza più reale delle esigenze e delle circostanze; l'Inghilterra si è assunta una obbligazione di così grave portata che essa non potrà liberarsene se non a patto di una soluzione duratura, onesta e giusta; ma questa soluzione presuppone «come premessa, anzitutto, che a Praga sia fatto chiaramente intendere la serietà della situazione, e, in secondo luogo, il fatto che — così dice testualmente il giornale — le esigenze sudetiche dovranno stare alla base di ulteriori trattative, a pari grado con il progetto che a Praga si prepara principalmente su ispirazione di Londra».

Giuseppe Piazza

L'arrivo di Henderson a Berlino

Berlino, 31 agosto.

Oggi nel pomeriggio è arrivato a Berlino per via aerea l'ambasciatore inglese sir Nevile Henderson. Nei circoli inglesi della capitale si smentisce che l'ambasciatore il quale ha assistito, come si sa, al Consiglio di gabinetto a Londra ed è quindi perfettamente al corrente del punto di vista del suo governo sia latore di alcune note speciali al governo tedesco ovvero, come è anche stato affermato, di un messaggio del governo britannico al Führer e Cancelliere Hitler.

Attesa vigile a Londra

L'opinione di Kennedy: «Le cose non sono così brutte come sembrano»

Londra, 31 agosto.

Auto ottimismo: così può essere definito lo stato d'animo dei circoli politici londinesi di stasera. Diciamo, stasera, perchè ormai il nervosismo è tale che, quanto è vero a mezzogiorno, non vale più a mezzanotte e viceversa. Un articolo di giornale tedesco, un'incontrollata notizia di quelle agenzie che vogliono giungere sempre prime con i loro dispacci, e poco si curano di controllare prima l'affermazione, una opinione personale di qualche scrittore che lavora in un caffè di Berlino o di Praga e prende spunti dagli umori del cameriere, bastano ormai per capovolgere le valutazioni del domani, far vendere pacchetti di azioni, indurre a progetti di trasloco dall'affollata Londra — che sarebbe l'obbiettivo di bombardamenti aerei in caso di guerra europea — alle più tranquille e sicure campagne, oppure hanno effetti diametralmente opposti al primo variar del barometro internazionale.

La partenza di Henderson

Il cauto ottimismo di questa sera trova le sue origini nel tono più moderato della stampa di Germania e nella smentita ad un telegramma di ieri sera, secondo cui i Sudetici avrebbero già respinto le ultime proposte del Presidente Benes; si mette inoltre sul piatto della bilancia che Chamberlain ha ritenuto di poter lasciare la capitale e che sir Nevile Henderson, di cui si diceva che sarebbe rimasto a Londra (onde mancando dalla sua sede anche l'ambasciatore tedesco in questa capitale i rapporti fra le due nazioni in un momento così difficile sarebbero rimasti affidati alla seconda linea diplomatica) è invece partito e col mezzo più veloce, l'aeroplano, alla volta di Berlino dove già stasera ha potuto cominciare il suo lavoro conversando col segretario permanente del dicastero degli esteri di Germania, dott. Weizsaecker, che egli invitò a pranzo all'ambasciata.

A vero dire, tutto ciò è definito dai commentatori come un semplice intervallo, come una battuta d'aspetto e non si confida perchè non si vuole confidare che, dopo l'intervallo, il sipario si apra su una scena più luminosa ed allegra di quella dell'atto precedente. Ma si ritiene necessario, indispensabile, saggio dare un colpo di freno a quella diplomazia, che, se spinta a troppo grande velocità, potrebbe fondatamente far credere che l'Inghilterra parteggi per una o l'altra delle parti in disputa nell'Europa centrale.

Allo scopo di dissipare sospetti del genere non solo si è desistito dall'idea di inviare a Berlino una nota di ammonimento, come si progettava all'inizio, ma si sta esercitando su Praga la pressione di amichevoli consigli, affinchè il governo cecoslovacco non presenti le ultime proposte, come limite estremo, bensì come base di negoziati futuri. E a tale azione britannica Berlino non avrebbe mancato di far corrispondere oggi, immediatamente, un atteggiamento che induce a nutrire qualche speranza.

Al contempo viene preso atto, in ogni modo, in questi ambienti politici, delle informazioni berlinesi di stasera, secondo le quali si deve tenere conto ormai del fatto che «dal punto di vista psicologico e militare tutto è pronto per un'avanzata in Cecoslovacchia quando il momento sia giunto».

Henderson a Berlino attenderà gli sviluppi degli avvenimenti. Approfitterà d'ogni occasione come quella procuratasi oggi, con l'invito al dott. Weizsaecker per far conoscere al Governo tedesco le vedute di Londra e ciò, come dice il redattore diplomatico del *Daily Express*, «in materia inequivocabile», ma egli non farà pressioni per essere ascoltato. Solo nel caso in cui le prospettive di ulteriori negoziati fra Benes e Henlein tramontassero e si giudicasse la situazione così acuta da poter sboccare soltanto in una crisi bellica, Henderson — e questo egli è già autorizzato dal Governo londinese — compirebbe un passo veramente importante, forse parallelamente a passi simili degli ambasciatori di Francia e della Russia sovietica. Finora non consta che egli avrà occasione di incontrarsi col Führer a Berlino. Se l'occasione non gli sarà offerta e la necessità di una comunicazione urgente si presenterà, l'ambasciatore di Inghilterra, dicono gli ambienti ufficiosi di qui, chiederà udienza quando Hitler a Norimberga riceverà l'intero Corpo diplomatico e non è da escludere che un colloquio a quattr'occhi nella città bavarese all'epoca del congresso nazista rischiari l'atmosfera allo stesso modo che l'ha rischiarata l'anno scorso il colloquio fra il Führer e François Poncet, quando un'acuta tensione era stata causata dalle voci relative al Marocco spagnolo e all'attività germanica in quella colonia mediterranea.

I colloqui di Halifax

Lord Halifax oggi si è intrattenuto a lungo con l'ambasciatore di Francia, Corbin, ed i giornali sottolineano che i due uomini di Stato si sono scambiati informazioni dettagliatissime sull'atteggiamento dei rispettivi Governi; quindi il Ministro degli Esteri ha ricevuto l'incaricato di Affari polacco ed il ministro di Cecoslovacchia e più tardi anche l'ambasciatore degli Stati Uniti, Kennedy, il quale, come abbiamo detto ieri, sta preparando un rapporto per Roosevelt.

A tarda ora del pomeriggio è giunto al Foreign Office Winston Churchill che ha chiesto di essere ricevuto dal Ministro degli Esteri. I due sono rimasti a colloquio per quaranta minuti durante i quali Winston Churchill avrebbe fornito a lord Halifax «certe importanti informazioni».

Si apprende che l'ambasciatore Kennedy stasera ha dato un'intervista al corrispondente londinese di un giornale di Boston. Egli ha detto: «Dite agli americani di rimanere calmi. Le cose non sono così brutte come sembrano. Oggi non è accaduto nulla che possa peggiorare la situazione. Bisogna che gli Stati Uniti non perdan la testa. L'Inghilterra non l'ha perduta. Il pubblico inglese appoggia compatto il Governo».

Vice

I contatti coi Sudeti tenuti dalla Missione inglese

Non si ha notizia dell'asserito «terzo» progetto cecoslovacco

Praga, 31 agosto.

La situazione non ha subito nelle ultime 24 ore nessuna modifica degna di rilievo: il che vuol dire che non sono sopravvenute ragioni che possano creare un autentico ottimismo e neppure accrescere il pessimismo.

Il documento più importante della giornata è costituito dal seguente comunicato diramato dall'Ufficio Stampa del Partito tedesco dei Sudeti:

«La delegazione investita di pieni poteri da Konrad Henlein per negoziare in nome del Partito tedesco dei Sudeti con il Governo cecoslovacco, si è occupata in modo particolareggiato delle false notizie diffuse nell'opinione pubblica straniera sulla situazione dei negoziati in questione. La delegazione constata che da qualche giorno si diffondono sistematicamente notizie false, quale quella che il Governo avrebbe sottoposto al Partito tedesco dei Sudeti una terza proposta che non avrebbe ricevuto finora risposta alcuna. La delegazione fa rilevare che il Partito non ha fino ad ora ricevuto alcuna proposta da parte del Governo di Praga, oltre quella nota concernente lo Statuto delle nazionalità. Così pure non si è avuto fino ad ora alcun colloquio fra il deputato Kundt e il Ministro Hodza per studiare la possibilità di continuazione dei negoziati».

I colloqui di Runciman

Dal canto suo l'Ufficio stampa cecoslovacco comunica che il Comitato politico del Gabinetto ha approvato all'unanimità il rapporto sulla situazione fatto da Hodza.

Runciman ha ricevuto in mattinata il deputato sudetico Kundt e nel pomeriggio un rappresentante del Partito social-cristiano tedesco. Ashton Watkins si è recato a Marianske Lazne, dove si è intrattenuto con Henlein. Egli rientrerà a Praga stanotte.

Il ministro di Francia, De Lacroix, che negli ultimi giorni ha assunto un ruolo di primo piano, ha avuto un colloquio molto lungo col Presidente del Consiglio Hodza, che fa seguito alle conversazioni avute ieri con Lord Runciman, durante la colazione offertagli. E' questa, in ogni caso, la seconda visita importante che il ministro francese fa al Presidente del Consiglio dopo il suo ritorno dalla vacanza avvenuto una settimana fa.

Anche l'ex-ministro francese dell'Aria, Pierre Cot, è stato ricevuto oggi dal Presidente Benes e dal ministro degli Esteri, Krofta.

Intanto il delegato straordinario inglese Sutton Pratt si è recato a Gabersdorf, per informarsi sugli incidenti di lunedì e martedì. Egli ha fatto visita al deputato tedesco Kellner ed ha avuto un'ora di colloquio col senatore Reil, il borgomastro di Trautanau e i dirigenti locali del partito tedesco dei Sudeti.

Si apprende inoltre che il ministro di Gran Bretagna a Praga si recherà tra breve a Berlino per conferire con Henderson e dargli informazioni precise sulla situazione cecoslovacca.

Gradassate di giornali

I provvedimenti che l'autorità ceka prende per reprimere gli eccessi della stampa sono, per lo meno, comici. Il famigerato giornale, che aveva offeso l'esercito tedesco e quello ungherese, è stato sequestrato oggi, vale a dire completamente in bianco. E mentre l'Unione dei giornalisti cekì ha emanato un invito alla moderazione del linguaggio, appare oggi sul *Lidove Noviny*, il più importante quotidiano ceko, un articolo di fondo, che dimostra la malafede di ogni provvedimento pacificatore. Fra l'altro l'importante giornale scrive:

«Il cittadino ceko deve per un certo tempo fare sue le abitudini dei coloni del Far-West; deve metterai a tracolla il fucile, posare la pistola vicino al piatto a colazione. Nel caso in cui domani dovesse essere nuovamente chiamato alla frontiera, ciò non dovrebbe togliergli la tranquillità. Questa preparazione deve essere come un elemento naturale nel sangue dell'intera Nazione cecoslovacca».

Il pacifico articolo, dopo avere pronunziato delle gradassate di ogni sorta, conclude:

«Dobbiamo giuocare fino in fondo con onore la partita che abbiamo incominciato, anche se la metà di noi dovesse restare travolta dalle ruote della guerra».

In questo modo la stampa più autorevole di Praga agevola il compito di Lord Runciman e appiana la via alle trattative conciliatrici...

Oggi ha avuto luogo a Presburgo una riunione della Direzione del Partito popolare slovacco, sotto la presidenza del deputato Tiso. I presenti hanno deciso all'unanimità di lasciare vacante il posto di Presidente per la durata di un anno. E' stato inoltre deciso che il partito resterà autonomista, nello spirito delle ultime direttive impartite da Hlinka. Successivamente è stato deciso di dare incarico ad una delegazione di consegnare a lord Runciman un memoriale degli slovacchi. Il Congresso del Partito è stato indetto per il settembre 1939. Le decisioni odierne sono considerate negli ambienti politici come una vittoria dell'ala autonomista del partito.

Domanda tedesca a Londra

circa i monumenti commemorativi della grande guerra

Londra, 31 agosto.

L'Ambasciata di Germania a Londra ha rivolto al Governo britannico richiesta di studiare la possibilità che vengano gradatamente eliminati quei monumenti commemorativi della grande guerra che contengono riproduzioni più o meno allegoriche delle atrocità che durante il conflitto furono attribuite alle truppe tedesche. Il Governo ha acconsentito in massima a prendere in esame un rapporto sull'argomento. Il rapporto verrà compilato dal console generale di Germania a Londra. (Stefani).

Inchiesta sugli ebrei stranieri

Nella tenuta di Lisanza

Questi non imparano a lavorare i campi palestinesi ma sono addirittura padroni della nostra terra

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lisanza, 31 agosto.

«*Mi chiamo Frida, signore*».
«*Buon giorno, Frida*».
«*Buona sera, signore*».
«*Già. Buona sera*».

Il Lago Maggiore si vede appena da questa campagna, e l'immensa lastra di perla specchia un cielo così grigio, così desolatamente opaco, e tutt'intorno è assai triste. Sul verde brillante dei campi pare che la nebbia abbia soffiato una cipria d'argento; le selve, sulla chiostra dei monti, hanno sfumature di viola e d'argento, e persino il verdebandiera degli ippocastani assomiglia a fogliame di ulivi. Non è ancora sera, ma la sera è già nell'aria, e sui campi batte con il suo spento grigiore ai vetri delle finestre, si annuncia con quel lento scampanare delle piccole chiese, con quel concerto di rumori vespertini, tutto cose assai care alla strofe dei poeti crepuscolari.

Fraulein Frida ha voluto che io me ne accorgessi, che la sera è vicina. Forse perchè capissi come l'ospitalità, che mi si dava in questa grande azienda agricola collettiva d'ebrei stranieri, dovesse durare poco.

Questa quinta esperienza della mia inchiesta sulle colonie agricole di giudei stabilitesi in Italia, mi ha rivelato un lato assolutamente nuovo ed eloquentissimo del fenomeno. Quassù, a Lisanza, fra il Comune rivierasco di Argera e le dolci colline di Taino, a pochi chilometri da Sesto Calende e da Arona, s'è stabilita da due anni una colonia di ebrei emigrati dalla Germania. Non si tratta d'una colonia di apprendisti dell'agricoltura intensiva, qui smistata dall'oculata strategia della centrale sionista di Lucerna o dalla sottocentrale di Livorno Ferraris; quelli sono giudei di passaggio, di tutte le provenienze, che, dopo avere accumulato alle spalle della nostra agricoltura un bel tesoretto di esperienze, sono destinati in Palestina a impiantarvi fattorie industrializzate: ebrei che nei Paesi di provenienza esercitavano professioni intellettuali o commerci o industrie, e che, non disponendo delle mille lire sterline necessarie per diventare cittadini di Tel Aviv, sono venuti e continuano a venire in Italia a farsi un capitale di esperienze o l'attrezzamento tecnico agricolo, largamente compensativi della somma che sarà loro corrisposta da qualche centro sionistico per corredarsi di denaro l'immigrazione nella Palestina.

Ma questi ebrei della colonia di Lisanza non hanno bisogno delle mille sterline, per la semplicissima ragione che la loro ricchezza individuale è di gran lunga superiore. Si tratta di ebrei emigrati dalla Germania, ho detto: un medico, un industriale, un possessore di titoli di rendita, con le loro famiglie, con i loro famigli (cameriere e camerieri) e con qualche correligionario o amico uscito di Germania per condividerne la sorte. Circa venti persone. Quando vennero in Italia, puntarono decisamente sul Lago Maggiore: e puntarono su questa riva, puntarono su questo canto del lago: e il fatto che il piccolo paese di Argera conta da solo ben undici ebrei stanziali può voler dire qualcosa. Una volta giunti sulle rive del lago, braccarono l'acquisto conveniente d'una tenuta. Ne trovarono una in vendita qui, convenientissima, al bivio fra Lentate e Osmate, una tenuta servita da un'ottima strada provinciale, raccolta in un sito ameno, fra boschi fitti e prati giulivi.

Reddito: 18,25 per cento

Operando accorte traduzioni di marchi in lire italiane, tenendo conto della contingente debolezza del mercato terriero (1935), questi giudei tedeschi fecero un ottimo affare: acquistarono i 21 ettari e mezzo della tenuta, coi fabbricati e impianti compresi, a un prezzo poco meno che vile. Ma, con quella tendenza che è peculiare della razza, non si accontentarono dei raccolti normali e delle usuali colture: vollero industrializzare, varare la speculazione agricola.

Cominciarono — e questo fu lodevole — a migliorare e a ingrandire i fabbricati, a popolare le stalle di bestiame selezionato, a costruirsi, in uno stile Novecento nordico e freddo, che stona maledettamente con la dolcezza del circostante paesaggio, una confortevole villa padronale. Poi diedero mano all'affare e impiantarono un grande allevamento di pollame, che oggi conta ben tre mila capi di razze pregiate. Tutto, d'altronde, è stato industrializzato dai nuovi proprietari ebrei nella cascina Piana. Laddove prima l'azienda era patriarcalmente condotta e patriarcalmente coltivata, adesso è meticolosamente, rigidamente sfruttata, secondo concetti addirittura avveniristici.

Un eccellente affare. Oggi, a calcolare il reddito netto dei marchi impegnati da questa collettività di giudei stranieri, si ha veramente una cifra da usura. La terra italiana rende a quel denaro ebreo qualcosa come il 18,25 per cento, vale a dire una percentuale che non è forse mai stata conseguita da alcun agricoltore.

Qualcuno potrebbe osservare, spezzando una lancia in difesa dell'obbiettività, che, se quel lucro è così favorevole, merito può essere anche delle capacità specifiche dei conduttori dell'azienda. Non ho titoli nè elementi sufficienti per poter dare un giudizio su queste eventuali capacità. Ma il fatto vero e obbiettivamente considerato è un altro: questo affare agricolo della colonia di giudei tedeschi è così lucroso, perchè quelli che l'hanno azzardato sono — appunto — ebrei. Altre volte, in queste contrade, la pollicoltura è stata tentata con passione e con mezzi pari e forse superiori: mai ha dato tali risultati. Adesso, invece, le uova di quelle tremila galline, il latte di quelle trenta mucche, le ceste di galletti da spiedo trovano collocamenti pronti, facili e a corresponsioni liquidissime di buoni prezzi.

Un problema angoscioso

Pare un mercato organizzato, e qualche dato ci potrebbe rivelare il segreto dell'affare. Un ospedale, un collegio, forse qualche altro ente, acquirenti abitudinari e senza molte exigenze: ebbene, c'è da giurare che in quell'ospedale, in quel collegio, in quegli enti, l'amministratore principale, oppure uno dei principali, sia ebreo. Sono ebrei che mettono in pratica il loro razzismo, mettono proprio in pratica il più intransigente spirito razziale: quello della solidarietà economica e affaristica.

Tutto sommato, fin qui, nulla di gravissimo. Ma ecco il problema nel suo aspetto vero e angoscioso. La signorina Frida mi fa vedere i pollai lindi, le stalle mainlicate, i pavoni che vanno in coppia con le pavone.

«Molto cari, signore — essa mi dice. — Voi li vedete: il pavone ha quelle penne sgargianti, la pavona ha un povero mantello grigio-viola. Il contrario di quello che accade fra gli uomini: i maschi si innamorano delle donne perchè queste sono più riccamente abbigliate. Qui è la pavona che corre dietro al pavone».

Io osservai compuntamente che questo saggio di psicologia erotica era puramente ebraico. Fra gli uomini, e forse anche fra i pavoni, non sono soltanto le bellezze esteriori e materiali che contano, bensì, almeno molto spesso, quelle, non traducibili in cifre o in colori, delle bellezze interiori.

Dunque, dicevo del problema essenziale instaurato dall'accorarsi qui, nelle nostre campagne, di intere colonie di ebrei stranieri come questa. La colonia di «La Piana» è composta di tre famiglie, più qualche elemento isolato. Nei nuclei famigliari c'è uno scompenso sessuale incolmabile. Difatti, oltre a Fraulein Frida, che biblicamente è una bella ragazza, vi sono altre quattro o cinque signorine e signorinelle di fresca età. Ebbene, una sola di queste ragazze — la più giovane — ha in luogo, nell'interno della colonia, la possibilità di accasarsi. Allora? Forse ci sarà uno scambio di giovanotti e di signorine fra le parecchie colonie sionistiche similari stabilitesi in Italia. Niente di male. Ma non è probabile, anche, che qualche elemento si sfaldi dall'entità nucleare e vada ad aumentare il numero dei matrimoni misti e quindi dei nascituri cosidetti mezzosangue?

Questo, dello sfaldamento delle colonie, ha già un esempio proprio qui, a Lisanza. Uno dei conduttori dell'azienda, negato alla vita dei campi, ha rivendicato la sua parte di capitale e, con qualche macchina fotografica, si è trasferito a Varese ad esercitarvi, pare con fortuna, la professione di fotografo.

Mano d'opera italiana

La passeggiata attraverso i campi con Frida, continua. Frida è molto riservata; non ama parlare di politica, di idee politiche, di razza. E' stata allevata bene, ha una certa scaltrezza di giudizi, suona il piano (mi dice che suona al piano anche Verdi e anche Zandonai, e sorride, quasi attendendosi da me un ringraziamento), veste con una eleganza sommaria e spregiudicata; la camicetta di seta gialla leggera, quasi trasparente, un paio di calzoni larghi di lino blu. Questi calzoni sono strappati — uno strappo largo — sulla coscia sinistra e ne trabocca un po' di pizzo lieve, e il baleno del metallo cromato di una fibbia da giarrettiera.

«Volevo saltare il reticolato del pollaio, mi sono fatto questo strappo — sorride, poi riprende: — Il signor Davide non c'era (il signor Davide è una specie di capo della colonia, ebreo) e io volevo vedere come fanno le galline padovane a fare un uovo tanto inverosimilmente grosso».

«E che avete visto?».

«Ho visto, ho visto!...» e sorride. Sorride con un sorriso così inquietante e straniero, questa signorina, che quasi quasi mi mette nell'imbarazzo.

Nei campi, uomini lavorano a raccogliere in mucchi il fieno fragrante.

«Ebrei?».

«No — mi risponde — italiani».

(Nessuno di questi giudei stranieri, per distinguerci da loro, avrebbe detto una volta sola: cattolici. Del resto, cattolici è una parola che non pronunciano mai. Le loro distinzioni, come Frida, le fanno per razza).

Italiani. Perchè la speculazione agricola ordita qui riuscisse meglio, gli ebrei stranieri della colonia hanno importato braccianti agricoli specializzati, dalle campagne di Padova e di Bergamo. Li pagano una lira e 65 centesimi all'ora, per otto o nove ore di lavoro giornaliere, ed hanno una mano d'opera avventizia ottima e a buon mercato, assai più a buon mercato che se avessero dato casa e lavoro a contadini fissi.

Ma un'altra osservazione ho voluto fare. Questa: perchè codeste colonie agricole stanziali di ebrei stranieri, non capitano, in luogo delle nostre grandi aziende agricole che lo stanno facendo, almeno una aliquota delle migliaia di loro fratelli che sono venuti e stanno in Italia, ad apprendervi ogni geloso particolare della nostra agricoltura?

Alla «piana» gli apprendisti, come quelli che ho visto a Livorno Ferraris e a Lurate Caccivio, non ce n'è e non ce n'è mai stato uno.

«Dove possiedi è il tuo paese»

«Voi, Frida, andrete in Palestina?».

«Io?».

Quanto ha riso la bionda Fraulein alla mia domanda! Pareva che volesse domandarmi se ero matto.

«Io? No certo. Le nostre proprietà sono qui».

E poi: «I saggi dicono: dove possiedi è il tuo paese».

Non ho voluto dirle come mi apparisse assai urtante il concetto di patria sposato al concetto della proprietà materiale, anzi messo a dipendenza di quello. Ho pensato, però, alla misteriosa stranezza di questi ebrei erranti, che, dopo aver asordito nella loro vita con un feroce individualismo egoistico, sono venuti in Italia a lavorare duramente — un lavoro fin qui dalla loro razza negletto — raccolti in collettività presso a poco comunistiche, dove tutto, dalla biancheria agli attrezzi da lavoro, al denaro, al cibo e, persino, alle donne, è collettivizzato. Ed ho pensato a quelle mille sterline con le quali, entrando in Palestina, riprendono la loro personalità e il diritto a condurre i loro affari agricoli in proprio e a ripraticare un arraffante egoismo.

Se qualcuno potesse essersi ingannato a proposito d'un ritorno dell'ebreo straniero al lavoro più umano e più semplice della vita, quello dei campi, ecco la solenne smentita nell'esempio di questa colonia «padronale» di Lisanza. Passano per il setaccio del rude lavoro campestre e della conseguente esperienza rurale quegli ebrei stranieri che, non possedendo mille sterline, pensano, gongolando, a chi se ne priverà — dalla grande collettività sionistica mondiale — per darle a loro insieme alla cittadinanza palestinese.

Poesia a una lira al chilo

A questi altri, questi che mille sterline e molte di più le hanno, oh, non li adescate con l'idea del ritorno alla sana e buona terra. Questi trovano che, per guadagnare mille sterline e relativa esperienza che servirà a farle fruttare, si possono anche far venire i calli alle mani, e immergersi nel concime, e curvare la schiena sotto il sole ardente, e dividere tutto: letto, donne, denaro, con altri.

Ma quando mille sterline, e più ancora, si hanno già, è meglio pagare 1,65 all'ora a un contadino di un'altra razza, e — godendosi per sè i frutti della terra — i calli farli venire a lui.

Altro che fiumana umana che torna alla terra!

«Io con le mani ci suono il piano!» dice la signorina Frida, e le agita.

E intanto un colorato tramonto ravviva il cielo grigio e l'incantesimo d'un arcobaleno tenuramente s'incurva in fondo, verso il lago. La signorina Frida sorride, compiaciuta, e credo per un attimo che lo splendore di tanta naturale poesia l'abbia conquisa e stia per tradursi dalla sua bocca in parole.

«Quelle bacche, quelle bacche rosse — mi dice — le vedete? Quante, quante e come sono turgide! Paiono i grappoli vermigli che attiravano tanto Tantalo di là di un braccio abissale d'acqua. Una bellezza, una bellezza!».

«Le trovate proprio tanto belle, le amate tanto quelle bacche? E amate anche quei fiori che sono vicini?», le ho chiesto.

«Eh, certo signore! Bacche rosi splendide e così teneri fiori hanno un valore immenso. Io le amo per questo».

«Poesia di quest'ora, fraulein Frida. E che valore hanno per voi dunque questi dolci sentori floreali dell'autunno?».

«Anche una lira al chilo (e se ne raccolgono quintali!) sui mercati del lago».

Una voce la chiamò lontana. Non rise, e scappò via.

Attilio Crepas

Quattro ebrei di quattro Paesi in una colonia agricola. Da sinistra a destra, un polacco, un lituano, un tedesco, un apolide

I giudei e le borse italiane

Roma, 31 agosto.

«Roma Fascista», in un breve articolo intitolato «La borsa dei giudei», parla degli ebrei nelle Borse italiane.

Esistono in Italia, scrive il giornale, complessivamente 243 agenti di cambio in carica, dei quali oltre il 13 per cento sono ebrei. Ecco alcuni nomi: Artom Vittorio, Torino; Aymar Luigi, Torino; Bernstein Arrigo, Milano; Bietta Aldo, Milano; Calabi Ugo, Roma; Chimichi Angiolo, Genova; Chimichi Benedetto, Roma; Coen Giorgio, Roma; Coen Massimiliano, Napoli; Coen Guido Mosè, Roma; Foà Roberto, Torino; Levi Alberto, Trieste; Levi Giacomo, Torino; Morpurgo Menotti, Trieste; Norsa Gino, Milano; Nunes-Wais Lamberto, Roma; Recanati Giuseppe, Roma; Recanati Ugo, Roma; Sacerdote Beniamino, Torino; Sacerdoti Cesare, Genova; Sacerdoti Renato, Roma; Segre Luciano, Torino; Soria Giorgio, Roma; Tedeschi Arnaldo, Milano; Tedeschi Gastone, Milano; Treves Umberto, Torino; Treves Donato, Umberto, Torino; Treves Elia E., Torino; Vitale G. M., Torino; Zeitum Giacomo, Roma.

Vivono, poi, nelle Borse italiane altri numerosi ebrei quali impiegati, procuratori, eccetera dei suddetti agenti di cambio. E' bene tener presente, inoltre, che nelle cariche degli organi direttivi delle Borse italiane gli ebrei agenti di cambio hanno accaparrato più di una poltrona. *Roma Fascista* rileva quindi che l'agente di cambio è pubblico ufficiale e viene nominato con decreto reale promosso dal Ministero delle Finanze.

«Non occorre sottolineare — prosegue il giornale — l'importanza e la delicatezza della carica di agente di cambio che, appunto per la sua azione regolatrice e indirizzatrice in un importantissimo settore dell'economia nazionale, è stata chiamata nello Stato mediante nomina a pubblico ufficiale.

«Ormai il limite di tolleranza ne può giungere a un massimo dell'uno per mille. Che aspettano, dunque, gli agenti di cambio ebrei a seguire gli intelligenti esempi dei loro correligionari Olivetti e Jona, i quali hanno recentemente rassegnato le loro dimissioni dagli incarichi che avevano nello Stato italiano? Non chiediamo la crocifissione di alcuno. Esigiamo, però, che nello Stato, e massimamente nei più delicati settori dello Stato, rimangano soltanto gli italiani. I giudei hanno altre attività alle quali possono benissimo dedicarsi.

«E' stata già loro indicata — conclude il giornale — anche la agricoltura che hanno avuto il torto di trascurare: la terra ha sempre bisogno di braccia per fecondare».

A proposito di un cognome ebraico

In una nostra corrispondenza da Trieste, nel porre in rilievo l'attività armatrice dei Sartorio, collocammo questa famiglia tra quelle ebraiche. Risulta invece che la famiglia stessa, benchè più tardi s'imparentasse con i Segrè d'indubbio ceppo semitico, è di origine ariana. Del che ne diamo atto.

Il materiale bellico straniero catturato dai nazionali in Spagna

125 carri armati, 203 cannoni, e oltre 78.000 fra fucili e mitragliatrici - 948 aeroplani francesi e russi abbattuti

Salamanca, 31 agosto.

Ecco i dati ufficiali sul materiale straniero catturato ai rossi di Spagna, dall'inizio della guerra al 31 luglio 1938:

MATERIALE RUSSO: Carri armati 84. Cannoni 71. Mortai e lanciabombe 276. Mitragliatrici 577. Fucili mitragliatori 581. Fucili 35.812. Proiettili 81.000. Cartucce 80.425.000.

MATERIALE FRANCESE: Carri armati 24. Cannoni 85. Mortai 88. Mitragliatrici 112. Fucili mitragliatori 465. Fucili 29.370. Proiettili 22.400. Cartucce 24.000.000.

MATERIALE INGLESE: Cannoni 4. Mitragliatrici 47. Fucili mitragliatori 443. Fucili 3030. Proiettili 1000. Cartucce 9.127.470.

MATERIALE DEGLI STATI UNITI: Carri armati 17. Cannoni 33. Mitragliatrici 630. Fucili 3.430. Proiettili 11.700.

MATERIALE MESSICANO: Fucili 3.100. Fucili mitragliatori 21. Cartucce 11.250.000.

Aeroplani abbattuti dall'inizio della campagna al 30 luglio 1938: francesi 138, russi 800.

L'Albo della Gloria

67 legionari son caduti nell'avanzata su Albentosa e Barracas

Roma, 31 agosto.

Ecco il 19.o elenco dei Legionari caduti in Ispagna nell'avanzata su Albentosa e Barracas.

1) Avanzi Alderino di Paolo; 2) Fazio Antonio di Domenico; 3) Lixia Ezio di Pietro; 4) Antonelli Eugenio di Tommaso; 5) Ambu Giosuè di Giovanni; 6) Becagli Di Ruggero di Roberto; 7) Benvenuto Brunetto di Fortunato; 8) Barbieri Roberto di Pasquale; 9) Brambilla Giacomo di Giovanni; 10) Beali Emilio di Giacomo; 11) Brunetti Giuseppe di Brunetti Ida; 12) Cornel Riccardo di Samuele; 13) Campana Dario di Dario; 14) Gravagna Augusto di Antonio; 15) Corrado Giuseppe di Emilio; 16) Costa Giovanni di Antonio; 17) Corradi Ermanno di Severino; 18) Di Fede Alfonso di Filippo; 19) Daquanno Giacomo di Daquanno Giacomo; 20) D'Agostino Giovanni di Federico; 21) Di Veglia Giacomo di Giovanni; 22) D'Enrico Nicola di Michele; 23) Delgrosso Francesco di Delgrosso Egle; 24) De Roma Umberto di Giuseppe; 25) Fasulo Vincenzo di Antonio; 26) Fantini Dante di Pietro; 27) Ferrari Mario di Giuseppe; 28) Frediani Guglielmo; 29) Fertili Bruno di Gaspare; 30) Fanelli Giacobbe di Ernesto; 31) Foschi Renzo di Raniero; 32) Gomez de Ayala Renato di Roberto; 33) Gallo Francesco di Antonio; 34) Giovannazzi Ettore di Eugenio; 35) Giudici Alfio di Rosario; 36) Gheda Teodoro di Pietro; 37) Graf Ottone di Ottone; 38) Lauretta Francesco di Angelo; 39) Martignetti Antonio di Raffaele; 40) Milani Bruno di Ernesto; 41) Mulattieri Bortolo; 42) Musiato Carmelo di Antonio; 43) Milano Angelo di Natale; 44) Marzola Senofonte di Aldo; 45) Morone Domenico di Giovanni; 46) Niccolini Giuseppe di Cesare; 47) Neri Leonardo di Dino; 48) Neri Aramis di Luigi; 49) Nardelli Vito di Angelo; 50) Natale Leone di Carlo; 51) Nacca Ottavio di Salvatore; 52) Percivati Pietro di Tito; 53) Pagni Alberto di Primo; 54) Palmieri Pietro di Leonardo; 55) Petrizzelli Antonio di Giuseppe; 56) Ranieri Vincenzo di Antonio; 57) Raiba Attilio di Andrea; 58) Ranuaro Gerardo di Michele; 59) Samperisi Salvatore di Nicolò; 60) Scarbo Giuseppe di Francesco; 61) Sestito Domenico di Vincenzo; 62) Salaris Antonio di Francesco; 63) Tagliacarne Natale di Duero; 64) Torlontano Vittorio di Agostino; 65) Valeri Laura di Geremia; 66) Zini Luigi di Luigi; 67) Zenobi Domenico di Gaetano.

Le salme gloriose sono state sepolte con gli onori religiosi e militari nei cimiteri di guerra, la cui custodia è affidata alla cavalleresca e cristiana pietà del popolo spagnolo.

Mentre l'Italia, con virile cordoglio, saluta questi suoi figli caduti e ne iscrive i nomi a lettere d'oro nell'Albo di gloria dell'Epopea spagnola, un comunicato del Governo nazionale fornisce dati rivelatori sull'imponente materiale da guerra fornito alla criminalità rossa da quegli Stati che si sono assunti il compito di favorire, in odio al Fascismo, la causa del sovversivismo iberico. Sono queste armi, in gran prevalenza russe e francesi, che hanno permesso ai rossi di prolungare la loro resistenza; sono queste armi che hanno versato tanto sangue di buoni combattenti della santa causa dell'ordine e della civiltà.

Nell'esaltare la memoria dei nostri Caduti accorsi a difendere volontariamente, contro le forze della negazione e della distruzione, i più alti valori della vita e della umanità, non dimentichiamo le colpe e le responsabilità di coloro che, per odio fazioso e per cecità politica, si sono fatti amici e alleati e sostenitori della barbarie: costoro sono quegli stessi che, in odio all'Italia e al Fascismo, aiutarono contro di noi un sovrano sudicio e negriero che governava con metodi di inaudita oppressione una vasta regione africana e tentarono di organizzare lo strangolamento del Popolo italiano.

L'attività eruttiva del Vesuvio in decrescenza

Napoli, 31 agosto.

Circa l'attività eruttiva del Vesuvio, la colata lavica incandescente è stata oggi meno abbondante, e defluisce sempre nel conetto spaccato nell'interno del cratere, con minore velocità, verso nord ovest.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 Agosto 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	25,0	14,0	staz.	ser.	[illegible]
Genova	26,0	20,0	var.	piov.	cal.
S. Remo	25,0	18,0	aum.	ser.	mosso
Milano	24,0	17,0	staz.	cop.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	24,0	18,0	staz.	misto	mosso
Trento	20,0	16,0	aum.	piov.	—
Bologna	20,0	17,0	»	»	—
Firenze	20,0	17,0	»	ser.	—
Ancona	21,0	18,0	»	piov.	mosso
Rimini	18,0	16,0	var.	»	»
Roma	22,3	17,6	dim.	cop.	—
Napoli	25,0	18,0	staz.	»	—
Bari	28,0	21,0	var.	misto	cal.
Taranto	26,0	20,0	aum.	cop.	agit.
Catania	35,0	20,0	»	misto	mosso
Messina	27,0	21,0	»	»	»
Cagliari	26,0	17,0	»	»	»
Tripoli	38,0	25,0	dim.	»	»
Bengasi	41,0	27,0	aum.	ser.	»
Rodi	29,0	25,0	staz.	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora perturbato per pioggie e per rovesci temporaleschi sulle Venezie, sull'alto e medio Adriatico, nonchè lungo l'Appennino. Altrove ancora instabile, ma in miglioramento con annuvolamenti e schiarite e qualche manifestazione residua temporalesca.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: condizioni del tempo molto variabili. Cielo ancora nuvoloso con leggere precipitazioni residue al mattino e temporali ore meridiane. Successivamente di nuovo locali formazioni temporalesche tardo pomeriggio. Venti moderati intorno ponente. Temperatura in diminuzione. Qualche nebbia mattutina in Val Padana. Mare Ligure alquanto mosso.

Cento anni fa

Preparazione di Principe ad un viaggio in Italia

ALEMAGNA

Scrivono da Francoforte:

Il signor di Launitz, uno dei nostri migliori scultori, è partito per Ems, chiamatovi dal granduca ereditario di Russia, perchè gli faccia un corso di storia delle arti. Il principe vuole con ciò prepararsi al viaggio che si propone di fare nel prossimo autunno in Italia. La scelta del sig. di Launitz è delle più felici. Questo artista si è formato durante un soggiorno di quattordici anni a Roma, sotto gli auspicii del celebre Thorwaldsen, e le lezioni che ha qui date lo hanno fatto conoscere come versatissimo in ogni parte dell'antichità classica e dell'arte nel medio evo.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 1° settembre 1838).

Piedigrotta

Anche quest'anno la Piedigrotta ha provocato una grande fioritura di canzoni; così come fioriscono gli aranci e gli oleandri: un fatto della natura. Al concorso bandito dal Dopolavoro le canzoni presentate sono state 371. Belle, brutte, mediocri; ma tutte animate dallo spirito del canto, tutte nate per esprimere la necessità del canto. Si ode spesso dire, e specialmente nell'imminenza della Piedigrotta, che la canzone napoletana declina, che si va lentamente estinguendo, che il popolo, volto a cure più gravi, non sente più il bisogno di effondere la sua passione in strofe e ritornelli. E i fantasmi di «*Marechiaro*» e di «*O sole mio*» sembrano, con la loro imponenza, sbarrare il passo alle nuove canzoni che s'avviano timide sul respiro dell'aura settembrina. Poi, dopo uno, due, tre anni, eccole già adulte, già radicate nell'anima popolare, già integrate nel complesso «Napoli». Nè questo complesso si potrebbe identificare, quando se ne togliesse una sola di tali canzoni.

***

Vi sono idee filosofiche, idee tecniche, idee sociali; nascono da un singolare atteggiamento dell'essere in confronto di specifiche necessità da appagare. Si producono così le formule della vita morale, gli organismi dei congegni meccanici, le costituzioni politiche. E vi sono anche le *idee fisiche*: e son quelle che si manifestano per una speciale disposizione del corpo umano, generate da uno stato della nostra materia organica, espresse per risolvere un problema fisico. Non si confonda l'*idea fisica* con l'*istinto*. L'istinto è un elemento connaturato in noi, e che si manifesta sempre allo stesso modo; e sempre con gli stessi risultati. E gli istinti di cui può disporre una creatura umana sono pochi e ben definiti. Le *idee fisiche*, invece, possono prodursi all'infinito, e tutte diverse, e tutte nuove. Esse son create dalle molte *combinazioni* che possono avvenire fra il nostro organismo e i fatti del mondo esterno: innumerevoli — un soffio di vento, lo scintillio di una stella, la carezza di una mano — e si costituiscono abbandonando i termini del rapporto dal quale derivano, e prendendo una loro fisionomia ben determinata ed unica. Un raggio di sole illumina la nostra fronte, ed ecco che la sensazione prodotta su noi dalla luce e dal calore, crea uno stato fisico — la sensazione non è che uno stato fisico momentaneo — e la nozione intellettuale di tale stato è ciò che abbiamo chiamato *idea fisica*.

L'amore, per esempio, procede da un'*idea fisica*. Ed anche la canzone. Il napoletano sente, sotto l'azione del cielo, del mare, del sole, gonfiarsi in uno stato di felice pienezza, che crea in lui il bisogno di uscire dai suoi limiti corporei, di espandersi. La sua forma umana, satura di sensazioni, tende a diffondere il troppo pieno in una manifestazione capace di risonanza, che possa cioè consentirgli di percepire, di ritorno dall'esterno nel quale l'ha proiettata, quell'esuberanza della quale s'è liberato. E così nasce la canzone.

***

Le canzoni napoletane, belle brutte mediocri, non tutte eguali. Possono differire per una felice immagine poetica o per un'inattesa modulazione, ed incidersi così più facilmente nella memoria popolare; ma in sostanza esse si equivalgono, perchè tutte derivano la loro esistenza e la loro ragion d'essere da una *idea fisica*.

Si ha torto quindi quando si fanno intervenire concetti di critica tecnica ed estetica nel giudicarle. Essa può essere sacrilega nei riguardi della divinità sintattica, può sottrarsi, con la sua appassionata allegria, al dispotismo della logica, può irridere ai rigorismi matematici dell'armonia. Il suo scopo e la sua natura giustificano tali inadempienze. Ad essa basta che la rossa bocca di una popolana vi trovi la sua voluttà cantante.

> Vicino 'o mare
> facimmo 'ammore
> a core a core
> pe' nce spassà.
> So' marenaro
> e tiro 'a rezza,
> pell' allegrezza
> ecc.

Non si può dire che i versi di questa celebre canzone contengano un puro fiore di poesia, e che obbediscano a rigorose dipendenze logiche. Giuoco di parole e null'altro. Eppure essa contiene, totale, lo spirito cantante della canzone napoletana. Ha vissuto e vivrà per placare quella sottile smania amorosa — o per coltivarla — di certi momenti fisici ai quali tutti siamo soggetti sotto il felice cielo di Napoli.

Gli è che il fatto poetico, come d'altronde quello musicale, ha poca importanza nella canzone napoletana. E' necessario invece che certe date parole coincidano con l'accento musicale, parole che suscitino un caro fantasma. «*Cielo, mare, sole, ammore, te voglio bene, me fai murì, cuore, rose*» e tante altre, bastano per loro stesse a dar senso e vita a una canzone, a patto che siano investite dall'accento musicale, che siano cioè poste in dominante evidenza nel corso melodico. Su di esse la voce s'appoggia con la sua più commossa intonazione, si estende per occupare intiero lo spirito del cantante e dell'ascoltatore. Fra queste parole, anzichè altre parole, potrebbero essere pure modulazioni fonetiche, o parole vuote di senso, e la canzone vivrebbe lo stesso; chè quando giungessero accentate le parole *core, mare, ammore*, il suo senso resterebbe intatto, e la sua forza di proiezione inalterata. E ciò perchè, come s'è detto, essa proviene da una *idea fisica*, dal bisogno di cantare certe *combinazioni* della persona con gli elementi esterni. E queste *idee fisiche* sono accessibili a tutti quali siano le parole e la musica.

Ecco perchè la canzone napoletana non può morire: perchè prorompe per necessità, e per necessità viene accolta.

***

Quest'anno al concorso bandito dal Dopolavoro le poesie hanno sopraffatto le musiche. Si parla guidati da un arido concetto critico. Parecchie belle poesie; e quando le musiche sono apparse lodevoli, non sempre le poesie le hanno sorrette con ben ordinati versi. Ma il predominio della poesia è salutare: dove c'è poesia c'è vita. Parecchie belle poesie, dunque, ispirate dal senso del paese e del costume, e alcune animate da alti concetti civili ed eroici.

Ma la canzone napoletana è un complesso che non si può frazionare. Parole e musica, è vero, e così è scritto a capo di ogni composizione; ma la canzone è un risultato a sè prodotto da questi due elementi, e da essi indipendente. E soprattutto essa è una voce che canta ispirata da una *idea fisica*.

Luigi Chiarelli

Monumento alla libertà albanese inaugurato a Tirana

Tirana, 31 agosto.

Stamane la Principessa Buhije ha inaugurato l'esposizione annuale degli allievi della scuola delle Arti. Ha quindi avuto luogo la inaugurazione del monumento dedicato alla Libertà. Il monumento che sorge ad una delle estremità del viale Zog è costituito da un grande arco di stile moderno alto 13 metri rivestito di travertino romano e sormontato da una grande aquila bicipite colle ali spiegate. Sotto l'arco vi è un'ara con pietra [illegible] di Kruja. Alla cerimonia erano presenti membri del Governo, deputati, autorità civili e militari, il Corpo diplomatico, le delegazioni regionali e numerosa folla. Salutata dalle note dell'Inno Reale albanese è giunta la Principessa Buhije sorella del Re, accompagnata dal Principe [illegible] e da altri dignitari della Corte. La Principessa ha pronunciato brevi parole augurali fra vivi applausi. E' stata quindi scoperta l'ara votiva.

Ecco Norma Shearer, nelle vesti di «Maria Antonietta». Il film, alquanto prolisso, proiettato ieri, nella serata di chiusura della Mostra a Venezia, ha riscosso applausi tra il numeroso pubblico

UNA SOSTA A MIAMI

PASSA IL CICLONE

I disastri che costellano la storia della Florida e di Miami - La giungla dove vivono ancor oggi animali strani e genti primitive - L'incanto soprannaturale di Silver Spring

(DAL NOSTRO INVIATO)

SILVER SPRING (Florida), agosto.

La pubblicità che vien fatta a Miami, sia come una residenza ideale per i ricchi d'inverno sia come un luogo da preferirsi come dimora stabile a tanti altri che le si atteggiano a rivali, è colossale. Se ne fanno notare i vantaggi economici: facilitazioni per chi voglia costruirsi una casa che non verrà gravata da tasse; climatici: si paragona il clima di Miami con quello di celebrate città della California, della Riviera, di Napoli, dell'Egitto tutto a vantaggio della metropoli della Florida; igienici: la purezza della sua aria e le virtù rianimatrici delle sue acque ridonano la salute a gente esaurita, ammalata, disfatta dal lavoro e dalle preoccupazioni.

I «soffi»

Ma gli esaltatori delle bellezze e delle virtù magiche di Miami amano passar sopra alla realtà immodificabile dalla sua situazione geografica che ne rendono il soggiorno pericoloso, dominato com'esso è da incontrollabili fenomeni naturali. Perchè Miami, centro di affari tra i più importanti del Sud, capolinea di tutta una grandiosa rete di trasporti aerei e marittimi, richiamo preferito del lusso e degli sports, è situata nella zona dei cicloni. Gli abitanti di Miami, quando sono costretti a parlarne, ciò che non fanno volentieri, fingono di prender la cosa alla leggiera, di ridurre a poca cosa il pericolo degli uragani, dichiarano ottimisticamente che quello più recente è stato l'ultimo e che non se ne verificheranno altri in seguito. Evitano perfino di chiamarli con il loro vero nome alludendovi con il termine «blows» (soffi). Ma il fatto rimane: Miami giace completamente nella zona degli uragani tropicali che provengono dalle Indie Occidentali e si abbattono frequentemente sulla costa atlantica della Florida. Dai primi tempi della scoperta della penisola sono pervenute fino a noi notizie di spaventose tempeste ch'ebbero effetti distruttivi. Nel 1565 una flotta francese comandata da Jean Ribault fu totalmente distrutta da un uragano e da quell'epoca la storia della Florida è punteggiata con grande frequenza da storie di tremendi sconvolgimenti aerei e marittimi. Per citarne qualcuno che causò danni incalcolabili rammenteremo quello del 1715 che affondò in vicinanza delle coste meridionali della penisola una flotta di 14 galeoni spagnuoli i quali trasportavano in Spagna i tesori del Messico e delle Indie Occidentali. Nel 1878 un uragano accompagnato da pioggie torrenziali inondò estese contrade della Florida producendo la formazione di vasti laghi che rimasero sul posto per più di un anno. Nel 1884 un uragano spazzò via circa la metà di un fiume inaridendone completamente asciutto il letto sabbioso che normalmente è ricoperto da un metro e mezzo d'acqua.

Ore apocalittiche

Il più tremendo uragano che si ricordi fu quello del settembre 1926 che quasi cancellò Miami dalla carta geografica. Verso la mezzanotte dal 17 al 18 il vento soffiava con la velocità spaventosa di 200 chilometri all'ora. Tutti gli aerometri furono spezzati e contorti in modo che non fu possibile constatare a quale massimo giunse tale velocità. Ma duecento chilometri all'ora sono quasi inconcepibili a chi non vive nelle zone dei cicloni. Grossi alberi furono sradicati e lanciati in aria come pagliuzze. La pioggia scagliata con forza spaventosa bucava il legno come un succhiello. Lamiere di ferro ondulate strappate dai capannoni e dagli edifici che ricoprivano volavano per l'aria come gigantesche ghigliottine troncando di netto gli alberi di palme e decapitando gli sventurati che incontravano sul loro percorso. Il mare addentrandosi sulla riva aveva l'apparenza d'una immane compatta muraglia d'acqua che s'avanzasse spingendo letteralmente indietro [illegible] impeto grandi edifici di cemento armato che crollavano come castelli di carta. I tetti erano spazzati via di colpo e le trombe aeree create dal vento nel suo passaggio attraverso le strade cittadine strappavano porte e finestre dai loro cardini lasciando le case senza difesa contro le cateratte d'acqua che si precipitavano dentro. Non rimase in piedi un palo telegrafico nè uno della luce elettrica, gli alberi scagliati contro le case di legno le riducevano ad ammassi di rottami.

Per circa nove ore durante la terribile notte il vento col suo urlo spaventoso agghiacciante continuò a seminare la strage e la distruzione. Ci fu un po' di calma verso le ore del mattino, dopo di che l'uragano riprese ad imperversare con forza raddoppiata per altre otto ore. Tutto ciò ch'era sfuggito al primo assalto rimase totalmente annientato durante il nuovo infuriare degli elementi. Le grandi draghe a vapore e i bastimenti lungo le rive rimasero completamente arenate essendosi l'acqua arretrata di parecchi chilometri. Per quanto la distruzione di proprietà fosse incalcolabile in Miami, le perdite di vite furono relativamente leggiere. Non così in altri punti nelle vicinanze toccate dal ciclone dove rimasero uccise più di cinquecento persone.

Miami si riprese rapidamente dalle conseguenze del disastro e risorse più grande e più splendida di prima. Altri cicloni si sono avuti in seguito, ma furono ben poca cosa in confronto di quello descritto. Gli abitanti di Miami amano cullarsi nell'illusione che di uragani non ce ne saranno più. Ma non passa un'estate che non si verifichi un panico causato dalla probabilità di un ciclone. Ai primi segni che un turbamento atmosferico di carattere tropicale si sta avvicinando alla costa uomini, donne e bambini in preda al terrore corrono a rifugiarsi nelle case e le strade risuonano dei colpi di martello: s'inchiodano grosse tavole alle finestre e alle porte perchè non vengano sfondate, e si fissano al pavimento i mobili e qualsiasi altro oggetto che possa essere trasportato via dalla furia della tempesta. Con tutto ciò i residenti della città e delle spiaggie vicine non confesseranno mai ch'essi vivono nella zona dei cicloni e che la loro esistenza è in continuo pericolo.

Le selvagge «Everglades»

Non può formarsi un'idea esatta della Florida chi si limita a visitarne le città costiere. Occorre penetrare nell'interno, nella zona semi-selvaggia che vien chiamata delle «Everglades» (o dei semprevèrdi in una traduzione alquanto approssimata) per avere il quadro di fronte al quale si trovarono i primi esploratori spagnoli quando misero piede in Florida. Nelle «Everglades» si sono rifugiati gli ultimi esemplari della fauna originaria della regione: i flamingi, gli aironi, i pellicani, le aigrette, l'ibis bianco, altri uccelli dal piumaggio raro. Alligatori e coccodrilli della specie indigena ancora si muovono pigramente nei corsi d'acqua, abbondano i rettili velenosi come i serpenti a sonagli e il serpente corallo, s'incontrano di frequente le tartarughe gigantesche e una infinità di altri animali curiosi e strani. Certo che attualmente le «Everglades» non sono più la immensa impenetrabile jungla paludosa attraversata da tortuosi corsi d'acqua fangosi e nerastri brulicanti di alligatori, abitata da indiani, i soli capaci di destreggiarsi con i loro canotti nel suo groviglio di paludi, di laghi, di fiumi. Fino a pochi anni addietro tale pittura delle «Glades», come sono chiamate localmente, corrispondeva al vero. Esse erano in gran parte inesplorate, nessuno le attraversava e tanto meno le abitava ad eccezione degli indiani «Seminoles», e non erano considerate di alcun valore eccetto come una immensa riserva naturale di caccia. Pochi decenni addietro lo stesso immenso lago Okeechobee era considerato mitico: si ne metteva in dubbio l'esistenza. Attualmente la zona settentrionale delle «Glades» è stata prosciugata, ripulita dalla vegetazione selvaggia, provveduta di strade ben tenute, trasformata in ottima terra coltivabile su cui prosperano numerose «farms» dalle ricchissime culture di ogni genere: dalla canna da zucchero al cotone, dagli ortaggi alle frutta e le verdure di una varietà straordinaria. Ma questa è solo una piccola parte delle «Everglades».

La più grande parte di esse rimane ancora un impenetrabile intreccio di alte erbe, di cespugli, di cipressi di palude e di savane, estremo rifugio di uccelli, di animali acquatici e terrestri e delle poche centinaia di superstiti aborigeni. Lungo i canali che fiancheggiano i sentieri praticabili, i flamingi, gli aironi, gl'ibis ritti su di una zampa guardano filosoficamente impassibili i passanti. In qualche radura più asciutta una enorme tartaruga è intenta a pascolare a non molta distanza dalla sua tana. Sono bestie dai movimenti lenti e rassomigliano alle tartarughe giganti delle isole Galapagos. Ma provate a catturarne qualcuna! Prima che abbiate fatto pochi passi la tartaruga con rapidità fulminea ha già raggiunto la sua tana e si è infossata dentro.

Una guerra e un tradimento

S'incontrano qua e là villaggi d'indiani. Villaggi per modo di dire; sono composti di quattro o cinque famiglie al massimo. Ne visito qualcuno. La casa consiste di una piattaforma scoperta poggiata su quattro piuoli. Su quella piattaforma i componenti della famiglia: padre, madre, vecchi, bambini, compiono tutte le necessità della vita dalla nascita alla morte. Nelle regioni più fredde hanno piattaforme protette da un'altra piattaforma superiore, oppure capanne chiuse. Le donne sedute sulla piattaforma, circondate da mucchi d'indumenti e di arnesi casalinghi, non rivolgono una parola ai visitatori anche perchè non sanno parlare inglese. Si lasciano contemplare impassibili parlando tra loro e attendendo tranquillamente alle loro faccende. Vedo un ragazzo che stacca dal bordo della piattaforma superiore una mezza testa di bue disseccata al sole e ne taglia lentamente dei pezzetti che ingoia. Volgo lo sguardo in alto e vedo che sospese ai margini della piattaforma stessa sono poste a seccare parti di vari animali. Colpisce l'indifferenza e l'impassibilità degl'indiani verso gl'insistenti visitatori: non li guardano nemmeno come se non esistessero. In un villaggio un po' meglio tenuto degli altri e che i bianchi sfruttano per esibizione, mi colpisce il fatto che fanciulle e giovanotti poco si distinguono per le fattezze. Domando ad una delle giovani impiegate americane che regolano il buon andamento del villaggio se fosse questa una semplice impressione mia.

— Quello che nota — mi risponde — è verissimo. Sarebbe difficile distinguerli anche per noi se non fosse per qualche ornamento. I giovanotti portano al collo un fazzoletto colorato, le ragazze una collana.

C'è anche una piccola scuola dove un disgraziato maestro dovette per disperazione rinunziare al tentativo d'impartire ai piccoli indiani gli elementi della cultura dei bianchi. C'è rimasta una piccola lavagna con dei numeri a ricordare la prova fallita.

— I ragazzi indiani — mi dice l'impiegata — hanno un'intelligenza assai limitata e primitiva. Non possono seguire nè un ragionamento nè il più semplice calcolo.

Quello che dimenticò di dire l'impiegata è che un ragazzo indiano di dieci o dodici anni, ancora adesso, abbandonato solo in una foresta, non piangerebbe nè si dispererebbe. Procederebbe subito a costruirsi la sua capanna, si metterebbe alla ricerca di frutta, piante, animali di cui alimentarsi e di un ruscello per dissetarsi. Di più, senza il calcolo del maestro bianco, ritroverebbe infallibilmente la sua strada in mezzo alla foresta e saprebbe dirigersi ovunque. Il professore in parola ci morrebbe di fame e di spavento. Dov'è la superiorità e dove l'inferiorità? Contro gl'indigeni della Florida il governo americano condusse una delle più vergognose guerre della sua storia, vergognosa per gli scopi a cui mirava e per i sistemi adottati. Quella che nella storia degli Stati Uniti è chiamata la «Seminole War», durò sette anni e costò parecchi milioni di dollari. Le truppe americane furono regolarmente battute in tutti gli scontri da qualche pugno d'indiani contro i quali non riuscirono ad ottenere il minimo successo degno di nota. La guerra finì con la cattura a tradimento del grande capo Osceola, una delle più nobili figure della razza indiana, al quale era stato offerto un salvacondotto per conferire sulle condizioni della pace.

Il lago dagli abissi chiari

Non voglio lasciare la Florida senza aver visitato una delle sue meraviglie, ch'è probabilmente una meraviglia mondiale. Parlo di Silver Spring situata nella Florida centrale. Circondata da una profusione di alberi, di fiori, di prati in cui svolazzano e cinguettano miriadi di uccelli, un immenso bacino naturale di roccia offre al visitatore attonito uno spettacolo di bellezza come pochi ce ne sono al mondo. L'acqua in esso contenuta è di una chiarezza di cristallo e permette di vedere ciò ch'esiste nel suo fondo della profondità di circa 40 metri. Battelli piatti dalla chiglia di vetro sono stati costruiti per offrire al visitatore la possibilità di osservare le scene subacquee che hanno un incanto soprannaturale. Essi vi trasportano lentamente sullo specchio d'acqua e i vostri occhi abbagliati scorgono tutta una folta vegetazione acquatica che nessuno avrebbe mai sospettato: alberi, prati erbosi, fiori, felci, alghe. Alle rocce, ai nascondigli, alle alcove, alle sale, alle caverne sono stati dati nomi speciali. Branchi di pesci multicolori, rosso smaltati, grigio-argentei, nero-vellutato, scivolano silenziosamente fra le piante e fra le rocce ubbocando il loro cibo preferito, tartarughe giganti pascolano nei ricchi prati subacquei. Una formidabile sorgente sotterranea erutta nel bacino circa 40 milioni di ettolitri d'acqua al giorno, carichi di minerali d'ogni genere, spargendo attorno a guisa di getto vulcanico miriadi di conchiglie e di frammenti calcarei. Lo spettacolo è di un incanto soprannaturale: lo compenetra tutto una dolce luce argentea che si fonde mirabilmente con le tinte cangianti di verde cupo e di azzurro intenso delle varie scene. Silver Spring è una vera provvidenza per l'industria cinematografica. Le scene sottomarine dei pescatori di perle dei Mari del Sud, dei cercatori di tesori nei galeoni affondati, di navi mandate a fondo dall'oceano da proiettili nemici sono state prese quasi tutte qui. Quando i lettori ne hanno visto qualcuna al cinematografo essa era stata fotografata nelle acque trasparenti di Silver Spring. Ed io abbandono con grande rammarico Silver Spring e con un senso di nostalgia la Florida che vi riporta all'epoca della scoperta dei conquistatori, degli eroi, dei pirati, della nascita di un Nuovo Continente.

Amerigo Ruggiero

Una caratteristica inquadratura del film italiano «Sotto la croce del Sud» girato nella regione dei Galla Sidamo, presso il Lago Margherita, e che ha ottenuto ieri sera, a Venezia, un caloroso successo

Quattro detenuti — com'è noto — sono morti «arrostiti» nella prigione di Holmesburg, presso Filadelfia. L'inchiesta ha assodato che il decesso fu provocato da eccesso di riscaldamento dei locali. Ecco, nella fotografia, alcuni operai che caricano i tubi dell'impianto di riscaldamento che verranno sottoposti all'esame di periti giudiziali per lo accertamento delle responsabilità

Una istantanea eccezionale: durante la corsa disputata sul circuito di Springfield (Illinois), la macchina di James Winn, in una stretta curva, si rovescia e s'incendia proiettando fuori il pilota che, nella caduta, si uccide

Una veduta del bacino di Silver Spring con un battello dal fondo di vetro.

GLI SPORT

Vigilia di Monza

Le sorprese d'una stagione senza sorprese

Noi stessi, nel lungo intervallo tra il gruppo delle grandi corse automobilistiche internazionali concentrate all'inizio della stagione sportiva, e il gruppo delle finali (Livorno, Pescara, Berna, Monza) tentavamo un bilancio agrodolce di mezza estate, necessariamente scialbo. Stagione iniziata sotto il segno della monotonia, senza sorprese: Mercedes su tutta la linea, Auto Union in secondo piano, le vetture italiane assenti o battute. Nuvolari in vena di sciupare a tutti i costi il proprio alloro; Varzi fantomatico, perennemente dietro le quinte...

Raccogliamo il nostro spunto e aggiorniamolo alla realtà, alla vigilia dell'ultima grande corsa dell'anno, che come è noto sarà disputata a Monza l'11 settembre, su un percorso in parte nuovo e in parte riattato, di Km. 6,993.

Sorprese, grosse sorprese non se ne sono avute, conformemente alle previsioni. La Mercedes ha seguitato a vincere, la Maserati a esibirsi in spunti velocisti impressionanti per ritirarsi dopo qualche giro, e i grandi «assi» a lasciare... in asso i loro tifosi (ecco una nuova etimologia per la parola che definisce le stelle del firmamento sportivo). Tuttavia l'insieme di tanti piccoli fatti, logicamente considerati nel loro complesso, ha finito col determinare una situazione che, con generale sorpresa, permette oggi delle previsioni meno catastrofiche che un mese fa, così nel campo degli uomini come in quello delle macchine. Una promessa, velata per ora, di un non lontano possibile miglioramento.

Nel campo delle macchine, più che dalla meteorica presenza della nuova Maserati 8 cilindri, eccellente in velocità, in stabilità, in maneggevolezza, in ripresa e in frenatura, ma decisamente deficiente in fatto di tenuta allo sforzo, le speranze possono appuntarsi sul graduale, metodico, sicuro ritorno dell'Alfa 12 cilindri. E' in sostanza, con la cilindrata ridotta e con numerose modifiche di dettaglio, la stessa macchina comparsa a metà stagione l'anno scorso, e coperta di vituperi per il suo infelice debutto. L'Alfa-corse non si è scoraggiata, ed ha lavorato intensamente alla messa a punto: Livorno e Pescara dimostrano che il lavoro è stato proficuo in profondità. La macchina oggi «tiene» come la Mercedes, è altrettanto stabile e forse ancor più maneggevole (mentre lo scorso anno era dura e capricciosa) e quasi altrettanto veloce. Non rimane che da colmare questo «quasi». A Monza rivedremo la 16 cilindri, che dopo Tripoli è stata oggetto di un analogo certosino lavoro di metodica messa a punto, e che già allora rendeva una quindicina di cavalli più della «12». Potrebbe essere questo uno spunto (anche senza coltivare eccessive illusioni) per giustificare finalmente un bel frego sul brutto «quasi». E se anche non alla prima ricomparsa, per l'anno venturo. La formula attuale per le vetture da gran premio, buona o cattiva che sia (certo migliore della precedente) durerà altri due anni: il tempo [illegible] nostra perseveranza non manca. Certo da parecchi anni non siamo più stati così vicini alla possibilità di scrivere in buona fede e senza far sorridere i bene informati una parola di fiducia.

La serietà d'intenti dell'Alfa-corse, del resto, è comprovata dal trionfale debutto di quella meravigliosa vetturetta che è la nuova 1500: macchina allestita, può dirsi, nei ritagli di tempo, senza grancassa, e che quando avrà ultimata la messa a punto sarà praticamente imbattibile. Tutto lascia dunque sperare che la buona via sia stata ritrovata.

Quanto ai corridori, eccoci a poter segnalare qualcosa d'interessante. Nessuna rivelazione, se si eccettua forse il fenomeno Villoresi, che già da due anni, del resto, andavamo studiando nei suoi costanti progressi di forma, nel suo graduale adattamento dalle vetture da turismo a quelle sport, da queste alle «corsa» di 1500 e infine ai bolidi formula internazionale. Ma la rondine potrebbe non far primavera, se altri promettenti indizi non aprissero l'animo all'ottimismo.

Esclusa dunque ogni sensazionale rivelazione, è doveroso notare come anche in assenza di Nuvolari e di Varzi le corse ricomincino a trovare animazione. E questa volta per merito di un terzetto di campioni torinesi, che dalla terra piemontese hanno assunto la tradizionale tenacia, la parola d'ordine di durare, perseverare, arrivare al traguardo.

In senso metaforico e in concreto senso sportivo. Il grande asso che compie il giro più veloce, tien la testa per qualche decina di minuti, e poi regolarmente spacca la macchina od esce di strada, potrà sì, per una stagione, mantenersi l'idolo delle fanciulle — ma il suo destino è segnato. Il pubblico ha compreso che è molto più difficile e meritorio arrivare nelle posizioni d'onore ma arrivare sempre, che far la cometa di prima grandezza e scomparire quando la mischia si fa seria.

Nino Farina, tempra d'audace, giovane, animoso, aveva in passato questo difetto. Vederlo giungere a fondo d'una corsa, lunga e d'impegno, era quasi una sorpresa. Lo si diceva lo sfortunato per antonomasia, perché era impossibile non riconoscergli uno stile di guida da grandissimo campione; ma è appunto la cosidetta fortuna, cioè l'arte di finire la corsa, l'ingrediente indispensabile perché il campione diventi «asso». In questo scorcio di stagione Farina si è finalmente rivelato quale realmente è, cioè degno dell'epiteto superlativo. A Livorno ha impegnata e intaccata la squadra tedesca; a Pescara ha addirittura affiancata la coalizione delle due marche, tranne un solo rappresentante, terminando trionfalmente nella scia del superstite; né a Berna, dove per circostanze tecniche e ambientali non era onesto pretendere di più dal suo atto di presenza, ha mancato di cogliere nuove fronde al suo recente lauro. Egli è in testa, per il secondo anno, al campionato italiano assoluto conduttori — ma con ben maggior merito che lo scorso anno. E' un ragazzo che finora ha molto promesso, e che si accinge a molto mantenere.

Secondo nel punteggio del campionato è un altro torinese, che nell'arte di arrivare immancabilmente al traguardo non conosce rivali. Vittorio Belmondo, della schiera dei giovani e degli autodidatti, dilettante per eccellenza, corridore per passione e per temperamento, imperturbabile e sorridente, è un eclettico: vittorioso in salita, non si è ritratto davanti alla ponderosa responsabilità dei grandi premi. Ignorato dalle grandi Case, e quindi dotato di mezzi meccanici inferiori, è animosamente partito e, sempre, brillantemente arrivato. In coda, dapprima — ma che importa? Il pubblico ha cominciato a prenderlo in simpatia: ed egli l'ha compensato migliorando gradatamente le sue classifiche. Son di ieri la sua bella affermazione di Livorno, la sua miracolosa resistenza di Pescara. Quando avrà una macchina degna di lui, Torino conterà un autentico campione di più.

Completa il terzetto locale un anziano (come corridore, s'intende) ma sempre giovane, estroso e multiforme campione: Piero Dusio, che ha buon diritto all'appellativo avendo rivestita la maglia tricolore nella categoria dilettanti. Partire e arrivare, anche per Dusio è una sacra consegna. E possibilmente arrivare primo, come gli accade sovente, soprattutto nelle gare in salita: recentissimo esempio la sua netta vittoria assoluta nella tempestosa corsa dello Stelvio, davanti a specialisti come Pintacuda, Severi e Barbieri. Artista e signore del volante, Piero Dusio non è un solitario: anima della «Squadra Torino», egli porge a un manipolo di buone promesse il modo di affermarsi, e tien duro col buon esempio.

Lo spunto della gara monzese ci ha portati a divagar lontano, anche se vicinissimi a casa nostra. Lo riprenderemo a tempo debito.

Aldo Farinelli

Varzi su una Maserati al G. P. d'Italia

Milano, 31 agosto.

Le iscrizioni al XVI Gran Premio d'Italia e al III Gran Premio Milano si chiuderanno il 1° settembre, ma è già possibile assicurare che alle due corse parteciperanno i più noti campioni del volante, alla guida delle macchine italiane e straniere dai nomi ormai famosi. All'Autodromo di Monza, teatro delle due grandi e attese competizioni, i lavori di sistemazione della pista sono ultimati, tanto che qualche concorrente ha già potuto saggiare il percorso, mentre procedono a ritmo accelerato quelli di sistemazione dei vari e complessi impianti.

Intanto si annuncia che la Casa Maserati ha ufficialmente confermato la sua iscrizione al Gran Premio d'Italia ed ha comunicato la squadra dei piloti che saranno al volante delle sue tre vetture: Carlo Felice Trossi, Achille Varzi, e Gigi Villoresi. Le tre Maserati saranno del modello che ha quest'anno esordito nel G. P. di Tripoli, segnando sul giro il primato assoluto con Trossi.

Il Congresso della F.I.S.A.

Alla Cecoslovacchia I Campionati remieri europei del 1939

Milano, 31 agosto.

Oggi, in una sala del Castello Sforzesco, ha avuto luogo il congresso della Federazione Internazionale delle Società di canottaggio (F.I.S.A.) in occasione dei 38.i Campionati d'Europa. Erano presenti le delegazioni del Belgio, Francia, Italia, Svizzera, Olanda, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Jugoslavia, Egitto, Germania, Danimarca e Finlandia.

Si è proceduto al sorteggio dei numeri d'acqua per gli equipaggi concorrenti ai Campionati di Europa ed alla costituzione delle batterie della eliminazione.

Per quanto riguarda l'assegnazione dei Campionati d'Europa per l'anno 1939 hanno presentato domanda di organizzazione la Cecoslovacchia ed il Belgio; il consiglio d'amministrazione della F.I.S.A. ha deciso senz'altro l'assegnazione alla Cecoslovacchia. Di conseguenza i Campionati europei del prossimo anno avranno luogo dall'1 al 3 settembre sul bacino nautico dello stagno di Třebon, a 150 chilometri da Praga.

Si è proceduto poi alla nomina del consiglio di amministrazione della F.I.S.A. per l'anno 1939, che è risultato così costituito: presidente: sig. Rico Fioroni (Svizzera); vice-presidente: ammiraglio Conte Luigi De Sambuy (Italia); vice-presidente: dott. Francesco Widimsky (Cecoslovacchia); segretario-tesoriere: Gaston Mullegg (Svizzera).

Il calendario piemontese del campionato riserve

Roma, 31 agosto.

Il campionato riserve della Serie A, al quale partecipano tutte le squadre di Serie A ad eccezione del Bari e della Triestina, avrà inizio contemporaneamente al Campionato nazionale di Serie A, il 18 settembre. Il calendario delle squadre piemontesi è il seguente: Prima giornata: Novara-Juventus; Torino-Lucchese. Seconda giornata: Juventus-Torino; Napoli-Novara. Terza giornata: Roma-Juventus; Torino-Milan; Novara-Livorno. Quarta giornata: Lazio-Novara; Juventus-Lucchese; Napoli-Torino. Quinta giornata: Ambrosiana-Juventus; Torino-Liguria; Novara-Milan. Sesta giornata: Lazio-Torino; Juventus-Genova; Bologna-Novara. Settima giornata: Torino-Roma; Novara-Liguria; Modena-Juventus. Ottava giornata: Juventus-Napoli; Bologna-Torino; Novara-Lucchese. Nona giornata: Ambrosiana-Novara; Torino-Modena; Livorno-Juventus. Decima giornata: Juventus-Lazio; Novara-Torino. Undicesima giornata: Genova-Novara; Torino-Ambrosiana; Bologna-Juventus. Dodicesima giornata: Juventus-Milan; Novara-Modena; Livorno-Torino. Tredicesima giornata: Liguria-Juventus; Torino-Genova; Novara-Roma.

Domenica a Firenze

La squadra delle «azzurre» che incontrerà le ungheresi

Roma, 31 agosto.

M. 100: Lucchini (G. S. Venchi-Unica, Torino); Testoni (id.); riserva: Alfero (Filotecnica, Milano). *M. 200:* Penzo (Filotecnica); Piccinini (Dopol. Torti, Alessandria). *M. 80 ostacoli:* Alfero (Filotecnica); Testoni (G. S. Venchi-Unica); riserva: Michiels (G. S. Venchi-Unica). *Salto in alto:* Pumar (GIL Fiume); Spaggiari (Pol. Parmense). *Salto in lungo:* Gabrich (Filotecnica) e Penzo (Filotecnica). *Lancio del disco:* Gabrich (Filotecnica) e Guidi (G. S. Venchi-Unica). *Getto del peso:* Grossi (Virtus-Bologna Sportiva) e Piccinini (Dop. Torti). *Lancio del giavellotto:* Cattaneo (Filotecnica) e Milanesio (Dop. Pett. Biella-Genova). *Staffetta 4x100:* Alfero-Apollonio-Cattaneo-Lucchini.

Capitana: Claudia Testoni.

I Campionati atletici europei

Le eccellenti condizioni degli atleti «azzurri»

Parigi, 31 agosto.

Gli atleti italiani hanno continuato oggi il lavoro di preparazione allo stadio di Colombes. Il marchese Ridolfi ha assistito alla riunione ed è sembrato soddisfatto delle condizioni degli «azzurri», ma, interrogato dai giornalisti, si è mantenuto in un prudente quanto comprensibile riserbo. Egli ha dichiarato che «gli italiani possono riservare delle sorprese e che due o tre vittorie individuali non sono da escludere».

Nel campo azzurro, infatti, si nutrono serie speranze in Lanzi negli 800 metri, in Beccali nei 1500, in Maffei nel salto in lungo e in Oberweger nel lancio del disco. Le condizioni di questi atleti sono eccellenti e rivelano in loro delle possibilità che lasciano ben sperare per una affermazione italiana nei prossimi campionati.

DIARIO DI VALKENBURG

GLI AZZURRI ARROTANO LE ARMI

STASERA FINALE DIETRO MOTORI CON

Lohmann (Germania)
Metze (Germania)
Paillard (Francia)
Severgnini (Italia)
Wals (Olanda)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Valkenburg, 31 agosto.

Stamane Valkenburg era veramente carina e piacevole, colorita e allietata da un sole che in questi giorni non aveva ancora visto così luminoso e sano.

Si sarebbe detta una delle nostre mattinate settembrine limpide e scintillanti: se ne traevano buoni auspici e i nostri ragazzi ne erano contentissimi anche per il fatto che la pioggia e il freddo sono più amici degli avversari che loro. Ma il piccolo paradiso fu breve: a poco a poco l'azzurro si tinse di grigio e si ripiombò in una atmosfera rigida, opaca e piagnucolosa. Questa sera siamo di nuovo sotto la minaccia della pioggia. Speriamo che domani e poi il bel tempo abbia maggiore costanza: ma ne ho i miei dubbi.

Ore 7,30: in sella!

Alle 7,30 i nostri dilettanti erano già in sella insieme a Bini, che aveva voluto accompagnarli per fare con essi più chilometri e più alla svelta: perché i professionisti avevano in programma minor lavoro, dato che il maggiore e definitivo per essi è fissato per domani.

Ma la comitiva non si mise subito sul percorso del campionato. Prese prima un'altra strada e vi si inoltrò per una cinquantina di chilometri, facendo poi dietro-front e [illegible] tenendo un passo abbastanza allegro, ma mai sfrenato. A metà strada del ritorno vennero loro incontro Bartali, Vicini e Bini e tutti tornarono a Valkenburg per far conoscenza col circuito ufficiale. Bizzi si accontentò di conoscere la salita e se ne tornò a casa: i professionisti fecero due giri e tre i dilettanti. Fra questi il piccolo De Stefanis volle provare sul Cauberg il suo scatto di agile e nervoso arrampicatore e mise alla frusta i compagni. Ma nessuna idea di confronto o gara fra essi. Più che altro il sopraluogo e l'allenamento avevano per scopo la perfetta conoscenza del fondo stradale, della pendenza della salita e della discesa, delle difficoltà delle curve: conoscenza che sarà di base per la scelta dei rapporti e delle gomme e di norma per la condotta di gara.

Al ritorno ho voluto conoscere l'impressione dei nostri corridori. E ve la darò con quattro — e anche meno — parole che sono riuscito a strappare alla paura di ognuno di concedere interviste, contrariamente all'ordine della Federazione.

Bartali: «*Mi piace*» (e Bini commentò: «*Pare quasi che se lo sia scelto lui!*»).

Bizzi: «*E' duro; si sentirà nelle gambe dopo averlo fatto una quindicina di volte; non arriveremo più di tre uomini insieme*».

Vicini: «*O sono le mie gambe che non spingono o è veramente duro*».

Bini: «*Tutti dicono che è pesante e a me non pare; non dico, intendiamoci, che non lo sia per me, ma per Bartali... no*».

De Stefanis: «*E' quello che mi ci voleva. Sono proprio contento*».

Ardizzoni: — *Caspita, se è duro!*

Torchio: — *Se ne vedranno delle cotte, sabato!*

Morigi: — *Mi pare duretto abbastanza; ma si vedrà in gara.*

Le impressioni, dunque, di chi ha provato il circuito concordano — il parere di Bini è una delle sue originalità — con quelle di chi l'ha soltanto visto. Nessuno meglio degli italiani vi si troverà a suo agio per le ragioni che vi ho detto ieri sera.

Questa osservazione è stata fatta anche dal belga Neuville, che alloggia al mio albergo coi suoi compagni. Dei quali, però, a mezzogiorno mancavano ancora Meulemberg e Vissers, che, presentatisi alla frontiera senza passaporto, sono stati fermati dalla polizia. Essi credevano di essere personaggi così illustri da non aver bisogno di documenti per passare. Evidentemente non conoscono la rigidità olandese. Essi, però, sono riusciti a mettersi in regola nel pomeriggio e a giungere a Valkenburg in serata.

Pareri sul percorso

Le impressioni dei belgi sul circuito si possono riassumere in queste parole di Tack il bell'atleta che mi fece così viva impressione l'anno scorso a Copenaghen dove fu tolto di gara per essersi unito a un concorrente che aveva perduto un giro e si ostinava a continuare, nonostante l'ordine dei commissari.

«Non è un circuito per corsa su strada, ma per corsa campestre».

Tack esagerava evidentemente, ma io vi riferisco la sua impressione come l'ho avuta. Neuville, poi, mi espresse tutta la sua ammirazione per Bartali, «il più grande arrampicatore che io abbia mai visto», e mi disse un mondo di bene di Kint, che tornava dalla ricognizione del percorso.

«Vede, quello lì ha molte probabilità di diventare campione del mondo. Non vale in montagna neppure la metà di Bartali, ma questa salita breve la può far bene e poi è un combattente come ce ne son pochi».

Certo Kint sarà uno dei nostri avversari più pericolosi, perché di quelli che non aspetteranno la fine per giuocare la loro carta.

I nostri dilettanti hanno con oggi finito la loro preparazione. I professionisti la compiranno domani facendo un centinaio di chilometri fuori e una cinquantina dentro il circuito.

Giuseppe Ambrosini

Il raduno a Forlì dell'Unione veterani ciclisti

L'annuale Sagra dell'Unione veterani ciclisti italiani avrà luogo domenica prossima, 4 settembre, a Forlì. La tradizionale manifestazione dell'associazione che raccoglie i nostri più famosi campioni ciclisti del passato assumerà quest'anno uno speciale significato: in occasione, infatti, dell'adunata di Forlì i radunisti si porteranno a Predappio per rendere omaggio alla tomba dei Genitori del Duce e per visitare i luoghi mussoliniani e a Paderno per deporre una corona sulla tomba di Arnaldo Mussolini.

Il gruppo torinese partirà sabato prossimo alle 14,30. Per Forlì vige la riduzione del 50 per cento sulle ferrovie.

Le corse a San Siro

Milano, 31 agosto.

Premio dell'Asta (L. 15.000, m. 1000): 1. Balmo (Gubellini) di Renato Pini; 2. Trilogito. Incollatura. Totat.: 6,50.

Premio Lissone (L. 6000, m. 2000): 1. Sorbite (Fancera) di Scud. Rosalba; 2. Manca; 3. Violoia. N.P.: Arsdam. 3/4, una, molte lunghezze. Tot.: 6,50, 3,50, 4,50; accoppiata 71.

Premio Belvedere (L. 8000, m. 1000): 1. La Dominante (Pacifici) di Scuderia Mantova; 2. Caveria; 3. Efebo. Una, a lunghezze. Total.: 9,50; accopp. 33.

Premio Cernetto (L. [illegible], m. 1600): 1. Arancia (propr.) di Carlo Carlini; 2. Catania; 3. Bromidrina. N.P.: Zodiaco, Anello, Pressa, Littorio, Frombola. 4 lungh., una testa, una lungh. Tot.: 30,50, 6,50, 7, 10; accopp. 43,50.

Premio Brianza (L. 10.000, m. 1000): 1. Fior di Sole (Pacifici) di Scuderia Mantova; 2. Maiou; 3. Arsiles. N.P.: Novello. Cinque lungh., corta testa, due lungh. e mezza. Tot.: 9, 6,50, 11; accoppiata 64,50.

Premio Vaprio (L. 8000; m. 1600): 1. Elba (Ramero) di Donna E. Bedice Litta; 2. Banan; 3. Argentiera. N.P.: Lerida, La Spezia, Rosanna, Zarina, Fabiano, Sermoneta, San Galgano. Mezza lungh., incollatura, 3 lunghezze. Tot.: 19,50, 7,50, 10, 14,50; accoppiata 174,50; combinata duplice 4,a e 5,a corsa 95,50.

Premio Morsenchio (L. 12.000, metri 2400): 1. Terminus (Menichetti) di Barone G. Berlingieri; 2. Heraclea; 3. Valsuega. N.P.: Baiboiini, Ivano. Una lungh. e mezza; corta testa; molte lungh. Tot.: 24,50, 14,50, 13; accoppiata 256.

Traversie e salvataggio di una copia della «Cena» leonardesca

Milano, 31 agosto.

Tutti sanno come la vita del capolavoro di Leonardo, *La Cena*, affrescato su una parete di Santa Maria delle Grazie, sia stata minata da un male che non perdona, cioè l'umidità. Però i più ignorano che il Cardinale Federico Borromeo, preoccupato di tramandare ai posteri l'opera leonardesca, ordinò la riproduzione pittorica della *Cena*. Il porporato, che Alessandro Manzoni rese illustre ne *I promessi sposi*, aveva affidato il prezioso incarico al pittore Mauro Della Rovere, il maggiore dei tre fratelli soprannominati «i fiamminghini».

Difatti una copia della *Cena*, attribuita al Della Rovere, fu eseguita nel 1626, in un affresco di metri 8 per 5, su una parete del refettorio del convento dei frati Disciplini, accanto alla chiesa di San Michele della Chiusa. Ai tempi napoleonici quel convento fu trasformato in caserma e nel salone della *Cena* consumarono il rancio le truppe. L'edificio nel 1872 fu acquistato dall'editore Francesco Vallardi e l'affresco, che aveva vinto tutte le insidie del tempo, fu salvo. Terminata la grande guerra, una figlia del Vallardi vendette la casa ma si riservò la proprietà dell'opera del «fiamminghino», dando incarico al Cividini di Bergamo di strappare dal muro il prezioso affresco.

Ora, secondo una informazione del *Secolo Sera*, e per disposizione dei figli della defunta signora Vallardi, il dipinto è stato di recente trasportato in una villa di Pegli, dove è arrivato per ogni aspetto intatto, dimostrando come ai tempi nostri esistano mezzi per far viaggiare incolumi anche affreschi di tre secoli fa.

Vecchi rancori che sfociano in un brutale omicidio

Firenze, 31 agosto.

A Gallicano in Garfagnana il piccolo possidente Amerigo Prati, di anni 50, conviveva con tale Vienna Lorenzi, sorella di un colono alle sue dipendenze, Paride Lorenzi, di anni 38. Fra il Prati ed il Lorenzi, per motivi comprensibili, vi era un forte dissidio, acuito anche da una questione di interessi. Durante la notte di sabato i due si sono incamminati verso Cardoso di Stazzema per fare acquisto di bestie. Lungo il tragitto, in zona impervia e montagnosa, il Lorenzi colpiva il Prati con alcune bastonate, gettandolo quindi in un burrone ove il disgraziato trovava la morte. L'assassino, arrestato, ha confessato il misfatto.

Il delitto di Sarzana

L'amante del Varesi fermata

La Spezia, 31 agosto.

Continuano gli interrogatori di coloro i quali ebbero comunque relazione con le due vittime del duplice assassinio di Sarzana. Nel pomeriggio di ieri, dopo attive ricerche, è stata fermata a Parma la famosa signora bionda, amante dell'ex-prete Varesi: certa Maria Luisa Giampietri, «vulgo» Gina, di anni 29, di Crespiano, che il Varesi aveva messa a pensione presso una famiglia in quel comune, recandosi spesso a visitarla. La Giampietri sarà messa domani a confronto con l'ex-parroco di Crespiano, e dal confronto la polizia stabilirà l'esattezza o meno dell'alibi, secondo il quale il Varesi stesso sostiene di avere soggiornato a Parma dal 18 al 31 [illegible]. E' stato assodato che in un solo giorno costui riusciva a portarsi in tre o quattro città, servendosi spessissimo di automobili.

La denuncia di un'altra truffa perpetrata dal Varesi da parte di un negoziante di La Spezia, ha portato al rinvenimento di una valigia dello stesso ex-sacerdote, lasciata a pegno ad un albergatore di Viareggio. In questa valigia la polizia ha rinvenuto lettere, che saranno attentamente esaminate. E' risultato pure che negli alberghi il Varesi faceva passare la Giampietri per la propria sorella.

Vecchio alpinista milanese scomparso sulle Dolomiti

Trento, 31 agosto.

L'alpinista sessantenne Giuseppe Fava, di Milano, provetto rocciatore, si era recato nei giorni scorsi sulle Dolomiti per compiere alcune ascensioni. L'ultima cartolina da lui scritta reca la data del 17 agosto e porta il timbro dell'ufficio postale di Campitello, in val di Fassa; lo stesso giorno il Fava alloggiò in un albergo di San Martino di Castrozza. Il 21 agosto il Fava doveva riprendere il suo posto di lavoro a Milano ma, non avendo fatto ritorno, i familiari allarmati hanno informato della sua scomparsa i centri alpinistici della zona dolomitica, pregandoli di svolgere delle ricerche.

Queste, però, non hanno dato finora alcun risultato. Ormai si nutrono poche speranze di ritrovare l'alpinista che si teme sia rimasto vittima di una sciagura in alta montagna.

Orribile infortunio di un ferroviere impigliatosi nelle rotaie

Chivasso, 31 agosto.

Stamane il manovale ferroviario avventizio Giacomo Squara, di 28 anni, di Rive di Vercelli, in servizio presso la nostra stazione ferroviaria, era addetto, in regione Palco, al posto di scambio per lo smistamento dei vagoni di un treno merci. Nel manovrare la leva di comando il poveretto restava impigliato con il piede sinistro fra due rotaie proprio mentre sopraggiungeva un convoglio che lo investiva. Prontamente soccorso dal personale della macchina e dal capo manovratore, veniva trasportato al nostro ospedale in disperate condizioni. Egli ha dovuto subire l'amputazione totale della gamba destra e si teme che debba essere amputato anche dell'altra.

La nascita di una bimba nella Città del Vaticano

Roma, 31 agosto.

Per la prima volta, quest'anno, la Città del Vaticano è stata allietata dalla nascita di una bambina, Maria Rita, figlia del sottodecano della Sala pontificia Tommaso La Bella. La famiglia La Bella ha la prerogativa di essere la più numerosa della Città del Vaticano. Con questa nascita, infatti, conta ben otto figli.

DA MILANO

In seguito a breve malattia è morto il signor Ismael Vicuna Subercaseaux, console del Cile a Milano, nato a Santiago del Cile nel 1877 e console di carriera a Milano dal 1935.

Il diritto di scegliere il sepolcro alla sposa

Roma, 31 agosto.

La prima Sezione civile della Corte di Cassazione si è pronunciata su una originale causa in materia di diritto di disporre della propria e dell'altrui sepoltura.

Il signor Pietro Giovanola ebbe in concessione dal comune di Bologna un loculo nel locale cimitero per la suocera e per il cognato. Deceduta nel 1933 la cognata, moglie di Enrico Belletti, il Giovanola domandò al Comune l'autorizzazione a che la salma della signora venisse inumata nel loculo accennato. L'istanza fu firmata anche dal marito della defunta. Il Belletti, però, dopo due o tre anni, sostenne di aver dato il consenso alla inumazione della salma della moglie soltanto in via provvisoria ed in attesa dell'acquisto di una tomba propria. Domandò pertanto di venire autorizzato alla traslazione della salma. Data l'opposizione del Giovanola, la vertenza fu portata in Tribunale il quale accolse l'istanza del Belletti, ma di diverso parere fu la Corte d'Appello di Bologna la quale diede torto al marito della defunta. Il Belletti, a mezzo degli avvocati Francesco Toscano e Mario Santangelo Pulejo, ricorreva in Cassazione lamentando violazione delle norme e dei principi riguardanti il diritto di sepoltura. Al ricorso resisteva il Giovanola, il quale risiede a New York, difeso dagli avvocati Alfredo Cavallo e Antonio Gravina.

Nella sentenza pronunciata al riguardo, il Supremo Collegio nota che «nella specie non si contesta spettare al Belletti, come marito della defunta, il diritto di scelta della sepoltura; forma invece oggetto di discussione il decidere se avendo il Belletti acconsentito alla inumazione nella tomba della quale è titolare il Giovanola, abbia con ciò esercitato e irrevocabilmente esaurito tale diritto in modo da non potere più domandare e ottenere che la salma sia trasferita in altro sepolcro da egli stesso acquistato, a quanto il Belletti sostenne, per se medesimo e per la moglie, nello stesso cimitero. Si tratta invero del diritto di disporre dei resti mortali della persona umana, ammesso dalla dottrina come riflesso dell'altro diritto più generale e complesso spettante a ciascuno durante la vita, sulla propria persona. Non può ritenersi in via generale che alla stessa disciplina del diritto siano in tutto applicabili le norme che regolano i diritti patrimoniali in senso proprio ed in particolare che l'esercizio in concreto da parte del titolare possa essere contrastato da chi non ne sia parimenti investito, salvo che non sussistano gravi ragioni di interesse etico-sociale o religioso che possano giustificare una opposizione ad un abuso del diritto del medesimo. A torto, pertanto, nel caso in esame, nel quale mancava, come risulta dalla stessa sentenza pronunciata, una disposizione da parte della defunta, la Corte d'Appello ha creduto che il Giovanola, soltanto affine della defunta stessa, potesse legittimamente opporsi alla domanda del Belletti il cui diritto di scelta del sepolcro è fuori discussione».

Di conseguenza la Cassazione ha annullato la sentenza impugnata rinviando la causa per nuovo esame ad altra Sezione della Corte d'Appello di Bologna.

Pasticciere in Pretura

Novara, 31 agosto.

Una sentenza che interessa la categoria dei confettieri è stata pronunciata dal pretore cav. uff. Mazza, davanti a cui sono comparsi i pasticcieri Domenico Panella e Giacomo Torchio della nostra città, imputati di avere fatto uso, nella confezione dei dolci, l'uno di una miscela di olio di vaselina e cera vergine, il secondo di olio di paraffina, ossia di aver adottato delle sostanze nocive. Gli accusati hanno affermato che tali sostanze sono sempre state di uso comune per ungere gli utensili e gli stampi, non per la fabbricazione, però, della pasticceria; sostanze ritenute innocue da perizie chimiche. Il giudice ha ritenuto tuttavia gli imputati responsabili della contravvenzione condannandoli a 300 lire di ammenda ed alle spese.

Uragano di grandine su Milano. Strage di vetri

Milano, 31 agosto.

Un uragano di grandine, quale da molti anni per intensità e violenza non si vedeva, si è scatenato sulla città verso le 16,30. Molti vetri sono andati in frantumi, sia di case come di automobili e di vetture tranviarie. L'uragano è durato circa un quarto d'ora ed i chicchi di grandine hanno raggiunto spesso la grossezza di una noce. Poi si è trasformato a poco a poco in una pioggia fitta, con lontani brontolii di tuono.

Il mercato del bestiame sospeso a Novi Ligure

Novi Ligure, 31 agosto.

In seguito ad alcuni casi di afta epizootica nel bovese S. E. il Prefetto ha ordinato la sospensione, fino a nuovo avviso, del mercato del bestiame nella zona di Novi Ligure.

L'OROSCOPO

Il mattino è insignificante. A metà pomeriggio avremo la Luna in buona luce davanti a Saturno: ore utili alla meditazione, alla immersione in pensieri gravi. In errori e in confusioni potremo poi incappare in fin di serata, per una dissonanza della Luna da Nettuno.

LUMEN.

La famiglia del compianto

Cav. Giuseppe Torazza

ringrazia sentitamente le Autorità, gli Enti, le Associazioni, gli amici e tutte le persone che vollero associarsi al suo grande dolore e tributare tanta [illegible] manifestazione di stima e di affetto al caro Estinto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41381

MEMENTO

Venerdì 2 settembre, ore 9, nella Chiesa di San Giuseppe (via Oneglia) verrà celebrata una Messa in suffragio della morte avvenuta in San Paolo (Brasile) di FIANDRA GIOVANNI di LUIGI. Si ringraziano parenti e conoscenti che presenzieranno.

Il giorno 3 settembre nel 1° anniversario della morte di GIUSEPPINA CORI nata VALLANA, nella parrocchia di S. Pellegrino (corso Racconigi) verranno celebrate Messe alle ore 7,30, 8,30, 9 cantata. Il marito capitano Agostino Cori e la figlia Mariateresa anticipatamente ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

NOSTRA INCHIESTA IN PALESTINA

Ciò che dicono gli ebrei

« Gli Inglesi hanno interesse a continuare la guerriglia, allo scopo di fare della Terrasanta una loro base militare. Se non ci fossero di mezzo gli inglesi, noi ebrei avremmo già trovato il punto d'accordo cogli arabi »

(DAL NOSTRO INVIATO)

DALLA PALESTINA, agosto.

Sono stato tra gli ebrei. Due giorni di città e villaggi [illegible]. Le ragazze lavorano nei campi e alle cinque si fanno servire il the. E' inutile andar ad intervistare i capi per sentirsi ripetere l'eterno ritornello esponente le tesi sioniste. E' nostra convinzione essere meglio ascoltare, nel campo ebraico come in quello arabo, la voce della massa.

Ecco quanto dice l'uomo della strada ebreo: Sono gli inglesi che non hanno interesse a mettere fine alla tragedia palestinese, ma hanno interesse ad acuirla. E' assurdo pensare che delle Divisioni in assetto di guerra non riescano a venire a capo di alcune centinaia di insorti. Se l'Inghilterra avesse voluto, se si fosse [illegible] sul serio, il terrorismo palestinese non esisterebbe più da tempo. E' vero che l'Inghilterra espone la vita dei suoi soldati (con estrema prudenza però: sparano [illegible]), ma anche questo viene nel gioco. C'è una politica ufficiale del Governo inglese che è quella che combatte gli insorti e vuole ridurre la pace alla Terrasanta, e c'è un'altra politica, quella nota soltanto a pochi, che ha il compito di soffiare [illegible] sull'incendio per i supremi interessi imperiali. Gli agenti inglesi [illegible] — continua a dire l'ebreo della strada — alimentano gli insorti. Una donna inglese terrebbe i contatti. Gli agenti inglesi, poi, avrebbero favorito il passaggio in Palestina, come si racconta, di un intero battaglione irakeno con armi e bagagli.

« Vadano via »

E perchè l'Inghilterra non vuole mettere fine ai disordini? Primo, perchè con una soluzione a favore degli ebrei o a favore degli arabi verrebbe [illegible] contro o gli arabi o gli ebrei [illegible]. Secondo, perchè nel perdurare della guerriglia l'Inghilterra trova un pretesto di giustificazione, davanti agli occhi del mondo, per fare della Terrasanta un proprio campo militare, per potervi tenere continuamente truppe senza che le Potenze cristiane abbiano a protestare. L'Inghilterra vuol dimostrare al mondo che la continuazione del mandato è impossibile, che la spartizione è pure impossibile. Non le rimane perciò che l'amministrazione diretta. [illegible]

[illegible]

Quale sarebbe il piano

Quanto m'ha detto l'ebreo è una voce non nuova che trovo riscontro anche in ambienti [illegible]. L'Inghilterra [illegible] a trasformare in [illegible] militare d'eccezione la Terrasanta [illegible] il pretesto di dover ripristinare l'ordine, la vigilanza delle Potenze. Affermiamolo recisamente — la Palestina è terra che appartiene a tutto il mondo cristiano [illegible]. La banda armata è sempre stata una caratteristica di queste terre sin dai tempi [illegible] e romani (a proposito, è vero che uno studio su un progetto di tripartizione della Palestina dell'epoca di Augusto?), la Palestina è sempre stata una terra insanguinata in tutte le età, ma ciò non giustifica né storicamente né politicamente un'azione di militarismo imperiale, quale quella che ora sarebbe in sviluppo tra il Giordano e il Mediterraneo orientale, mare non precipuamente inglese.

E' certo che l'Inghilterra [illegible] di fare del territorio tra Caifa ed Acaba il pilastro centrale del ponte terrestre navale e aereo della via delle Indie. L'Inghilterra potrà ritirare le sue truppe dall'Egitto, potrà (ipotesi e pura [illegible]) perdere anche l'Egitto invaso da terzi, ma cercherà sempre di conservare questa Palestina, retroterra militare del Canale di Suez, sbocco del petrolio necessario ad alimentare la flotta, punto di congiunzione col Golfo Persico. E' da Caifa e da Acaba ormai, non più da Malta o da Alessandria, che si controllerà il punto medio della vie imperiale, che si difenderanno il Canale e i petroli di Mossul. Ora è evidente che se Londra sarà costretta a rinunciare a costituirsi un fedele Dominion ebraico sulle sponde del Mediterraneo non potendo mettersi contro il mondo arabo e islamico, cercherà di dare soddisfazione agli arabi al momento creato, non lasciandosi certo scappare i punti strategici della Palestina, la base di Caifa e l'incrocio ferroviario stradale e aereo di Lidda o Ramleh, oppure i luoghi che nel progetto di spartizione si riserva in dominio diretto. L'Inghilterra finirebbe col rinunciare alla spartizione facendo della Terrasanta, di tutta o di una parte di essa, un mandato permanente, un possesso della Corona?

Antonio Lovato

Notabile arabo ucciso nella sala d'aspetto di un medico

Gerusalemme, 31 agosto.

La cronaca odierna dei conflitti ne registra uno presso la porta di Damasco in Gerusalemme, nel quale un agente ausiliario arabo è rimasto gravemente ferito. Un altro è segnalato da Caifa dove un arabo da lungo tempo ricercato è stato ucciso da una pattuglia di agenti britannici in perlustrazione. Il ricercato è stato ucciso mentre tentava di eclissarsi alla vista degli agenti. Deve poi essere segnalato che la notte scorsa individui muniti di mezzi adatti hanno incendiato la stazione ferroviaria di Deiras Sheck, la quale è andata completamente distrutta. Una [illegible] araba di Giaffa, infine, certo Tewfik Shanti, è stato ucciso oggi mentre si trovava nell'abitazione di un medico di quella città, in attesa di farsi visitare. [illegible] portate in occasione d'un precedente attentato alla sua vita.

L'Inghilterra fortificherà a proprie spese Alessandria d'Egitto?

Cairo, 31 agosto.

Non ostante le smentite degli ambienti ufficiali, indiscrezioni riportate informerebbero che l'Egitto ha accettato di fortificare a proprie spese la base navale di Alessandria, quale contropartita alle concessioni finanziarie inglesi per la costruzione di navi britanniche sul canale di Suez. Sintomatico a questo proposito è un articolo dell'organo governativo Balagh il quale, polemizzando con i giornali wafdisti, conclude: « Alessandria è il porto egiziano che in ogni sua fortificazione [illegible] sarà utile. Se la fortificazione potrà servire anche all'Inghilterra non è questa una buona ragione perchè non abbia delle nostre forze armate. Forse dovremmo non fortificarci per il semplice scopo di non aiutare l'Inghilterra a difenderci? ».

Come avverrà lo scambio dei prigionieri spagnuoli

La missione inglese al lavoro

Londra, 31 agosto.

Una grande importanza viene attribuita dai giornali londinesi all'arrivo del Feld Maresciallo inglese sir Filippo Chetwode a Tolosa, dove presiederà la missione britannica per lo scambio dei prigionieri fra le due parti combattenti.

Il Feld Maresciallo Chetwode, coadiuvato da un ex-console e da un colonnello, ha a Burgos e a Barcellona degli ufficiali di collegamento e attende dai due governi che gli vengano comunicate le liste delle persone prigioniere di cui si desidera la liberazione. Ricevuti i nomi, la Missione britannica compilerà delle liste per categorie, dividendo, ad esempio, i candidati al rilascio secondo il grado militare, e il sesso o l'importanza politica, onde rendere più agevole lo scambio di prigionieri di guerra con prigionieri di guerra, detenuti politici con detenuti politici e ostaggi con ostaggi.

L'armata egiziana si riorganizza secondo i più moderni ritrovati: ecco un sottufficiale mentre illustra ai giovani soldati il funzionamento d'una mitragliatrice per carro d'assalto

Tokio e Yokohama devastate da uno spaventoso tifone

Le due città immerse nel buio - Le comunicazioni interrotte - Danni incalcolabili

Tokio, 31 agosto.

Nelle prime ore della sera un tifone ha investito in pieno la città ed il porto di Yokohama. La velocità del vento ha superato per varie ore i 100 chilometri all'ora. Le linee di trasporto dell'energia elettrica sono rimaste interrotte fin dall'inizio del tifone. In molti quartieri della città, le comunicazioni sono state completamente interrotte per il gran numero di alberi sradicati dal vento e caduti attraverso le strade. Nei rioni portuari, come è ovvio, i danni sono stati maggiori. Tutto il traffico è stato totalmente sospeso in poco meno di mezz'ora. L'entità dei danni non può essere ancora precisata. Verso mezzanotte, la violenza del tifone era in aumento.

Contemporaneamente la zona colpita si estendeva ed il tifone investiva le case suburbane di Tokio, demolendone diverse e causando altri danni agli abitanti dei quartieri bassi della capitale. Tutta la [illegible] lungo il fiume Sumida è stata sgombrata dagli abitanti per ordine delle autorità. Alle quattro del mattino numerosi incendi erano registrati nei quartieri costieri di Tokio. Negli stabilimenti, gli operai delle squadre notturne sono rimasti anche dopo la fine del turno di lavoro perchè era estremamente pericoloso azzardarsi per le strade. All'alba le autorità hanno diramato un comunicato, con il quale annunciano che è assai probabile che la capitale sia investita da una mareggiata eccezionale ed intimano agli abitanti di tutti i rioni costieri di trasferirsi nell'interno.

I danni sono ingentissimi. Le prime informazioni sulle devastazioni delle regioni agricole fanno temere che il disastro possa assumere un carattere nazionale. Il livello delle acque dei fiumi sale rapidamente. Le due città sono immerse nelle tenebre, in seguito ai danni subiti dalle centrali elettriche.

Le informazioni da Yokohama sono frammentarie, dato che anche le linee telefoniche sono rimaste interrotte. Si è sicuri che il tifone ha causato gravissimi danni all'abitato e fatto vittime fra gli abitanti.

Le guerra nippo-cinese

A Tokio si pensa alla politica da seguire dopo il conflitto

Londra, 31 agosto.

Notizie da Tokio dicono che il Governo giapponese conta di concludere presto la guerra in Cina. Oggi infatti il Presidente del Consiglio principe Konoje ha convocato un Consiglio di Gabinetto, il quale si è occupato della politica che sarà perseguita dal Giappone «dopo la conclusione delle ostilità». Il Ministro della guerra, generale Itagaki, ha dichiarato ai giornalisti che si stanno studiando dei piani per la formazione di un nuovo Governo centrale cinese, nel quale saranno fuse le attuali amministrazioni di Nanchino e di Pechino.

Lindbergh atterra a Cluj di ritorno dalla Russia

Bucarest, 31 agosto.

Da Cluj si è informati che il colonnello Lindbergh ha atterrato su quell'aerodromo nel pomeriggio di oggi. Lindbergh, che è accompagnato dalla moglie, proveniva dall'U.R.S.S. A causa delle cattive condizioni atmosferiche l'aviatore americano passerà la serata a Cluj e proseguirà domattina il suo viaggio diretto a Praga.

Ha destato molta sorpresa il fatto che Lindbergh non abbia voluto alloggiare in nessun albergo della città transilvana mentre ha accettato l'ospitalità di privati e che non abbia permesso nemmeno ai gendarmi di compiere il rifornimento del suo apparecchio mentre ha personalmente versato benzina ed olio nei serbatoi. La polizia segreta romena ha disposto uno speciale servizio di sorveglianza intorno all'autorimessa ed intorno alla casa ove alloggia l'americano il quale ha bruscamente allontanato i giornalisti e si è rifiutato di parlare di chicchessia.

66 operai travolti nel sonno da una enorme frana

Cinquantasette vittime

Tokio, 31 agosto.

All'alba di stamane nella stazione ferroviaria di Ciuto, in Corea, è avvenuta, per cause ignote ma che si attribuiscono alle recenti grandi pioggie, una gravissima disgrazia. Sessantasei operai su sessantanove sono rimasti seppelliti ed uccisi da un improvviso franamento di terreno, che ha travolto le baracche, sorprendendoli nel sonno. Subito iniziata l'opera di soccorso, nove operai sono stati estratti più o meno feriti; degli altri cinquantasette sono stati recuperati i cadaveri.

Le reliquie di Suor Cabrini

L'arrivo in America della delegazione che le prenderà in consegna

New York, 31 agosto.

Una larga rappresentanza della Curia dell'Arcivescovado e molte monache del Sacro Cuore ed il Corpo medico dell'Ospedale « Colombo » fondato dalle suore Cabriniane, hanno affollato oggi il molo delle linee italiane per l'arrivo del *Conte di Savoia* per porgere un saluto oltre che al Cardinale Villeneuve, che torna in Canadà reduce dalla visita al Papa, anche al Vescovo di Rodi mons. Natucci e alla Madre generale del Sacro Cuore venuti per prendere in consegna le reliquie di Suor Cabrini che saranno recate in Italia.

Accademisti di Torino e Modena accolti festosamente a Budapest

Budapest, 31 agosto.

Sono arrivati a Budapest venti allievi delle Accademie Militari di Torino e di Modena con due ufficiali. A salutarli alla stazione si trovavano il Capo dell'Accademia budapestina Ludovica, una rappresentanza di ufficiali ungheresi, il Ministro d'Italia a Budapest conte Vinci, il R. Addetto militare e aeronautico e altri funzionari della R. Legazione d'Italia e il Segretario del Fascio. Quando il treno è entrato in stazione una fanfara militare ha intonato la «Marcia Reale» e « Giovinezza ».

Un serpente boa dimenticato nel « metro » parigino

Parigi, 31 agosto.

Ieri sera a tarda ora, in un vagone della ferrovia metropolitana, due ragazze vedevano cadere ai loro piedi un grosso sacco, che uno sconosciuto aveva fatto precipitare dalla rete sulla quale si trovava. Un giovanotto si accinse a rimetterlo a posto ma, maneggiandolo, si accorse che il contenuto di esso doveva essere ben strano. Mentre il giovane faceva questa considerazione, l'estremità del sacco si apriva e agli occhi esterrefatti dei presenti appariva la coda di un serpente. Ne seguì un fuggi fuggi generale, accompagnato da grida di spavento. Poco dopo il serpente usciva interamente dalla sua prigione, e rimaneva immobile in un cantuccio della vettura. Si trattava di un enorme serpente boa, della lunghezza di metri 2.50. Siccome il serpente si dimostrava tutt[illegible]

FESTE D'ARTE A VENEZIA

Tra i personaggi e le ciurme della "Nave,, di D'Annunzio

La tragedia adriatica sotto il cielo sognato dal Poeta, sull'isola del mito, tornerà domani davanti alla nuova anima del pubblico italiano

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 31 agosto.

Non senza commozione, giunti alla vigilia di questa rappresentazione e celebrazione d'annunziana, si pensa a ciò che *La Nave* ha voluto significare, e ha significato; come i moniti, le promesse, gli incitamenti di quell'ormai lontano 1908 paiono, oggi, dalle certezze della conquistata potenza dell'Italia attuale, augusti e profetici. A qualche mese dalla trionfale « prima » romana, il Poeta, nel dare a un giornalista notizie dell'opera sua, dichiarava che essa avrebbe contenuto parole indimenticabili. Disse giusto; le parole indimenticabili della tragedia hanno varcato il tempo, e dalle età tristi e grigie, in cui, secondo un critico d'allora, apparvero quasi beffarde, sono giunte a questa nostra età, energica e nuova, con sonoro battito d'ala. Era un'esaltazione dell'Adriatico, la tragedia di D'Annunzio; e, anche più, un grido di riscossa, un richiamo eroico a tutto un popolo. Non solo la prora di *Totus Mundus* voleva armata il Poeta, ma la grande flotta d'Italia, ma gli animi, ma le fedi; nel poema, per tanti aspetti sottilmente estetizzante e prezioso, non solo un mito di tempi antichi egli aveva raffigurato, ma il mito e la invocazione dei tempi futuri. Ben lo intese il pubblico del Teatro Argentina, se vegliardi e giovani furono travolti, quella sera, dallo stesso entusiasmo, da uno stesso impeto di arditezza e di furore, certo eguale di speranze e di nostalgie, di rimpianto e di impazienza. Breve ora rivelatrice e incitatrice; e quanto travaglio e splendore di storia sono venuti poi. Al Poeta può l'Italia d'oggi rendere omaggio con sicura coscienza: chè i voti furono adempiuti.

Quando si dice o si scrive che con questo spettacolo si vuol realizzare qualcosa che era forse all'apice della fantasia di D'Annunzio, non si fa una frase. I lettori sono stati ampiamente informati di quel che s'è preparato qui, a Venezia, per l'eccezionale edizione della tragedia: dal mirabile estuario, tra i riflessi delle acque e del cielo, che, indugiando le lunghe ore estive, si tingono di rosa fino all'estenuazione, si fanno d'argento, dall'arioso, divino disegno delle isole, già irrorato da un sospiro di grazia lieve, quasi da un preludio di più mite stagione, gli apparecchiatori dello spettacolo hanno ricavato un'altra isola addirittura, un'isola nuova e che pare antichissima: l'isola della *Nave*, quella che il Poeta nelle didascalie del poema ha descritto con tanta minuzia, con tanto immaginosa suggestione. Un largo, ricurvo canale, sull'estremo lembo di campo Sant'Elena, ha circoscritto l'isoletta del mito e della poesia, l'isoletta delle origini veneziane: e il è la basilica e il ponte, il mulino e l'arengo, l'edicola eccelsa del mastro delle acque e l'intrico delle reti. L'acqua dell'Adriatico lambisce la chiglia di una nave vera, che è la nave di Marco Gratico. E di là delle palafitte fatte di vere grosse travi, sopravanza fieramente le alte poppe il naviglio ormeggiato. L'isola, così scenicamente modellata su un paesaggio reale, ha in sè come l'abbozzo della città futura, con la forza e la magnificenza, con la luce di un'architettura incomparabile, di pietra o d'aria, e con quel secolare mistero di bellezza eroica e voluttuosa, ove anche la gloria si ammanta di un vago languore di sensualità.

D'Annunzio ha definito il carattere dell'isola curiosissima, quando ha accennato alla straordinaria condizione dei suoi abitatori, ch'erano eredi e consci di una civiltà grande, e ridotti dalla barbarie dei tempi e dall'avversità della natura a modi di vita primitivi e quasi selvaggi. Strana origine di una gente insigne fra tutte, e che reca in sè fin dagli inizi — così la immaginò il Poeta — tutti gli estremi della sua singolarità: rude e raffinata, pugnace e preziosa, cruda nelle opere e ai fatti e sognatrice. Tra il legno delle palafitte e il marmo della basilica questa gente vive, si agita, si incendia di folli passioni, di immagini smisurate, in strepitose lussurie; costruisce la nave e la vela, istituisce i suoi capi, tenta l'ignoto della fantasia.

Mondo, vita che nella rappresentazione ora allestita vorrebbero esser rifatti, per dir così, integralmente; e la finzione scenica e l'illusione teatrale cedono per vastissime proporzioni (che a volte bizzarramente si alleano) all'evidenza di una realtà e di un verismo messi a contributo dello spettacolo. La terra il mare il cielo di Venezia, che prendono in qualche modo parte alla rappresentazione e ne sono il lievito; il respiro che viene dall'ombra; il pubblico, la folla degli spettatori unita alla folla degli attori, degli interpreti, da un sentimento non soltanto spettacolare ma rituale. Sicchè questa che potrebbe essere minuta materializzazione di un poema, per l'animo celebrativo e appassionato di quanti vi concorrono, per l'immedesimazione dei luoghi con quello che il Poeta ha fantasticato, tende ad ampliarsi in nuova ricchezza di intenzioni, di significati, di simboli.

E chi pensi come erano intrecciati nello spirito di D'Annunzio i sensi della poesia e quelli della vita, la pratica della realtà e l'esercizio dell'arte, come egli cercasse sempre di fondere in un sol getto, in un solo atto esauriente, definitivo, fantasia ed esperienza; chi pensi come fu tipico di lui, del suo modo di poetare la commistione del fatto e di ciò che trascende il fatto in allegorie e in musica, onde la sua prepotente terrestrità sempre era avvolta di molti arcani, di allusioni occulte; chi ciò ricordi non può non riconoscere caratteristicamente d'annunziana anche l'idea che informa questo spettacolo all'aperto, questa rappresentazione della tragedia adriatica. Rappresentazione che quasi fa rendere più intensa l'intenzione poetica, si vale proprio di quella realtà prima, naturalistica, paesaggio storico, ambiente, che fu alla radice del poema, e che il Poeta nel suo testo aveva già raffigurata e tratta a ideali proporzioni. Il poema ritorna alla sua fonte, come per una ricerca di anche più intima e persuasiva vitalità.

Se questa ci pare l'idea, in certo senso ben d'annunziana, dello spettacolo, attuarla è arduo. Dal fervore delle intenzioni interpretative e celebrative sono intanto presi da giorni e giorni tutti i realizzatori dello spettacolo, da Guido Salvini, regista, agli attori, ai musici, agli scenografi, alla tumultuante folla delle comparse, trasformate in popolo appassionatissimo dell'isola del Poeta. A seguire le prove, nelle scorse notti armoniose, percorse da bave leggiere di vento, scintillanti nell'oscurità di non so che intima, segreta luce, questo abbiamo dovuto notare: l'amoroso accordo, la buona volontà di ognuno. Brillava a tratti fra la folla delle ciurme, dei naumachi, degli arcieri in costume o in abito borghese, la biondissima capellatura di Laura Adani che è Basiliola; tuonavano le voci di Renzo Ricci e di Memo Benassi, i due fratelli Gratici; salivano le tristissime imprecazioni di Corrado Racca — Orso Faledro — e dalla folla partivano e si alternavano le grandi grida, gli urli di sdegno, di concupiscenza, di orrore, di liberazione. Sforzi concordi e devoti: e toccherà ora al gran pubblico cogliere il frutto dell'entusiasmo e della devozione.

Francesco Bernardelli

La prima rappresentazione rinviata a venerdì

Venezia, 31 agosto.

A causa del maltempo, che ha impedito stasera l'effettuazione della prova generale, la prima rappresentazione della *Nave* di D'Annunzio è stata rimandata alla sera di venerdì, 2 settembre. La prova generale avrà luogo domani sera.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 12 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 12.30-12.50: Orchestrina Lutti — 12.50-13: Dischi — 13.10: Trasmissione dall'Ippodromo di Blackpool: Philip Martell e la sua Orchestra — 14.10-14.20: Cronache italiane - Borse — 16.40: La Camerata dei Balilla e delle PP. II. — 17.15: Concerto scambio italo-brasiliano — 18-18.25: Programma speciale per gli Equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 18.25-18.50: Spigolature cabalistiche di Aladino — 19.20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19.30: Orchestrina Melodica — 20.20: Dischi — 21: « La sorella », commedia in due tempi di Enrico Magnus, regia di Aldo Silvani — 21.50: Concerto della pianista Emma Maria Pasi — 22.10: Gino Cavallieri: « Prove di ricatto », conversazione — 22.20: Orchestra da camera — 23.15: Musica da ballo dal Chalet del Valentino di Torino: Mularai e la sua Orchestra — 23.55: Previsioni meteorologiche del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretto dal M.o Andrea Marchesini — 13.45-14: Dischi di parata — 14-14.30: Orchestra da camera — 14.30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19.10: Echi del giorno e curiosità — 19.20: « Quando al cinema si canta » — 20.30: Orchestra d'archi — 21: Per telefono al Terzo Programma: « Nel Paradiso della Somalia », documentario di A. Berretta — 21.15: « Al Gatto Bianco », ritrovo di autori e dicitori di canzoni. Radiorchestra — 22: Musica da ballo, fino alle 23.30.

La chiusura della Mostra del Cinema

L'ultima giornata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 31 agosto.

Oggi al pomeriggio si era avuto il quarto film italiano, Sotto la croce del Sud, il cui capo di produzione è Eugenio Fontana, ormai un decano in spedizioni cinematografiche africane. A lui si devono infatti le organizzazioni delle lavorazioni di Squadrone bianco e di Sentinelle di bronzo, i bei film di Genina e di Marcellini. Anche Sotto la croce del sud presentava difficoltà analoghe, perchè quasi interamente da riprendersi nella regione dei Galla Sidamo, a una cinquantina di chilometri dal Lago Margherita. Un intero villaggio di tende ha così avuto vita dalla colonna autocarrata, con frequenti spostamenti; masse numerose d'indigeni dovevano essere disciplinate e istruite per apparire nel film; e molte inquadrature dovevano essere girate nel cuore della foresta. Le difficoltà tecnicologistiche furono tutte animosamente superate, e il film potè essere compiuto nel tempo prestabilito. La vicenda narra del proprietario d'una piantagione, Marco, che, dopo aver valorosamente combattuto, torna, o vorrebbe tornare al suo lavoro. Ma, durante la guerra, un levantino s'è impadronito d'ogni cosa, con un fittizio accordo con un degiac; questo Simone traffica anche in platino, corrompendo gli indigeni addetti a una non lontana miniera; e gli è compagna una sciagurata, Mailù. Quando Marco giunge accompagnato da Paolo, un giovane ingegnere, starebbe per scacciare quei due; ma Paolo un poco s'invaghisce della donna, e convince allora il consocio a desistere. Simone continua, di nascosto, nel suo traffico; sorpreso da Marco, viene licenziato. Prima d'andarsene, approfittando d'un incendio che è scoppiato nella notte, Simone vorrebbe impadronirsi del denaro di Marco; ma questi, tornato per caso, lo affronta; e l'altro riesce a fuggire. Paolo lo insegue, aiutato dai suoi uomini; e quello, cacciato di macchia in macchia, d'acquitrino in acquitrino, finisce nelle sabbie mobili d'una palude, che lo inghiotte. Quando Paolo sarà tornato alla fattoria, comprenderà che anche Mailù dovrà lasciarla; e Marco e Paolo potranno così tornare al lavoro. La regia è di Guido Brignone; e fra gli interpreti sono da ricordare Doris Duranti, Antonio Centa, Giovanni Grasso ed Enrico Glori, quest'ultimi due particolarmente efficaci. Il film ha avuto un lieto successo: pur con qualche ingenuità di sviluppo e di dialogo, il film ha pagine pregievoli, e fra queste spiccano i due episodi dell'incendio del deposito e della morte di Simone, che il pubblico ha sottolineato con un lungo applauso. Due nutriti applausi dopo il primo tempo e al finale del film.

***

Aveva fatto seguito « Fontane di Roma », un corto metraggio ispirato al poema sinfonico di Ottorino Respighi. Fra le varie interpretazioni cinematografico-musicali, questa è certo una delle migliori, per l'appropriata scelta delle singole inquadrature e per il loro contenuto, aderentissimo alla tessitura orchestrale; e vi sono assai notevoli alcune ricerche alla Fischinger, attenute però, e questo è un non lieve merito, senza elementi astratti.

Del bel film è stato regista Mario Costa, coadiuvato dall'ottima fotografia di G. Caracciolo e U. Rufini e dall'accurata esecuzione dell'orchestra sinfonica di Roma, diretta da Willy Ferrero.

Alla sera, l'attesa « prima assoluta » per l'Europa di Maria Antonietta, presentata soltanto a New York pochi giorni or sono. E' l'ultimo filmone della Metro, inscenato con parecchio dispendio; e segna il ritorno allo schermo di Norma Shearer, dopo la morte del marito Irvin Talberg. Il film doveva essere diretto dal Franklin; ma ammalatosi questi, fu sostituito dai Van Dyke non forse il più adatto oggi, a rievocazioni del genere. E' un'altra di quelle grandiose ricostruzioni pseudo storiche alle quali il cinema americano ci ha quasi abituati; fra l'altro sono infatti stati ricostruiti parecchi ambienti della Reggia di Versailles; però l'accuratezza dell'ambientazione è davvero fuori dell'ordinario e costituisce uno dei pregi maggiori del film. Il soggetto è stato tratto dal « Maria Antonietta » di Stefano Zweig, e poi ancora liberamente elaborato; figuratevi quindi, con questa duplice manipolazione, come la realtà storica sia stata rispettata. Tuttavia la vicenda giunge sovente a una efficacia spettacolare, malgrado la linearità dei personaggi, così come sono stati impostati; e negli ultimi episodi il dramma inevitabilmente affiora, con una sua potenza, ben sostenuta dall'interpretazione della Shearer. Le sono accanto John Barrymore, Tyrone Power, Robert Morly e Anita Louise, non sempre posti in grado di poter sfoggiare tutte le loro possibilità d'interpreti. L'amplissimo film (circa due ore e mezzo di proiezione) è stato attentamente seguito dal folto pubblico e alla fine calorosamente applaudito.

Mario Gromo

Morte d'un medico novantenne che curò Giuseppe Garibaldi

Roma, 31 agosto.

All'età di 90 anni si è spento in Manziana, il dott. Tito Piermarini, padre del vice-comandante dei vigili dell'Urbe. Il dott. Piermarini, che per lunghi anni appartenne quale medico all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, ebbe la ventura di curare a Civitavecchia Giuseppe Garibaldi che l'onorò della sua amicizia e gli espresse la sua gratitudine in un'affettuosa dedica apposta su una sua fotografia.

Il mondo cattolico e la lettera dell'Episcopato spagnolo

Roma, 31 agosto.

« Il mondo cattolico e la lettera collettiva dell'Episcopato spagnolo ».

Sotto questo titolo è stata pubblicata a Burgos una completa esposizione delle circostanze che hanno portato alla pubblicazione del suddetto prezioso documento e della magnifica accoglienza ad esso fatta dall'episcopato e dall'opinione pubblica di tutto il mondo.

Il volume è preceduto dalla lettera inviata dal Cardinale Segretario di Stato del Papa al Cardinale Arcivescovo di Toledo, nella quale è detto che la grande risonanza e la favorevole e amplissima accoglienza che ha ricevuto l'importante documento erano già ben conosciuti dal Papa il quale con paterna soddisfazione aveva veduto i nuovi sentimenti ai quali la lettera collettiva si è ispirata non meno che l'alto senso di giustizia degli stessi vescovi nel condannare assolutamente tutto quello che ha ragione di male, e, infine, particolarmente, le parole di generoso perdono pronunciate dallo stesso episcopato, tanto duramente provato nei suoi membri, nei suoi sacerdoti e nelle sue chiese, verso tutti coloro che nel perseguitare rabbiosamente la Chiesa hanno causato tanti danni alla religione della nobile Spagna. Il Cardinale esprimeva poi il compiacimento del Papa per la sollecitudine con la quale l'Arcivescovo di Toledo si prodiga per il bene dei suoi cari fedeli, per i quali è poderoso sostegno nelle gravi difficoltà dell'ora presente.

La maggior parte del volume è occupata da un'ampia esposizione del quadro nel quale la lettera pastorale va considerata tanto nelle circostanze occasionali che l'hanno procurata, quanto nel pensiero e dottrina che essa esprime, quanto infine nell'accoglienza che ha avuto e nella enorme risonanza che ha tanto giovato a illuminare l'opinione pubblica di tutti i Paesi intorno alla realtà della situazione nella Spagna.

Della importantissima lettera collettiva sono state fatte 36 edizioni in 14 lingue diverse. Il volume raccoglie, poi, alcuni saggi delle risposte inviate dai vescovi, citando 37 documenti tra i quali integralmente le lettere degli episcopati canadese, nord-americano, messicano, colombiano, cileno, argentino, paraguayano, inglese, svizzero, austriaco, romeno, greco, filippino, eccetera. Per l'Italia sono riportate testualmente le risposte dell'episcopato della Sardegna e della Liguria. Sono anche riportate le risposte di personaggi di eccezionale autorità, come i Cardinali Arcivescovi di Westminster, Parigi, Malines, Posnan, del cardinale Mercati, del cardinale Tappouni patriarca siro di Antiochia. Il volume informa che in tutto le risposte sono più di 800.

Torneo di scopone a S. Remo sotto il patronato di Mascagni

70.000 lire di premi

San Remo, 31 agosto.

Riprendendo la felice iniziativa di due anni or sono, la « Sait » di San Remo indice un secondo torneo nazionale di scopone, al quale S. E. Pietro Mascagni ha concesso il suo alto patronato. Il torneo si svolgerà a San Remo, dal 1.o al 16 ottobre p. v., ma è congegnato in maniera da vincolare i concorrenti per il più breve tempo possibile. Esso prevede infatti diverse gare autonome concludibili generalmente in tre giorni e precisamente: *Gara Chitarrella* (lire 15.000 di premi); *Gara signore* (5.000 lire di premi); *Gara giornalisti* (6.000 lire di premi); *Gara Sette Bello* (12.000 lire di premi); *Gara a carte preparate* (15.000 lire di premi); *Gare facoltative* (5.000 lire di premi); *Gara individuale* (12.000 lire di premi). Oltre ai premi in denaro, vi sono buoni turistici e oggetti d'arte.

Giovinezza gagliarda convenuta nell'Urbe da vicini e lontani popoli amici. Ecco alcuni degli ospiti stranieri del Campo Mussolini a Monte Sacro: (da sinistra a destra) Lussemburgo, Germania, Albania, Spagna nazionale, Bulgaria, Romania, Lituania e Ungheria

CRONACA CITTADINA

IL RE IMPERATORE inaugurerà il Museo del Risorgimento

La solenne cerimonia si svolgerà il giorno 8 a Palazzo Carignano con l'apertura del Congresso Storico

Ci telefonano da Roma:

Il giorno 8 settembre verrà solennemente inaugurato a Torino, alla presenza di S. M. il Re Imperatore, il 26.o Congresso del R. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

Dopo la cerimonia, che si svolgerà a Palazzo Madama, Sua Maestà inaugurerà il Museo del Risorgimento a Palazzo Carignano. I lavori del Congresso saranno presieduti da S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, presidente dell'Istituto.

L'on. prof. Francesco Ercole svolgerà nella prima seduta la relazione sul tema: «L'idea unitaria nel Risorgimento». Le sedute dei giorni 9, 10 e 11 settembre saranno dedicate allo svolgimento di comunicazioni di grande interesse storico fra le quali:

Ten. col. Ravenni e comandante Almagià: «Illustrazione della attività degli uffici storici del R. Esercito e della R. Marina»; Annibale Alberti: «Notizie sull'opera del Comitato esecutivo della Repubblica Romana del 1849»; conte Giancarlo Buraggi: «Il Consiglio di Conferenza del Regno di Sardegna secondo nuovi documenti»; Dimitrie Bodin: «La politica economica del Regno di Sardegna nel Mar Nero e sul Danubio nei suoi rapporti coi principati romeni»; Leopoldo Marchetti: «Natura e termini dell'alleanza fra il Governo Sardo e il Governo provvisorio di Lombardia per la guerra contro l'Austria nel 1848»; Carlo Morandi: «Cesare Correnti e la politica del Governo provvisorio lombardo nel maggio del '48»; Carlo Baizotto: «Per l'epistolario di Carlo Botta»; Giuseppe Fonterossi: «Notizie sui processi della Sacra Consulta per la insurrezione romana del 1867»; Franco Valsecchi: «La convenzione franco-austriaca per la conservazione dello statu quo in Italia durante la guerra di Crimea, documenti dell'archivio di Vienna»; Pietro Ciureanu: «Nicolò Tommaseo, ambasciatore di Venezia a Parigi nel 1848-1849»; Nino Cortese: «L'Italia, giornale di Francesco De Sanctis».

Il Museo del Risorgimento sta per riaprire le sue sale nella nuova e definitiva sede dello storico Palazzo Carignano ben degno di ospitare le materiali testimonianze ed i ricordi di un così importante e glorioso periodo della storia nazionale. Un tempo, precisamente dal 1908 al 1930, il museo ebbe sede nella Mole Antonelliana ove occupava tutte le sale e l'enorme salone centrale dell'originale edificio. Poi quando si resero necessari i lavori di rafforzamento dell'allora pericolante costruzione antonelliana il museo fu trasportato nel Palazzo del Giornale al Valentino che, come tutti i torinesi ricordano, sorgeva là dove è stato edificato il nuovo palazzo della moda. Da oltre due anni però il museo era chiuso e le testimonianze del glorioso passato giacevano in provvisoria sistemazione in alcune sale del Palazzo Carignano attendendo che venisse loro data la tanto auspicata e definitiva collocazione. Ora il museo costituirà uno dei più caratteristici elementi di richiamo e di attrattiva non per i torinesi soltanto, ma per tutti i visitatori della nostra città. Questo centro di studi storici ha trovato il suo vero volto, fatto di strenua verità storica non disgiunta però da un effettivo e profondo sentimento dell'arte, poichè in questa nostra nazione non si può neppure pensare che la storia non debba trovare la sua naturale ambientazione appunto nell'arte. Di ciò va merito per la parte storica al direttore del museo prof. Adolfo Colombo e per la sistemazione artistica agli ingegneri Cavallari Murat, Ricci ed al prof. Viale. Il gusto artistico di Torino è stato chiaramente dimostrato nella mostra del Barocco e nella sistemazione del Museo di Arte Antica; la Mostra del Gotico ed il museo permanente del Risorgimento saranno una nuova conferma.

Le nuove sale

Abbiamo ieri visitato, guidato per diligenti e competentissime guide il direttore e gli ordinatori, le sale di Palazzo Carignano. Per ora il museo è ospitato in dodici ambienti e raccoglie la documentazione storica dal 1706, data della battaglia di Torino, al 1849. Quando la mostra del Gotico sarà chiusa e restituiti alle località di provenienza i tesori d'arte che aduna, tutti gli altri ambienti saranno a disposizione del museo che si allargherà così complessivamente in 34 sale. Il periodo dal 1849 al '70, quello delle guerre coloniali e della grande guerra, l'Era Fascista e la Fondazione dell'Impero troveranno la loro rappresentazione storica in queste altre sale che saranno disposte, auguriamocelo, con lo stesso buon gusto ed eleganza che caratterizzano quelle di prossima inaugurazione. Il visitatore, asceso il grande scalone di palazzo Carignano, entrerà in una sala di ingresso ove sono collocati due grandi busti, opera del senatore Rubino, di S. M. il Re Imperatore e del Duce Fondatore dell'Impero: da questa sala, che rappresenta il presente e le future glorie della Patria, si entra in quella delle origini ove è schematicamente detto della formidabile forza espansiva e ascensionale della Casa Sabauda. In uno schema questo movimento è rappresentato graficamente prendendo per base l'estensione dei territori della monarchia. Nel secolo XI la contea, donde i Savoia ebbero origine, misurava pochi chilometri quadrati: nel 1938 il territorio su cui regna il Re Imperatore tre volte vittorioso è di 4 milioni di chilometri quadrati. Da questo salone, decorato di bandiere e di stemmi e dei calchi dei cannoni settecenteschi della Cittadella, collocati alle pareti come imponenti colonne, si entra nel vivo della storia del Risorgimento nazionale, che un'attenta, accurata ed intelligente revisione del pensiero politico di questo periodo ha fatto risalire al 1706 donde prese origini, con la successiva pace di Utrecht del 1713 che conferiva ai duchi di Savoia il titolo e la dignità della corona reale, l'inizio del Risorgimento italiano. La sala è dominata da un quadro enorme del pittore francese Parrochel che dipinse la sconfitta delle truppe della sua nazione guidate dal maresciallo La Feuillade. Questo quadro ha una storia particolarmente interessante: venne rinvenuto recentemente in un museo di Vienna città ove era stato dipinto sotto la personale guida del principe Eugenio, che ne era stato il committente e che aveva indicato al pittore la manovra delle truppe e la tattica della battaglia.

Il primo Re Sabaudo

In un grafico sono esposte le tappe della marcia del grande condottiero sabaudo, il principe Eugenio, per venire in soccorso dell'augusto cugino Vittorio Amedeo II la cui figura domina la sala in una riproduzione della statua esistente alla nostra Università. Anche un calco di una statua del principe Eugenio, tratta dal monumento esistente a Palazzo Reale, si nota in questa sala, come pure la riproduzione del bassorilievo della cattedrale di Palermo riproducente l'incoronazione di Vittorio Amedeo II nel 1714. Sono esposte anche delle lettere di Sebastiano Valfrè, il prode religioso, e testimonianze del pensiero dei due grandi storici dell'epoca Vico e Muratori, ed un quadro luminoso della battaglia di Torino. In una saletta a fianco ci si rende conto delle provvidenze economiche e sociali del primo Re sabaudo e di alcuni accenni ad un principio di autarchia. Ecco l'epoca di Carlo Emanuele III che vide la guerra di successione polacca e la guerra di successione d'Austria, culminata per il Piemonte, nel 1747, con la gloriosissima battaglia dell'Assietta. La resistenza di Vittorio Amedeo III alle ambiziose mire francesi sull'Italia è testimoniata dal sacrificio dell'eroico Millelire e dalle parole che Filippo del Carretto disse durante l'assedio del castello di Cosseria nel 1796: «I granatieri non si arrendono mai». La storica frase di Napoleone che presagiva quella che è la realtà di oggi — «Gli italiani saranno un giorno i primi soldati del mondo» — è incisa sul coronamento della sala in cui sono elencate le prove del valore italiano nelle battaglie napoleoniche ed ove è pure ricordato il primo tricolore che sventolò sotto i cieli d'Italia nel 1796. Dopo il periodo della restaurazione con Vittorio Emanuele I, è documentata dall'epoca di Carlo Felice la spedizione contro il Bey di Tripoli nel 1825, comandata dal Sivori e di cui faceva parte Giorgio Mameli, il padre dell'eroe giovinetto che doveva dare all'Italia uno dei canti più impetuosi ed appassionati.

Carlo Alberto

Ci si addentra poi in quella parte della storia del Risorgimento che è di più palpitante dominio del pubblico e che costituisce uno dei motivi più eccelsi e vibranti della [illegible] storica nazionale. La vigilia, i moti del '21 e del '31, Mazzini e la Giovine Italia, gli esuli e su tutti gigantescamente dominante la complessa figura di Carlo Alberto, riformatore, elargitore dello Statuto e guerriero. Il grande Re è ricordato con la statua che Vittorio Emanuele II aveva donato al Parlamento Subalpino perchè rimanesse in quell'aula donde fu proclamato il Regno d'Italia e che costituisce uno dei luoghi storici più commoventi di questo periodo. In una salettina a fianco, ambientato in una trincea, è il tendone da campo di Carlo Alberto da lui usato nella campagna del 1848. In un'altra sala interessantissima è il resoconto di Federico Sclopis al Consiglio dei Ministri del 23 marzo 1848, per l'adozione, in luogo dell'azzurro crociato vessillo sabaudo, del tricolore per le bandiere dell'Esercito e la relazione, posteriore di pochi anni, del Bigotti, il primo disegnatore della bandiera.

L'eroismo di Ferdinando duca di Genova alla battaglia di Pastrengo, la prima campagna dell'indipendenza nel pensiero di d'Azeglio, Gioberti, Cavour e di altri contemporanei, la battaglia di Novara e le dieci giornate di Brescia, Roma e la difesa della Repubblica Romana, tutti i fatti salienti della storia d'Italia sono qui ricordati in serrata sintesi. Infine, commoventissima nella sua semplicità, la camera ove l'esule Re Carlo Alberto chiuse gli occhi alla vita terrena per entrare, tanto più grande nel riconoscimento e nella riconoscenza dei posteri, in quella immortale della Patria. Un corridoio, ove sono esposti gli atti del Parlamento, adduce poi nella storica aula che ha sentito le voci e il palpito dei cuori di quegli uomini che il Risorgimento nazionale pensarono, vollero e attuarono.

Storia in atto

Durante i lavori tutti i locali dell'antico palazzo sono stati notevolmente migliorati e sono anche stati restaurati alcuni soffitti dipinti, recentemente ritrovati. Torino avrà così un grande museo di importanza nazionale, onore che era ben logico le fosse riservato. Di ciò va merito a S. E. il Quadrumviro Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, figlio affezionato e memore della sua terra, che ha avuto per collaboratori il Commissario per la sezione torinese on. Bardanzellu e l'on. Orsi. Nel museo gli oggetti sono esposti e presentati nel clima storico ove sono vissuti e la storia è ambientata nei secoli. Soltanto una parte però dell'immenso materiale appartenente al museo torinese è collocata in queste sale; il rimanente, di particolare interesse per gli studiosi e gli storici, è raccolto nel piano superiore. Il nuovo Museo del Risorgimento è destinato particolarmente al pubblico che non potrà visitarlo senza sentire crescere in petto ed aumentare la smisurata fiamma di amor patrio che costituisce il geloso patrimonio di ogni cuore d'italiano. Le altre sale, come abbiamo detto, saranno riservate alla storia più recente, a quella storia gloriosissima che noi, italiani di oggi, abbiamo la fortuna di vivere e che già profonde i suoi fulgidi segni verso le glorie di domani.

al. vi.

Il Federale visita la Fiera di Chivasso

L'attività del centro di raccolta del latte

La sesta Fiera di Chivasso è stata visitata ieri mattina dal Federale Piero Gazzotti mentre il vicino centro era affollato per lo svolgersi del grande mercato che ha richiamato le popolazioni di tutti i paesi vicini. Il mercato di Chivasso è particolarmente importante dato il carattere agricolo della zona e dato anche l'ingente importo di affari che si concludono. Quando il Gerarca è giunto è stato ricevuto dal Podestà dott. Bertolo, dagli ispettori Gatti, Anselmo, Uteli e Castelli, dal Segretario del Fascio camerata Fessia, dal barone d'Emarese per gli agricoltori, dal cav. Urbinati per gli artigiani, dal marchese Carlo Thaon di Revel presidente dell'E.T.A.L. e da altre personalità del luogo.

La Fiera, che aduna tutti i prodotti locali dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, è stata visitata in ogni singolo reparto dal Federale, che si è molto interessato a quanto è stato esposto. Con particolare riguardo al settore dell'autarchia nell'allevamento del pollame e nella costruzione degli impianti ittici il Gerarca ha osservato quanto è stato prodotto in questa zona che comprende la azienda ittica di Montanaro. Anche nella mostra dei lavori femminili organizzata dal Fascio il Gerarca si è soffermato ed ha avuto parole di compiacimento e di elogio. Anche il console generale Brandimarte ha visitato nella mattinata la Fiera e si è molto interessato ad essa.

Gli impianti dell'E.T.A.L. sono stati poi visitati dal Federale che ha voluto rendersi conto del funzionamento di questo importante ente. Come è noto la questione del latte è antica e spinosa; occorreva che sorgesse il nuovo ente per risolvere con vantaggio ad un tempo dei produttori e dei distributori ed anche di tutta la popolazione per il maggior controllo igienico del prodotto. Ora il latte viene raccolto direttamente nelle cascine e dopo opportuno trattamento distribuito in bidoni chiusi ai rivenditori. L'E.T.A.L. ha in attività tre di questi centri in città e quindici in provincia.

Una Missione portoghese nella nostra città

Proveniente dalla linea di Roma è giunta ieri mattina alle ore 8,15 una Missione portoghese, composta di una decina di persone, accompagnata dall'Addetto militare aeronautico colonn. Ferraria. Ricevuta alla stazione di Porta Nuova da alcune personalità della Fiat, la Missione è quindi stata accompagnata ad un albergo di via Roma.

Il rapporto del Federale alle gerarchie fasciste

Il Federale ha tenuto ieri rapporto agli Ispettori di Zona e ai Fiduciari dei Gruppi rionali fascisti e delle organizzazioni dipendenti dal Partito.

L'elogio del Federale al Comandante e agli ufficiali

degli avanguardisti del Campo Dux

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria, presentatigli dal centurione Gotta, comandante il reparto, gli ufficiali degli Avanguardisti che hanno partecipato al Campo Dux. Il reparto era costituito da due centurie di moschettieri, un manipolo tamburi, un manipolo trombe, un manipolo marinai e un complesso bandistico. Il Comandante Federale si è compiaciuto con gli ufficiali per il comportamento perfetto del reparto, che ha dato, nella dura vita del Campo, una esauriente prova di preparazione. Elogiata l'appassionata dedizione degli ufficiali, il Federale ha ricordato i compiti fondamentali di educatori fascisti e di istruttori militari degli ufficiali della G.I.L., rilevando il continuo miglioramento delle legioni giovanili, che di anno in anno giungono ai vari traguardi con approfondita consapevolezza, più alta volontà di superamento ed aumentata potenza di mezzi. Il Comandante Federale ha poi commentato la classifica del concorso Dux, che vede il Comando federale di Torino al quarto posto, nella pattuglia di punta della gioventù littoria. Risultato, questo, che conferma la efficienza raggiunta, e che le giovanissime Camicie Nere torinesi accoglieranno nella luce di un solenne incitamento, accelerando il passo, sulla via ampia e sicura della loro trionfale avanzata.

L'arrivo a Torino del Quadrumviro Conte De Vecchi

Alle ore 22,10 di ieri, dalla linea di Milano è giunto S. E. il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi Conte di Val Cismon, Governatore delle Isole dell'Egeo, ricevuto dal Prefetto accompagnato dal suo capo Gabinetto, dal Podestà, accompagnato dai due vice Podestà, dal console gen. Brandimarte e dal Questore.

I prezzi del burro

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che in relazione ai prezzi all'origine, il burro a partire dal 1.o settembre avrà le seguenti quotazioni: Burro di affioramento Casoni Emiliani, franco negozio dettagliante L. 13 al kg., ed al minuto L. 14; Burro di affioramento Casoni Lombardi rispettivamente L. 13,60 e L. 14,60; Burro fino di centrifuga L. 14,50 e L. 16.

Attività federale nel mese di settembre

3 Settembre XVI, ore 11: Visita Ditta Artigiana Carlo Pastore, via Villarbasse 17; ore 21, Rapporto Fascio Meana di Susa; 4 settembre: ore 11, Rapporto Fascio Valle Sauglio; ore 14, Rapporto Fascio Chianocco; ore 16,30, a Perosa Argentina, Rapporto alle 15.a e 31.a zone; 6 settembre: ore 17, a Torrazza Piemonte, visita alle Fornaci laterizi; 8 settembre: ore 17,45, Rapporto Fascio Pino Torinese; 9 settembre: ore 17: Rapporto Ispettrici F.F. e Segretarie Gruppi Rionali femminili; 10 settembre: ore 16, Rapporto Fascio di Trave; ore 21,30, Rapporto Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio»; 11 settembre: ore 9,30, a San Maurizio, inaugurazione Casa del Fascio e rapporto alle 18.a e 32.a zone; 12 settembre: ore 10, ad Alessano, visita Snia-Fil ed a Venaria Reale alla fabbrica nastri ed affini Faldelli ed alla Officina Meccanica Pelitti; 13 settembre: ore 11, visita Soc. An. Agudio, via S. Marino 21; 17 settembre; ore 15,30, Rapporto Fascio Barbania; ore 17, Rapporto Fascio S. Francesco al Campo; ore 18, Rapporto Fascio S. Giorio; ore 21, Rapporto Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini» nel Giardino della Cittadella; 18 settembre: ore 9, Rapporto Fascio Andezeno; ore 9,30, a Pinerolo, Rapporto alla 13.a zona; ore 10, Rapporto Fascio Arignano; ore 11, Rapporto Fascio Mombello; ore 15,30, ad Avigliana, Rapporto alla 2.a zona; 17,30, Rapporto Fascio Condove e inaugurazione Gruppo Rionale di Mocchie; 20 settembre: ore 18, a Orbassano, visita alla Soc. An. Fabbrica Sedie Orbassano; 22 settembre: ore 21,15, Rapporto Gruppo Rionale «Mario Sonzini»; 24 settembre: ore 16, a Torre Pellice, Rapporto alla 30.a zona; ore 17,30, Rapporto Fascio S. Secondo di Pinerolo; ore 21,15, Rapporto Gruppo rionale «Michele Bianchi»; 25 settembre: ore 10, Rapporto Fascio Brusolo; ore 10,30, Rapporto Fascio Cavour e inaugurazione della Casa del Fascio e di altre opere; ore 11, Rapporto Fascio Moriondo; ore 17, Rapporto Fascio di Vigone; 28 settembre: ore 18, a Rivoli, visita Istituto Artigianelli; 29 settembre: ore 16, a Venaria Reale, inaugurazione Nido bambini, Stabilimento Snia Viscosa e visita Stabilimento Martiny.

LA CAMPAGNA DEGLI SPRECHI

Che cosa si ricupera dai rifiuti della popolazione

Alluminio, carbone, corda, ferro, latta, legno, ottone, ossa, piombo, rame, stracci, vetro e zinco

Una utilissima lezione, ecco cosa è in fondo una visita alla sezione municipale del ricupero dei rifiuti. Consigliatissima lezione a tutti, specie di questi tempi. Il tram dell'8.a linea vi porta sino davanti alla manifattura dei tabacchi. Costeggiatela, scendete verso il fiume lungo la strada in discesa e a destra vi troverete sul posto.

Sono i forni d'incenerimento dei rifiuti; che a noi non interessano, ciò che cerchiamo si svolge però sullo spiazzo davanti.

Ogni giorno arrivano qui i carri con i rifiuti che vengono scaricati. I «topi» allora, con il tridente si precipitano al lavoro.

«Topi» è il soprannome dei cinque uomini che con una abilità consumatissima e affinata dall'allenamento quotidiano, e l'aiuto di un tridente frugano nei rifiuti, li dividono, li utilizzano in quasi tutta la loro quantità.

Quantità notevole che giunge nei carri delle imprese private e alcune delle quali ha pure diritto di ricupero. Qui in riva al fiume, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 6, questi cinque uomini vi insegnano praticamente come nulla di inutile e inutilizzabile vi sia. Dal mucchio principale dei rifiuti ne sorgono altri sei o sette, divenuti utili e vendibili. I «topi» hanno le loro secchie, le loro ceste, i loro mucchietti, e qui vanno a finire gli stracci, la latta, gli ossi. Esiste tutta una suddivisione rituale e consuetudinaria dei rifiuti. L'esperienza ha insegnato che ciò che si può ricavare è ferro, latta, legno, ossa, stracci e vetro.

Queste sono le grandi divisioni, ma poi ci sono le «voci» minori. Tutte controllate e studiate. Il lavoro dei «topi» è diretto da un apposito ufficio del servizio tecnologico del Municipio, con a sua disposizione tabelle, grafici, specchietti. Non si tratta dunque di dati ipotetici, ma cifre controllatissime. Mano dunque alle cifre.

Sapete quanto materiale di ricupero può «passare» in un'ora un buon «topo»; uno che conosca il mestiere, in gamba? Una tonnellata. Una tonnellata, intendiamoci, di roba che può servire e che viene venduta, anche.

Sicuro. Ed eccone l'elenco preciso (non ne manca una); l'elenco cioè di ciò che si può trovare in una tonnellata di materiale di ricupero. Quello che noi chiamiamo con disprezzo «immondizia». In una tonnellata di immondizia si può trovare, e saltano fuori: alluminio, carbone, corda, ferro, latta, legno, ottone, ossa, piombo, rame, stracci, vetro, zinco.

Le quantità particolari di ogni materiale non le abbiamo saputo. Le sappiamo soltanto di cinque: in una tonnellata di ricupero si trova Kg. 0,002 di alluminio, Kg. 0,300 di carbone, Kg. 0,100 di corda, Kg. 0,200 di ferro, Kg. 0,001 di ottone.

Dell'alluminio vengono fatti lingotti, dalle ossa sono ricavati grassi, colla e polvere per i fosfati; gli stracci vengono essicati, venduti come strofinacci per macchine, o passati alle cartiere; il vetro, suddiviso accuratamente, all'istante, durante la cernita in nero, verde e bianco, finisce naturalmente nelle vetrerie.

E volete sapere i prezzi praticati sulla piazza del materiale ricuperato? Siamo documentatissimi. Eccoli: le ossa vengono vendute da 45 a 50 lire al q.le, il vetro dalle 7 alle 10 lire, la latta 7 lire, gli stracci da 55 a 60 lire sempre al q.le.

Quintali e quintali di tutta questa roba che tanta gente ha gettato via tranquillamente si ammucchiano nello spiazzo davanti ai forni d'incenerimento — che vi consumano tutto ciò da cui non si può ricavare più nulla, che è pochissimo come lo dimostra il fatto dei due soli forni in una città di circa 700 mila abitanti — ma non vi restano molto. Ogni giorno giungono le ditte a fare acquisti e si portano via tutto, in maniera che i «topi» non devono perdere tempo a frugare nei rifiuti.

Tutto il giorno curvi su questo materiale, gettato via dalla gente e dal quale invece essi tirano fuori tante cose utili. Chissà cosa penseranno mai i «topi» di tutte le persone che alimentano quotidianamente il mucchio nel quale essi scavano. Ci sembrava scuotessero il capo. «Sciuponi, sciuponi!» certamente, mormoravano.

Una riunione medica alle Assise generali

La riunione medica delle Assise generali di Medicina, ispirata alle finalità del Regime Fascista per il miglioramento della razza, trattando il tema: *Mortalità infantile*, avrà luogo giovedì 6 ottobre, alle ore 17, nell'Aula della Clinica Pediatrica Universitaria (corso Bramante). I medici pratici e gli specialisti sono particolarmente invitati a presenziarvi.

L'orario dei treni popolari

Ecco l'orario delle gite popolari *Torino - Asti - Alessandria - Napoli* con fermata nella stazione di Roma Tuscolana: Torino P. N. partenza ore 19,10 del 3 settembre; Asti p. ore 20 del 3-9; Alessandria p. ore 20,47 del 3-9; Napoli C. arrivo ore 11,32 del 4-9; — Napoli C. part. ore 14,20 del 9-9; Alessandria arr. ore 6 del 10-9; Asti arr. ore 6,33 del 10-9; Torino P. N. arr. ore 7,28 del 10-9. — Da Aosta i gitanti partiranno alle ore 16,24 del 3 settembre e arriveranno di ritorno alle ore 12,24 del 10-9.

La vendita dei biglietti prosegue attivissima e numerose sono le richieste che giungono anche dalla Provincia. Alle gite facoltative già annunciate devonsi aggiungere le gite da Napoli a Capri (L. 6) e da Napoli a Pugliano Vesuvio (L. 15). La gita da Napoli a Capri avrà luogo giovedì 8 corr. con partenza da Molo Beverello alle ore 11 e ritorno da Capri alle ore 17. La gita per Pugliano Vesuvio avrà luogo lo stesso giorno 8 settembre con partenza da Napoli (Circumvesuviana) alle ore 10 e 10,30 con proseguimento da Pugliano rispettivamente alle ore 10,40 e 11,20.

Il Sindacato fonditori

Domenica 4 settembre alle ore 10 precise è indetta l'assemblea generale di tutti gli operai dipendenti dalle Fonderie di Torino per la costituzione del sindacato operai fonditori, per la nomina del Segretario e dei componenti il Direttorio Provinciale. Presiederà la riunione il Segretario dell'Unione comm. Augusto Venturi.

ORATORIO SALESIANO S. PAOLO

Questa sera alla solita ora, adunanza straordinaria per importanti e urgenti comunicazioni.

Un quintetto originale

Si incontrano ogni giorno al Parco del Valentino, sempre alla stessa ora e sulla stessa panchina. Sono in cinque, mai uno di meno o uno di più. Hanno tutti raggiunto la cosidetta età dell'esperienza e si ripesano e si riscaldano agli ultimi raggi del sole. Il nostro fotografo non ha potuto resistere dal fissare sulla lastra le cinque venerabili chiome...

Il gioco del Lotto

Una quaterna pescata in mare

Un banco fortunato: 12 terni per la ruota di Torino e 3 per quella di Milano - Le vincite precedenti

Al banco lotto di via Bologna n. 23 — un banco che bene si distingue fra gli altri per l'armonioso mobilio tipo 900 ed un'atmosfera di intimità che invita a giocare — si presentava il 26 agosto un giovane ed abbronzato signore. Tornava dal mare, e precisamente da Alassio. Buon per lui che non era un esperto nuotatore. Aveva rilevato quattro numeri da un salvagente di cui si era servito e chiedeva al ricevitore signor Palusci come era bene giocarli.

— Quaterna secca, di almeno due lire — consigliava il ricevitore.

— Vorrei giocarla per una città di mare, perchè questi son numeri che vengono dal mare — aggiungeva l'abbronzato cliente. — Li giochiamo per Venezia?

— E sia, ma giocateli anche per tutte le ruote — è una valvola di salvezza — consigliava il Palusci.

Ed è stata la valvola di salvezza a funzionare infatti sabato 27 agosto: 16-18-24-40 sono usciti tutti e quattro per la ruota di Torino ed il signore di ritorno dai bagni si è beccato 80 mila lire!

E non è il solo dei fortunati giocatori di questo banco. Sempre nella scorsa settimana oltre 80 mila lire sono state vinte con altri 12 terni, e tre terni coi numeri 1-51-60 sono usciti nella ruota di Milano. Quest'ultimo giocatore aveva anche acquistato un biglietto della Lotteria di Merano ed il ricevitore del banco — per invogliare i clienti a tentare la fortuna al suo banco che in passato ha venduto biglietti che hanno vinto premi di consolazione per le Lotterie di Tripoli e Merano — gli ha regalato — come è in uso — un altro biglietto per una quaterna di 60 mila lire. I quattro numeri se non sono usciti sono però andati assai vicini alla méta.

— Sarà per un'altra volta — ha esclamato il fortunato vincitore dei tre terni.

Sempre allo stesso banco il 20 agosto è stato vinto coi numeri 9-35-58 un terno di 21.250 lire. La vincitrice è una donna del popolo.

Come si vede la fortuna c'è; basta saperla acciuffare per i capelli.

Drammatico scontro fra un autocarro e un'automobile

Tre feriti

Un drammatico scontro fra un autocarro con rimorchio e un'automobile è avvenuto ieri mattina nei pressi di Avigliana. Poco prima delle 10, l'autocarro proveniente da Avigliana, dopo aver superato il passaggio a livello svoltava per la strada che porta a Sant'Ambrogio di Susa. Data la sua mole, il pesante veicolo, durante la manovra effettuata cautamente, veniva a sbarrare per qualche istante la strada. In quel momento sopraggiungeva dalla direzione di Sant'Ambrogio diretta a Torino un'automobile guidata dal signor Oreste Michelетto di Pietro, di anni 47. Sulla macchina erano pure: la moglie del guidatore, signora Alice, di 35 anni con in braccio un bambino di pochi mesi e la cognata Raffaella Micheletto, di 32 anni. L'automobile, forse spinta a troppo veloce andatura o forse per una falsa manovra del guidatore filò diritta contro l'improvviso ostacolo, incastrandosi fra l'autocarro e il rimorchio e sfasciandosi. Il drammatico incidente si era verificato con rapidità inaudita. Coloro che erano nell'automobile, feriti più o meno gravemente, erano rimasti imprigionati fra i rottami. Gli autisti dell'autocarro e alcuni passanti soccorrevano i disgraziati, e, con una automobile di passaggio, li facevano trasportare all'ospedale di Rivoli. Il bimbo, nell'incidente, era rimasto miracolosamente incolume. I coniugi Micheletto avevano riportate ferite in varie parti del corpo guaribili in venti giorni. La Raffaella Micheletto aveva riportato ferite guaribili in dieci giorni.

Non tagliate gli alberi a luna calante

I mobili e non gli spiriti producono i misteriosi scricchiolii

Quindici anni di matrimonio stavano per compiersi nel 1937 per i coniugi Antonio Biacco e Lina Gavelli ed a solennizzare i tre lustri di vita coniugale i due decidevano di sostituire la camera da pranzo acquistata nel lontano 1922 ridotta per l'uso in condizioni precarie. Avute favorevoli informazioni su di un bravo ed onesto artigiano costruttore di mobili in una cittadina distante una cinquantina di chilometri dalla nostra città, certo Attilio Zubieno di Felice, gli scrissero. L'artigiano venne a Torino, fece un preventivo per la fabbricazione della camera da pranzo ed il contratto venne firmato: quindicimila lire pagabili alla consegna che doveva essere effettuata entro il 17 agosto dello scorso anno, data anniversaria del matrimonio dei coniugi. I mobili dovevano essere in noce massiccio stagionata di almeno dieci anni.

Il 16 agosto la nuova lussuosa camera da pranzo veniva collocata al posto di quella vecchia ed il giorno successivo i coniugi alla presenza di parenti ed amici festeggiarono il quindicesimo anniversario della celebrazione delle loro nozze con un pranzo succulento. Oggetto della conversazione di quel giorno furono la bellezza e la magnificenza dei mobili.

— Noce stagionata di almeno dieci anni — diceva orgogliosamente Antonio Biacco. Senonchè ad ottobre all'accensione del termosifone, incominciò, con grande stupore del Biacco, a farsi sentire uno strano scricchiolio: pareva che in casa fossero entrati gli spiriti. Alla notte si sentivano scoppiettii continuati ed insistenti. Dopo quindici giorni apparvero le prime screpolature che si fecero in due o tre mesi profonde e deformi. Il fabbricante interpellato spiegò il fenomeno ad eccessivo calore dell'ambiente ed al fatto che i noci serviti per la fabbricazione della camera dovevano essere stati tagliati col calar della luna anzichè con luna piena.

— Ma che luna piena o vuota! — ribattè il Biacco —. Ci avete garantito mobili costruiti con noce stagionata di almeno dieci anni e questa, scommetto, che l'anno scorso ha fruttificato ancora.

Breve: il Biacco fece esaminare i mobili da un perito della nostra città il quale... diagnosticò per iscritto che essi erano di noce intronato e di faggio evaporato e compensato anzichè di noce massiccio e compensato. Quanto a stagionatura non superava, di certo, i due anni.

— Una vera canagliata! — borbottò fra sè il Biacco quando conobbe il parere dell'esperto. Quindicimila lire per una camera che non ne vale 4000!

La conclusione della faccenda è facile ad arguirsi: essendosi irrigidito il fabbricante a negare qualsiasi risarcimento, il Biacco l'ha citato avanti il nostro Tribunale per ottenere la risoluzione del contratto per fatto e colpa dell'artigiano. Il Tribunale ha ordinato una perizia della stanza da pranzo per stabilire, qualora risultasse palese non essersi l'artigiano attenuto alle clausole del contratto, la risoluzione del contratto, visto che il Biacco non si è rivolto alla via penale imputando il fabbricante di frode in commercio. Senonchè contro detta sentenza l'artigiano ha appellato.

Còlto da malore mortale mentre sta lavorando

Nel pomeriggio di ieri l'operaio Giacomo Demichelis, di anni 63, residente a Pinerolo in via Podgora 9, mentre stava lavorando in un cantiere cittadino veniva colto da improvviso malore. Durante il tragitto all'Ospedale delle Molinette il poveretto decedeva in seguito a sopraggiunta sincope cardiaca.

Incendio in una litografia

25 mila lire di danni

Ieri notte, alle ore 0,40 circa, si è manifestato un incendio nei locali dell'officina litografica Doyen e Marchisio, sita in via Carlo Alberto, 38. Il fuoco, che pare sia stato originato da autocombustione di un mucchio di stracci, pur non avendo raggiunto vaste proporzioni ha deteriorato alcune macchine per litografia, causando un danno valutato a circa 25.000 lire. I nostri pompieri provinciali, prontamente accorsi, hanno soffocato l'incendio ed eliminato ogni ulteriore pericolo in una mezz'ora di lavoro.

La sciagura dell'autostrada

L'inchiesta sul tragico scontro - Le condizioni dei feriti permangono gravi

Uno dei guidatori arrestato

L'autorità di P. S. ha ultimato la sua inchiesta per accertare le responsabilità intorno alla sciagura automobilistica lungo l'autostrada Torino-Milano. Nel punto dell'autostrada dove l'urto si è prodotto, sono stati eseguiti rilievi.

L'inchiesta, come abbiamo già accennato ieri, si presenta particolarmente ardua dato che i feriti non sono in grado di ricordare con precisione l'accaduto; il capitano Rizzo non è ancora in grado di parlare e il Civone, contrariamente a quanto è stato detto, versa tuttora in uno stato di profondo intontimento. Inoltre si tratta di stabilire la posizione in cui si trovavano le macchine ed anche questo non è facile, essendo state dal violentissimo urto sbalzate lontano e fatte girare su se stesse.

Le autorità inquirenti, in seguito a più complete indagini hanno oggi spiccato mandato di cattura per duplice omicidio colposo contro il genovese Federico Civone, di anni 36, che, come è noto, era il conducente di una macchina, protagonista dello scontro. Sarebbe risultato, dalle predette indagini, che la sciagura fu originata da un errore di guida del Civone. Il commerciante genovese è stato ora trasportato al cellulare.

Le condizioni dei feriti, e soprattutto del capitano Rizzo, si mantengono gravi.

PREZZI RIDOTTI PER SETTIMO, PIANEZZA E DRUENTO

Domenica 4 settembre per la festa patronale di Settimo Torinese la tranvia applicherà il prezzo ridotto di lire due per andata e ritorno Torino-Settimo. Per Pianezza e Druento andata e ritorno prezzo ridotto L. 4 e soppressione supplemento festivo su corsa semplice.

IL C.A.U.R.

Comitato di Torino, nei giorni 23-24-25 settembre effettuerà una gita collettiva a Roma in occasione della esposizione dell'Ara Pacis di Augusto. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla sede di via Alfieri 15.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operette [illegible]): Ore 21,15: «La duchessa del Bal Tabarin» di C. Lombardo.
GIARDINO DANZE NUOVA 21,3 [illegible].
CAY ESTIVO: [illegible]. Ore 21. Orchestra Angelini ultime recezioni.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
IMPERIALE: 17, 21 Danze, P. Carlo I.

MAFFEI: ore 17 e ore 22
«Il pericolo n. 1»
Rivista satirica di M. Mangini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Crispino e la comare».
AMBROSIO: La valigia infernale. 14.
CORSO: «La casa degli agguati».
BALBO: 2 film: 1) «Teresa Krones» con Martha Eggerth, 2) «Allegri eroi» con Crik e Crok. Dopolavoro 1,05.
IDEAL: «Trollka» e Comp. Riv. Sorrenna.
STATUTO: 2 film: 1) «Le vie della città» con Gary Cooper e Silvia Sidney; 2) «Eravamo sette sorelle» con Gandusio, Tofano, Benassi. Dop. 1,05.
ALPI: «Il richiamo del silenzio» e «Laurel e Hardy al bagno penale».
NAZIONALE: 3 ragazze in gamba. D. 1,05.
MAFFEI: «Il milione» e Rivista.
MASSIMO: 2 film: 1) «La morte in vacanza» con F. March; 2) «E' arrivata la felicità» e G. Cooper. D. 1,05.
COLOSSEO: Via dell'impossibile. D. 1.
ITALA: «La camera della morte».
TORINESE: «Un mondo che sorge».
SAVOIA: «Furia» (S. Sidney). Dop. 1,05.
PIEMONTE: 2 film: «Facile falsa» con H. Arlen e «Ragazzaccio» D. Darrieux.
REGINA: «Baci sotto zero» Sothern.
MICHELOTTI EST.: Sella del destino.
P. NUOVA: Messaggio segreto, dalle 10.

Bollettino demografico

31 agosto 1938-XVI

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni trascritti	16

STATO CIVILE

31 agosto 1938-XVI

Morti: Ollivecchio Rosa ved. Aina, a. 60, di Casalegno, casalinga, corso Regina Margherita 74 bis — Bessone Pietro fu Giuseppe, a. 70, di Montegrappa, pensionato, via Monterivido 10 — [illegible] Maria m. Grassi, a. 65, di Castellamonte, via S. Secondo 14 — Bostano Anna m. Mosso, a. 78, di Roncaglia, casalinga, corso Brunelleschi 205 — Balla Domenico fu Carlo, d'anni 70, di Trecate, agiato — Barbonetto Stefano fu Pietro, a. 43, di Furbel, manovale — De Vita Maria di Gennaro, a. 34, di Lucera, operaia — Montessore Renato di Giacomo, a. 2, di Torino — Vetterello Gian Franco di Nicodemo, g. 3, di Torino — Lupetin Pier Angelo di Placido, g. 6, di Torino — Bosetti Luigi di Angelo, a. 33, di Mirabello Monf., tranviere — Colla Pier Carlo, g. 35, di Torino — Pagarin Carolina m. Simioni, a. 40, di Castelfranco Veneto, casalinga — Grosso Matilde m. Cane, a. 44, di Lamporo, casalinga — Cariglio Margherita m. Grignolio, a. 38, di Torino, casalinga.

— Non preoccupatevi, signora, è l'aria...
— Ma quella è benzina!

Quello sull'albero: — Ehi! siete impazzito?
Il cacciatore: — Scusate! Non avevo visto la mela...

— Io, da buon francese, sono per il non intervento...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 1 Settembre 1938 -- Anno XVI -- Num. 207

Il "partito della guerra,, manovra sul fronte parigino

L'Internazionale fomenta disordini atti a creare l'ambiente propizio ad un conflitto europeo

Parigi, 31 agosto.

Malgrado l'assenza di fatti nuovi idonei a giustificare un aumento di ottimismo, l'opinione francese continua a rifiutarsi a disperare della situazione. L'incaricato di affari inglese Campbell si è recato a informare Bonnet delle decisioni prese ieri a Londra dal Consiglio dei Ministri, mentre l'ambasciatore Corbin faceva altrettanto presso Halifax circa l'esito del Consiglio dei Ministri francese.

Non esistono guerre inevitabili

I giornali ufficiosi approvano la condotta prudente dell'Inghilterra e la cura da essa posta nell'evitare ogni procedura rumorosa capace di ferire le giuste suscettibilità del Reich. L'ambasciatore Henderson è ripartito per Berlino con istruzioni complete e tali da permettergli eventualmente in caso di bisogno un passo decisivo presso i dirigenti tedeschi. Ma pel momento egli dovrà limitarsi a attirare amichevolmente l'attenzione del Cancelliere e dei suoi immediati collaboratori sui vantaggi immensi che procurerebbe all'Europa la soluzione pacifica del problema dei Sudeti e fare appello alla volontà di pace più volte solennemente affermata dallo stesso Hitler nei suoi discorsi.

Come indica anche il *Temps*, parafrasando secondo ogni verosimiglianza gli argomenti suggeriti a Neville Henderson da Chamberlain e da lord Halifax, il Führer si è spesso professato partigiano della pace e più di una volta ha dichiarato che avendo conosciuto gli orrori della guerra non voleva che i tedeschi ne facessero ancora una volta la dura esperienza.

« Non vi è ragione di mettere in dubbio la sua sincerità — scrive il giornale — nè dal canto suo Hitler ha ragione di pensare sul serio che la Germania sia vittima di tentativi di accerchiamento o di ostruzionismo sistematico contro la sua pacifica espansione ».

Tenendo conto di ciò come pure delle offerte che vengono fatte ai Sudeti e rallegrandosi dell'evoluzione subita dai metodi del Governo inglese che abbandona la politica del « wait an see » per dar prova di tempestiva tenacia, l'organo ufficioso scrive che il peggiore delitto che si potrebbe commettere al momento attuale sarebbe quello di abbandonarsi al fatalismo giudicando la guerra inevitabile.

La situazione militare

Questo studio deliberato di non fare dell'allarmismo non toglie che il governo si occupi incessantemente dello stato delle forze armate e del modo di fronteggiare gli avvenimenti in ogni caso. Mentre il ministro di Francia a Praga, Lacroix, si intratteneva stamane col presidente del consiglio Hodza, Daladier a Parigi riceveva alla commissione militare della Camera un'ampia e particolareggiata esposizione della situazione. Egli si è occupato tanto delle informazioni fornitegli dal *Deuxième bureau* sull'attività militare tedesca e italiana come dei provvedimenti presi dall'Esercito e dalla Marina francese per fronteggiare, del potenziale militare delle varie Potenze destinate a partecipare a un eventuale conflitto armato, delle misure di protezione antiaerea disposte alla frontiera dei Pirenei, dell'attività delle fabbriche militari e degli arsenali.

Il fatto che questo elenco di argomenti sia stato reso di ragione pubblica, mostra che il Governo tiene a far sapere di ritenersi pronto ad ogni evenienza e di non aver trascurato nessuna possibilità, neppure quella della guerra sui tre fronti. In quanto al fronte sud-occidentale non mancano voci per sostenere che lo scoppio di un conflitto generale costituirebbe in un certo senso una semplificazione, giacchè lo schieramento francese potrebbe senz'altro mirare all'Ebro, evitando alle operazioni di svolgersi in territorio nazionale e dischiudendo nuove possibilità in questo settore.

Il fatto che Blum sul suo giornale sostenga il governo nella questione dell'aumento delle ore lavorative nell'industria bellica, viene interpretato come un sintomo importante della serietà con cui la situazione viene considerata. Senonchè se i socialisti su questo punto stanno con il Governo, ad onta del grave imbarazzo in cui tale atteggiamento li pone, i comunisti seguono la tattica opposta e non cessano di soffiare sul malcontento operaio.

I comunisti soffiano sul fuoco

L'unione dei sindacati della regione parigina, il cui ufficio direttivo si è riunito stamane, ha votato un ordine del giorno esortante i lavoratori a respingere i nuovi decreti del Presidente della Repubblica e a considerarli illegali. Una decisione analoga ha preso oggi la commissione amministrativa della Confederazione del lavoro.

Il comitato parigino del fronte popolare si è riunito a sua volta per gettare l'allarme contro « la violazione della legge sulle quaranta ore votata dalla Camera ». Ordini del giorno parziali sono stati approvati sempre nello stesso senso dagli operai degli stabilimenti automobilistici Renault e dalla federazione dei metallurgici. Nessuna azione precisa è stata finora concordata, ma i dirigenti dei varii gruppi raccomandano ai loro aderenti di tenersi pronti ad ogni decisione che potesse intervenire. Perchè una simile differenza fra la linea di condotta dei comunisti e quella dei socialisti? Perchè i primi si attaccano alla campana a stormo mentre i secondi, per bocca di Blum, vanno ripetendo che il governo non è uscito dai limiti della legge e che l'ipotesi dei decreti presi sotto un impulso precipitato e afregio dello spirito della legge è eliminata?

La spiegazione potrebbe essere fornita da una frase dell'ordine del giorno dell'unione dei sindacati, là dove è detto che « nel momento in cui la Germania hitleriana minaccia nel modo più grave la pace del mondo e si prepara ad adoperare la forza contro l'indipendenza della Cecoslovacchia, l'unione stessa reclama una politica diversa da quella consistente nell'indietreggiare e nel cedere al capitalismo che minaccia la tranquillità del paese e compromette la difesa nazionale ».

Tale provocante allusione alla vertenza cecoslovacca può venire interpretata in due modi. Il più semplice dei due consiste nel giudicare l'agitazione istigata dai comunisti, un tentativo per ricattare il governo approfittando dell'inquietudine suscitata dalla situazione internazionale e dalla necessità di non alienarsi la classe operaia.

L'altra interpretazione giustifica invece il sospetto che, scatenando la loro agitazione, i comunisti sull'ordine di Mosca vogliano per l'appunto provocare in Francia uno stato di disordine suscettibile di impressionare la Germania e di farvi prevalere l'opinione degli ambienti favorevoli alla guerra. In altri termini, la campagna in corso, così negli ambienti sindacali, come fra i lavoratori portuali, risponderebbe al desiderio di Mosca che la vertenza cecoslovacca non si risolva pacificamente, ma porti a un conflitto europeo. Scoppiato il conflitto in seguito all'opinione accreditatasi a Berlino e ad altrove che la Francia si trovi in uno stato di minore resistenza, l'agitazione verrebbe fatta cessare come per incanto e la Francia assolverebbe nel modo più veloce il compito assegnatole dal comando della terza internazionale. Vi diamo la seconda interpretazione per quello che vale, ma non pochi osservatori a Parigi la ritengono fondata.

L'agitazione di Marsiglia

Intanto, come già vi segnalammo ieri sera, a Marsiglia la vertenza portuale si è nuovamente inasprita. Dopo la divergenza sorta ieri circa l'orario di lavoro e il compenso da versarsi dagli imprenditori, questa mattina gli scaricatori hanno cominciato a lavorare alle 6 invece che alle 6.30, tornando all'orario antico. Giunta l'ora della paga, non si sono recati a riscuoterla, conservando il rispettivo gettone di presenza, in attesa che le imprese si decidano a pagare loro la tariffa stabilita da De Monzie per l'orario nuovo.

Che farà il Governo? Ieri sera era stato dato alle autorità di Marsiglia l'ordine di applicare al porto il regime militare, in conformità delle disposizioni prese in questi giorni. Ma, all'ultimo momento, per evitare disordini, il Governo ha preferito tentare ancora un ultimo tentativo: quello di proporre agli scaricatori una indennità speciale per certe forme di scarico, da aggiungere al salario stabilito da De Monzie, indennità che figurerebbe fra le rivendicazioni degli scaricatori. Si attende l'esito del negoziato. In caso di insuccesso, l'autorità militare entrerà in scena. Ma è questo provvedimento, le cui conseguenze restano imprevedibili.

Un comunicato ufficiale sui compiti affidati a Henderson

Londra, 31 agosto.

Si conferma ufficialmente che l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino, Sir Neville Henderson, non è latore di alcun messaggio del Governo britannico indirizzato a Hitler, ma che, non appena si presenterà l'occasione, comunicherà al Ministro degli Esteri Von Ribbentrop il punto di vista del Governo britannico circa la situazione cecoslovacca. (*Stefani*).

I giornali hanno messo in grande rilievo che l'Ambasciatore degli Stati Uniti sig. Kennedy ha fatto oggi un'altra visita a lord Halifax al Foreign Office e che poco dopo ha ricevuto presso la Ambasciata degli Stati Uniti il ministro di Cecoslovacchia dott. Masaryck. Si dichiara tuttavia a Londra che non trovano credito le voci raccolte da qualche giornale di New York, secondo cui il Presidente Roosevelt mediterebbe di rivolgere un appello personale al Cancelliere Hitler a proposito della situazione cecoslovacca.

(*Stefani*).

Un nuovo e originalissimo sistema per cullarsi sulle placide onde, senza la fatica del nuoto: un materasso pneumatico accoglie mollemente la bagnante che si offre anche alla « sorpresa » dell'obiettivo fotografico

La guerra in Spagna

210 mila prigionieri rossi dall'inizio del conflitto

Ben 134.000 di essi vivono liberamente nel territorio nazionale — Oltre 14.000 giovani sotto i vent'anni si riabilitano nei campi di rieducazione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 31 agosto.

Quale è la sorte dei prigionieri nella Spagna di Franco? Fucilati, dicevano gli uni, riferendosi a fatti avvenuti nel primo periodo avventuroso e irregolare della guerra civile; trattati paternamente nei campi di concentramento, affermavano gli altri; istruiti da capo e trasformati in combattenti nazionali, sotto una disciplina severa, pretendevano altri ancora.

Il trattamento

Oggi a questi interrogativi angosciosi viene data una risposta ufficiale. Le statistiche che sono comunicate dal Gran Quartier generale permettono prima di tutto sapere che i nazionali hanno fatto dal 18 luglio 1936 a oggi, 210.830 prigionieri sui diversi fronti: cifra veramente alta, se si pensa alle caratteristiche speciali della guerra spagnola. I combattimenti, anche le più grandi battaglie, impegnano in generale effettivi molto scarsi rispetto a quelli che si è soliti concepire, quando ci si figura di lontano uno scontro di grandi masse di armati; i più violenti urti hanno di rado messo alle prese più di poche migliaia di uomini da un lato e dall'altro. La cattura di 210 mila militi rossi in questi combattimenti, sovente frammentari, è la dimostrazione chiara e, per dir così, palpabile della superiorità tecnica dell'esercito di Franco, del più grande consenso su cui esso si appoggia, poichè solo il milite che non vuol combattere si lascia — salvo casi eccezionali — catturare facilmente.

La cifra che si è detta non comprende i soldati rossi che volontariamente sono passati nelle file nazionali e i disertori; sono soltanto i militi che sono stati colti con le armi in pugno da combattenti. Gli altri sono censiti separatamente e le statistiche non ne sono ancora note. Quale trattamento è fatto a questi prigionieri? Ecco la risposta: 27.625 soltanto di essi, cioè presso a poco una sesta parte, sono custoditi negli immensi campi di concentramento predisposti nelle retrovie; 14.128, di età inferiore ai venti anni, sono stati accolti invece in « campi di rieducazione » e molti di essi frequentano addirittura le scuole! A questo proposito le statistiche ufficiali ci dicono che più di due mila prigionieri rossi hanno un'età oscillante tra i 14 e i 16 anni; altri 3416 sono stati sottoposti a processi regolari per delitti di diritto comune e le sentenze sono in corso.

Serena giustizia

Ma il fatto che più sorprenderà l'opinione mondiale e che prova con quale generosità si comporta talvolta il Governo di Franco è che 134.325 prigionieri, cioè più della metà del numero totale, sono stati messi in libertà, dopo aver dato prova della loro buona condotta e vivono oggi una vita pienamente normale. Tale è principalmente il caso dei militi baschi che furono catturati l'anno scorso durante la lunga campagna del nord, e che, di educazione cattolica, avevano seguito il governo separatista basco per disciplina.

Queste dichiarazioni ufficiali dimostrano che la condotta delle truppe verso il nemico vinto obbedisce a norme di rigorosa e serena giustizia, che non si può dire siano sempre seguite dal nemico.

La posta della guerra sulle sponde dell'Ebro continua. Fatto nuovo, da ieri l'altro i rossi non contrattaccano più; dopo i tentativi compiuti per riprendere le posizioni intorno a Gandesa e per insediarsi di nuovo sulle pendici del Gueta che i nazionali avevano conquistato nella dura prima settimana di battaglia, essi non intraprendono più nulla.

Sembra che abbiano rinunziato a contendere ai nazionali il possesso di quelle montagne. Ormai i risultati raggiunti sono definitivi.

I nazionali, dal canto loro, sono in pieno lavoro di riorganizzazione. E' evidente che la prima battaglia non è bastata a ricacciare i rossi sulla sponda sinistra dell'Ebro, che il nemico, respinto dalle montagne intorno a Gandesa, ha potuto organizzare un'altra linea difensiva assai efficace a circa sei chilometri più a nord. Un'altra battaglia sarà dunque necessaria per riprendere definitivamente tutta la riva destra dell'Ebro, e sarà una battaglia dura e grandiosa, perchè occorreranno mezzi ancora maggiori di quelli finora impiegati.

I rossi continuano ad attaccare nell'Estremadura, dove non hanno potuto neanche oggi compiere progressi apprezzabili. Gli attacchi si sono intensificati principalmente in direzione del monte Cabezuelo, nonchè nel tratto di fronte compreso fra Castuera e Cabeza del Buey, che i rossi cercano di rompere allo scopo di isolare Cabeza del Buey. Ma non sono riusciti neppure oggi a intaccare le difese nazionali intorno a questa posizione avanzata e minacciosa che si protende in direzione di Almaden.

Sei aerei abbattuti

L'aviazione legionaria ha riportato oggi un'altra brillantissima vittoria nel cielo di Estremadura dove essa coopera alla difesa del territorio conquistato. Avendo avvistata una numerosa formazione di apparecchi da bombardamento tipo « Martin Bomber », che si avviava verso Castuera, una squadriglia d'apparecchi da caccia legionari ha dato risolutamente battaglia ed ha abbattuto uno dopo l'altro tre apparecchi nemici. Ma questi eran scortati da altre squadriglie di apparecchi da caccia tipo « Rata », che sono tardivamente intervenuti per difendere i compagni. La battaglia che si è impegnata è durata un quarto d'ora. Tre « Rata » sono stati abbattuti e il resto delle squadriglie rosse ha rinunciato all'incursione progettata e si è ritirato verso Ciudad Real.

Riccardo Forte

Le nozze in Spagna di un ufficiale legionario

Saragozza, 31 agosto.

Si apprende che a Vigo, in Spagna, durante una breve licenza il primo capitano di cavalleria Rodolfo Lodi, figlio del giornalista Luigi Lodi e della scrittrice Febea, volontario nelle « Frecce Nere » e combattente da un anno sul fronte dell'Ebro con la fanteria, si è unito in matrimonio con la signorina Pilar de la Rosa Sanchez, infermiera volontaria nell'ospedale legionario di Siviglia. La fanciulla, appartenente a distintissima famiglia di Madrid, ha sopportato con i suoi, per undici mesi, il martirio delle persecuzioni rosse ed ha provato l'emozione di essere condannata alla fucilazione e salvata per miracolo solo due ore prima dell'esecuzione.

L'avanzata su Hankao prosegue inesorabile

Tokio, 31 agosto.

Le truppe giapponesi che marciano verso occidente nella zona a nord del fiume Yang Tse, continuano vittoriosamente la loro avanzata. La colonna nipponica che da Hanang ha ripreso la marcia verso occidente, ha occupato Tahota, a metà strada fra Hanang e Kuangtsi e, secondo un dispaccio della agenzia Domei, anche Sciavancien. Le forze nipponiche che pure marciano verso occidente partendo da Liuan, nell'Anwei, hanno occupato, a loro volta Hankialsi a venti chilometri a nord-ovest di Liuan. Un dispaccio da quest'ultima città all'agenzia Domei informa che queste unità stanno inseguendo le truppe cinesi in fuga verso il nord-ovest, dopo aver traversato il fiume Pi. I cinesi hanno avuto circa 1500 morti a Liuan e in altre zone a nord del fiume Yang Tse.

Il cadavere nella Senna — In attesa dell'autopsia

Parigi, 31 agosto.

L'affare del tronco umano ripescato nella Senna alla altezza di Meulan, continua a rimanere sul piano dell'attualità, quantunque nessun elemento nuovo sia intervenuto oggi a chiarire definitivamente il mistero. Si crede generalmente che il cadavere sia quello del trotzkista tedesco Rudolf Klement, scomparso nel mese di luglio in circostanze delle quali vi abbiamo informato. Come è noto due amici intimi del Klement hanno riconosciuto formalmente i macabri resti e ciò induce oggi la stampa a rievocare le ricerche fatte dalla polizia all'epoca della scomparsa.

Come sapete, gli amici politici del tedesco ricevettero pochi giorni dopo il fatto una sua lettera apocrifa datata da Perpignano. La magistratura di questa città fu incaricata di una inchiesta e raccolse alcune testimonianze, di cui una fatta da un ufficiale dei rossi spagnoli di nazionalità russa, secondo la quale il Klement sarebbe stato visto in automobile nelle vie di Perpignano il 14 luglio. Riuscì però impossibile alla polizia di ritrovare in seguito i testimoni per un supplemento di informazioni, il che diede a suo tempo maggior peso all'ipotesi di una testimonianza destinata a deviare le ricerche e che si trattasse effettivamente di un rapimento a scopo di vendetta politica.

La scoperta del tronco umano di Meulan dà ora nuova consistenza a tali congetture e la polizia ha ripreso le indagini. Stando a quanto annunziano i giornali, il nome della G.P.U. viene pronunziato con frequenza. I magistrati inquirenti non hanno abbandonato tuttavia l'ipotesi secondo la quale il cadavere sarebbe quello dell'impiegato ferroviario Pietro Madiec, quantunque la sorella abbia oggi confermato di non riconoscere con precisione il cadavere. Alcuni testimoni sono stati convocati in attesa di una nuova autopsia dei resti, diretta a stabilire se le viscere del cadavere contengono o no tracce di mercurio dato che il Madiec era affetto da una malattia che l'aveva obbligato a fare una cura a base di iniezioni di mercurio.

Treno espresso polacco che deraglia
Due morti e 13 feriti

Varsavia, 31 agosto.

Questa mattina è deragliato a Kowel, mentre filava a una velocità di oltre ottanta chilometri all'ora, l'espresso diretto verso la Polonia orientale. Il fuochista e il macchinista sono rimasti uccisi sul colpo e tratti letteralmente schiacciati dalla loro cabina; tredici persone sono state trasportate all'ospedale, per avere riportato gravi ferite.

Le assegnazioni dei premi alla Mostra del cinema

La Coppa Mussolini a « Olympia » e « Luciano Serra pilota » — Un premio speciale a « Biancaneve », di Walt Disney —

Venezia, 31 agosto.

La giuria della 6.a esposizione internazionale d'arte cinematografica si è oggi riunita sotto la presidenza di S. E. il conte Volpi di Misurata, presenti i delegati delle Nazioni partecipanti, e ha preso le seguenti decisioni:

Considerato il carattere eccezionale di *Bianca neve e i sette nani*, produzione R. K. A. Radio Pictures, regia Walt Disney, che per le sue particolari qualità tecniche e artistiche, non può essere paragonato a nessun altro film, istituisce per tale opera, posta fuori concorso, il grande trofeo d'arte della Biennale.

La giuria ha assegnato poi i premi nel modo seguente:

Coppa Mussolini, ex-aequo, a *Olympia*, produzione Olympia Film (Germania), regia Leni Riefenstahl, e *Luciano Serra pilota*, produzione Aquila Film (Italia), regia Goffredo Alessandrini.

Coppa del Partito Nazionale Fascista: *Le avventure di Tom Sawyer*, produzione United Artists (America), regia Norman Taurog.

Coppa del Partito Nazionale Fascista: *Giuseppe Verdi*, produzione Grandi film storici Società Anonima Italiana, regia Carmine Gallone.

Coppa della giuria internazionale alla Selezione dei film francesi.

Coppa Volpi a Norma Shearer per il film *Maria Antonietta*, produzione Metro Goldwin Mayer (Stati Uniti d'America).

Coppa Volpi a Leslie Howard per il film *Pigmalione*, produzione Pascal Film (Gran Brettagna).

Coppa del Ministero della Cultura popolare (Direzione generale per la cinematografia): *Prigione senza sbarre*, produzione Arnold Pressburger (Francia).

Coppa del Ministero della cultura popolare, Direzione generale per la cinematografia: a *Pattuglie*, produzione Nikkatsu (Giappone).

Coppa del Ministero dell'educazione nazionale: a *Casa paterna*, produzione Karl Froelich Produktion (Germania).

Coppa città di Venezia: *Il Principe Azim*, produzione London Film (Gran Brettagna).

Coppa dell'Istituto Nazionale Luce (destinata a un film presentato da Nazioni a produzione limitata): a *Corporazione delle vergini di Kutna Hora*, produzione Lucerna Film (Cecoslovacchia).

La giuria ha assegnato poi le targhe come segue:

Targa per il miglior film educativo e scientifico: ex-aequo a *Un mondo meraviglioso*, produzione Istituto Nazionale Luce (Italia) e a *Der Biene*... (?), produzione Ufa (Germania).

Targa per il miglior film documentario, ex-aequo: a *Il fiume*, produzione Farm Security Administration (Stati Uniti d'America), e *Nella luce di Roma*, produzione Istituto Nazionale Luce (Italia).

Targa per il miglior film di attualità, ex-aequo: a *Film of the year*, produzione Gaumont British (Gran Bretagna), a *Ufa Wochenschau*, produzione Ufa (Germania) e a *Voyage des Souverains britanniques en France*, produzione collettiva (Francia);

Targa per il miglior disegno animato: a *Simbad il marinaio incontra i quaranta ladroni di Alì Babà*, produzione Paramount (Stati Uniti di America);

Targa per il miglior corto metraggio a scenario, ex-aequo: a *Armonie pucciniane*, produzione Istituto Nazionale Luce (Italia), a *Santo Stefano*, produzione Magyar Film Iroda (Ungheria) e a *Karakoram*, produzione Atlantic Film (Francia).

Sono state inoltre assegnate le seguenti medaglie ai films: *Jezebel* (Warner Bros) d'America, per il complesso artistico; *Permesso su parola d'onore*, Germania, per il regista; *Una donna vivace* (R. K. O.), America, per complesso artistico; *The rage of Paris* (New Universal Pictures), America, per la interpretazione; *The Goldwyn Follies*, America, per i tecnici; *Hanno rapito un uomo* (Juventus Film), Italia, per l'interpretazione; *Allà En el Rancho Grande* (Bustamante y De Fuentes), Messico, per il complesso artistico; *Nomadi* (Tobis Film), Germania, per il complesso artistico; *Break the News* (Buchanan Production) Gran Bretagna, per l'autore; *Quai des Brumes* (Ciné Alliance), Francia, per il regista; *Un volto di donna* (Svensk Filmindustri), Svezia, per il complesso artistico; *Il marito modello* (Imago Ton Film), Germania, per la interpretazione di Heinz Rühmann; *Sotto la Croce del Sud* (Mediterranea Film), Italia, per i tecnici: *Genius Sceni* (Agenzia telegrafica polacca), Polonia, per la interpretazione di Ludwig Solski; *Rubens* (Fabry), Francia, per i tecnici; *Natura e tecnica* (Ufa), Germania, per il complesso artistico; *Michelangelo* (Pandora Film), Svizzera, per il regista; *Toni di ispirazione* (Carlo De Keukeleire) Belgio, per il complesso artistico; *La caccia in Ungheria* (Magyar Film Iroda), Ungheria, per il complesso artistico; *Nederland* (N. V. Haghefilm), Olanda, per il complesso artistico.

La chiusura della 1a Mostra dell'O. N. D.
Oltre 600 mila visitatori nei 100 giorni di vita

Roma, 31 agosto.

Oggi, 31 agosto XVI, è stata chiusa la 1.a Mostra Nazionale dell'O.N.D. L'interessante rassegna organizzata dal P.N.F. ha richiamato, malgrado la stagione estiva, oltre seicentomila visitatori italiani e stranieri, riscuotendo unanimi e ammirati consensi. Domani avranno inizio i lavori per la Mostra autarchica del minerale italiano.

Alle 19 di stasera, i cancelli della Mostra sono stati aperti, ed il pubblico è potuto entrare gratuitamente nella cinta della grandiosa rassegna del Regime.

Esaurito così il periodo della sua vita ufficiale, l'Esposizione, che ha documentato incomparabilmente la serenità, la laboriosità e la potenza del popolo italiano, continua ad offrire il tesoro delle sue luminose raccolte a tutti coloro che desiderano vedere la prima volta o rivedere ancora le immagini profonde dell'epica fascista.

In cento giorni, la Mostra ha avuto centinaia di migliaia di visitatori. Treni popolari e treni speciali hanno riversato in Roma folle enormi, che hanno affluito nella zona del Circo Massimo insieme con le ininterrotte fiumane della cittadinanza. Non vi è stato, poi, straniero di passaggio per Roma che non abbia visitato questa insigne documentazione della superiorità spirituale morale e materiale della Razza italiana. Personalità di tutti i Paesi del mondo hanno onorato, inoltre, la Mostra che, inaugurata dal Duce e visitata minutamente dal Sovrano, ha avuto nella sua vita relativamente breve pagine memorabili di fascino e di splendore.

Una mostra Troubetzkoy in preparazione a Pallanza

Pallanza, 31 agosto.

Sono arrivati da Parigi i 200 bozzetti in marmo e gesso appartenenti allo studio parigino del compianto principe scultore Paolo Troubetzkoy, i quali, insieme agli altri già raccolti nello studio di Pallanza, furono donati dagli eredi al nostro Museo del Paesaggio per la sistemazione di una sala da dedicarsi al celebre scultore. Una piccola parte della cospicua e preziosa raccolta è già stata esposta, mentre il rimanente venne collocato provvisoriamente in alcuni locali del palazzo Dugnani.

Nel prossimo settembre, al Casino Municipale, il principe scultore Troubetzkoy verrà degnamente commemorato con una Mostra di sue opere inedite, per la quale non è difficile prevedere il più brillante successo.

Il Principe all'inaugurazione del congresso delle scienze

Bologna, 31 agosto.

La 27.a riunione della Società italiana per il progresso delle scienze avrà luogo, com'è noto, a Bologna, da domenica 4 settembre a domenica 11 e l'importante assise scientifica avrà anche carattere di celebrare l'850.o annuale dello Studio bolognese. S. A. R. il Principe di Piemonte, raccogliendo l'invito della presidenza della Società italiana per il progresso delle scienze e quello della presidente del Comitato ordinatore della 27.a riunione della Società stessa, presenzierà alla seduta inaugurale del congresso.

Presenzieranno inoltre: per il Governo S. E. Ferruccio Lantini, Ministro delle Corporazioni; per il Segretario del Partito il dottor Leati, Federale della Decima Legio; S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

Gli ebrei di Milano
Strapotere all'Università

Milano, 31 agosto.

Già si è parlato dell'infiltrazione giudaica nella Università di Milano, cioè in uno dei gangli più delicati e sensibili per la formazione spirituale della Nazione; ma i dati che a questo riguardo il *Corriere della Sera* di stamattina denuncia e severamente commenta, sono oltre ogni dire impressionanti, così da stupire come, prima d'ora, non siano stati avvertiti il grave pericolo e le nefaste conseguenze.

Il senato accademico, che è l'organismo direttivo di tutto il complesso delle varie facoltà, è costituito di sette membri, cioè di un numero volutamente dispari agli effetti delle deliberazioni. Orbene, di questi sette accademici ben quattro sono ebraici, costituendo una decisa e compatta maggioranza. Nell'elenco dei professori di ruolo si annoverano, su 76 iscritti, 15 giudei, e per quanto riguarda la libera docenza, limitatamente alla sola facoltà di medicina e chirurgia, altri 25 nomi rivelano senza dubbio di sorta la marca israelita. Tale stato di cose, davvero allarmante, non può continuare, ed il *Corriere* esprime per l'appunto il fervido voto della cittadinanza affinchè non si ritardi un sacrosanto provvedimento.

E lo stesso *Corriere* conclude: « Nessuno ignora che le precisazioni di questi giorni nei riguardi degli israeliti costituiscono non una campagna verbale, ma si inseriscono nel quadro dell'azione che il Regime si è proposto per il bene supremo dello Stato: l'Italia di Mussolini tira diritto ».

L'esportazione dei veicoli
Gli aerei hanno raggiunto nel 1937 la cifra di 41 milioni

Roma, 31 agosto.

Una delle esportazioni più interessanti per l'Italia è quella dei veicoli, che nel 1937 è salita a 907 milioni di lire, cioè circa il 9 per cento del valore totale delle nostre esportazioni. In questa cifra gli autoveicoli e gli accessori entrano per 723 milioni e mezzo. L'*Agenzia Economica Finanziaria* rileva che fra i veicoli esportati sono compresi, per lire 70 milioni circa, gli aeroplani. Nei primi mesi del corrente 1938 la esportazione italiana di aeroplani ha già raggiunto un valore di 41 milioni di lire, contro appena 15 milioni di lire nel corrispondente periodo del 1937.

80 mila lire di gioielli dimenticati in treno e ricuperati

Milano, 31 agosto.

Nel pomeriggio di oggi il prof. Giuseppe Bassani, residente a Torino, scendeva a Verona per salire sul treno diretto a Milano, ma nel trasbordo dimenticava una valigetta contenente gioielli della consorte, valutati ad oltre 80.000 lire. Il prof. Bassani tornava di corsa al treno che attendeva di proseguire per Bologna, ed apprendeva che la borsa in pelle era stata prelevata da un giovinotto che si era detto intenzionato di consegnarla al proprietario. Vane ricerche, e convincimento si trattasse di un ladro.

Ma, appena giunto nella nostra città, aveva notizia che la borsa era stata consegnata al capotreno del diretto di Milano, proprio da quegli che egli aveva ritenuto un ladro. Il giovane, un capomanipolo della Milizia, infatti, fatte inutili ricerche del Bassani, aveva consegnato la preziosa valigia al funzionario del treno.

Il triplice investimento di un'auto in una via di Savona

Savona, 31 agosto.

Certo Federico Piccardo, mentre percorreva via Piave alla guida di un'auto, per evitare un carro a cavalli improvvisamente sbucato da una via laterale, ha sterzato violentemente sulla sua sinistra ed ha investito i ciclisti Nicolò Minetti e Gaetano Musso, poi, proseguendo la corsa, saliva sul marciapiede e atterrava certo Elvio Laiolo, e finalmente si arrestava dopo aver demolito le vetrine di una cartoleria, infrangendone i cristalli. I tre malcapitati sono stati medicati all'ospedale di ferite di varia entità.

Rifiuta la mano della figlia e si busca un sacco di botte

Verona, 31 agosto.

E' stato trasportato stasera all'ospedale certo Attilio Roncari, di anni 50, abitante a San Zeno, che presentava ferite piuttosto gravi alla faccia, con perdita di alcuni denti. Feritore era stato il nipote Dino Roncari, al quale l'Attilio Roncari aveva negato la mano della propria figliola, buscandosi un sacco di botte.

Bimbo ingoiato dal fondo melmoso di un torrente

Genova, 31 agosto.

Il ragazzo Bernardino Mastropasqua, di 4 anni, si è recato col padre a prendere un bagno alla foce del torrente Polcevera, e, eludendo la vigilanza paterna, si è avventurato nel fiume. Il bambino non si accorgeva che il terreno gli mancava sotto i piedi ed in un attimo veniva ingoiato dalla melma, prima che il padre se ne accorgesse e potesse apprestargli soccorso. Il povero piccino veniva poco dopo estratto cadavere.

Un dramma della gelosia fra cenciaioli ubriachi

Cuneo, 31 agosto.

Due cenciaioli residenti ad Asti, tali Francesco Bosco, d'anni 47 e Marcello Creton, d'anni 38, incontratisi a Murazzano, sono andati insieme a bere, discorrendo del più e del meno, fino a che, sotto gli effetti del vino, si è riacceso a poco a poco nel Bosco, il sentimento di rancore verso il Creton, perchè certa Clara Rho, d'anni 26, dopo essere stata sua amante l'aveva piantato per andare a convivere col Creton. Ad un dato momento perciò il Bosco impugnato un coltello ne ha vibrato un violento colpo al costato dell'avversario, producendogli una gravissima ferita, per cui il poveretto è stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita. Il feritore è stato arrestato.

Quaglia uccisa e terno vinto

Cuneo, 31 agosto.

Con i numeri di un contrassegno in alluminio, con la provenienza di Bologna, fissato alla zampetta di una quaglia uccisa da un cacciatore della nostra città, il mutilato di guerra Giuseppe Manassero, ha vinto al lotto un discreto terno giocando 1 36 82, usciti sabato sulla ruota di Milano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SAVONA

Circa la morte sulle Dolomiti del dott. Enrico Fumini, abitante a Savona, va precisato che egli, insieme colla moglie e con altre 15 villeggianti di Fossa e di Perra di Fassa, compiva una escursione avente per meta la traversata del gruppo di Sella, dal passo Gardena al Passo Pordoi, quando nelle vicinanze del rifugio Pisciadù veniva colto da malore e decedeva per collasso cardiaco, affettuosamente assistito dall'angosciata consorte e da tutti i partecipanti alla gita.

TEATRI

AL MICHELOTTI dove ieri sera si è avuta l'ultima replica di « Fra Diavolo » che, nella indovinata interpretazione della Compagnia Dezan, ha ottenuto per diverse sere sempre vivo successo, questa sera viene ripresa « La duchessa del Bal Tabarin » di Carlo Lombardo, mentre viene annunziata per domani la serata in onore di Rina Regis e Lino Nolari con la « La vedova allegra » di Lehar.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA